

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

BILANCIO DI ESERCIZIO 2014



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA



Indice

Introduzione	Pag. 3
Relazione artistica anno 2014	Pag. 7
La Fenice nel territorio	Pag. 50
Scheda relativa all'art.17 del D.lgs 367/96	Pag. 55
Riepilogo attività 2014	Pag. 60
Relazione sui risultati economici conseguiti nel 2014	Pag. 61
Bilancio 2014	Pag. 67
Nota integrativa	Pag. 73
Commento attivo	Pag. 77
Commento passivo e netto	Pag. 82
Commenti al c/economico	Pag. 86
Relazione Collegio Sindacale	Pag. 93
Relazione della Società di Revisione	Pag. 101

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Campo San Fantin, 1965
Codice Fiscale 00187480272

Sovrintendente
Cristiano Chiarot

Direttore artistico
Fortunato Ortombina

Consiglio di indirizzo
Presidente
Vittorio Zappalorto

Vicepresidente
Giorgio Brunetti

Consiglieri
Teresa Cremisi
Franco Gallo
Luca Zaia

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente
Massimo Chirieleison

Componenti
Anna Maria Ustino
Gianfranco Perulli
Ester Rossino (Supplente)

Società di Revisione
PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Direzione Amministrativa, Finanza e Controllo
Mauro Rocchesso – *direttore*

Direzione Marketing
Giampiero Beltotto – *direttore*

Direzione Personale e sviluppo organizzativo
Giorgio Amata – *direttore*

Direzione Produzione e Organizzazione tecnica
Bepi Morassi – *direttore*



Introduzione

L'Ente Autonomo Teatro La Fenice di Venezia è stato trasformato in Fondazione di diritto privato ai sensi dell'art. 1 del Decreto Legislativo 23 aprile 1998, n° 134 che ha reso obbligatoria la preesistente facoltà di trasformazione introdotta con il Decreto Legislativo 29 giugno 1996, n° 367.

A seguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'anzidetto D.L.vo 134/98 la trasformazione in Fondazione di diritto privato è stata confermata con l'emanazione del Decreto Legge 24 novembre 2000, n° 345 convertito in legge 26 gennaio 2001, n° 6.

A seguito della nuova legge di riforma delle Fondazioni Liriche sinfoniche (Legge 112 del 7/10/2013 che ha parzialmente modificato il Decreto Legge N° 91 del 8 agosto 2013 – Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo) sono state introdotte importanti modifiche alla struttura della Fondazione dove rilevano principalmente l'introduzione del nuovo Consiglio di indirizzo in sostituzione del Consiglio di Amministrazione ed il diverso ruolo manageriale riconosciuto al Sovrintendente ora incaricato come "unico organo di gestione della Fondazione" (art 11 comma 5 del D.L. N° 91 del 26/07/2014)

Il Consiglio di amministrazione ha provveduto pertanto in data 26 luglio 2014 ad approvare il nuovo statuto della Fondazione che ha poi ottenuto l'approvazione con decreto del 29 settembre 2014 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e che è stato pubblicato sulla G.U. n° 238 del 13 ottobre 2014.



Con l'introduzione della nuova legge non sono stati modificati gli aspetti finanziari ed economici della gestione, ma sono stati rivisti i parametri per la suddivisione del FUS che ora per il 25% dipendono dal miglioramento dei risultati di gestione, per il 50% dalla quantità di spettacoli di lirica, sinfonica e balletto effettuati nell'anno precedente e per il 25% dalla qualità della produzione offerta.

A seguito della trasformazione in Fondazione di diritto privato la struttura di bilancio, per la prima volta adottata nell'esercizio 1999, risulta essere quella prevista dagli artt. 2423 e seguenti del Codice Civile, compatibilmente con le peculiarità proprie del bilancio di una fondazione lirica, riservandosi - in assenza oggi di una normativa che detta le regole per uno schema specifico di bilancio - di individuare una eventuale, diversa struttura contabile, sempre nel rispetto del principio della competenza temporale, atta a dare un "volto proprio" per consentire una più chiara rappresentazione dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario delle entità giuridiche che operano nel settore teatrale.

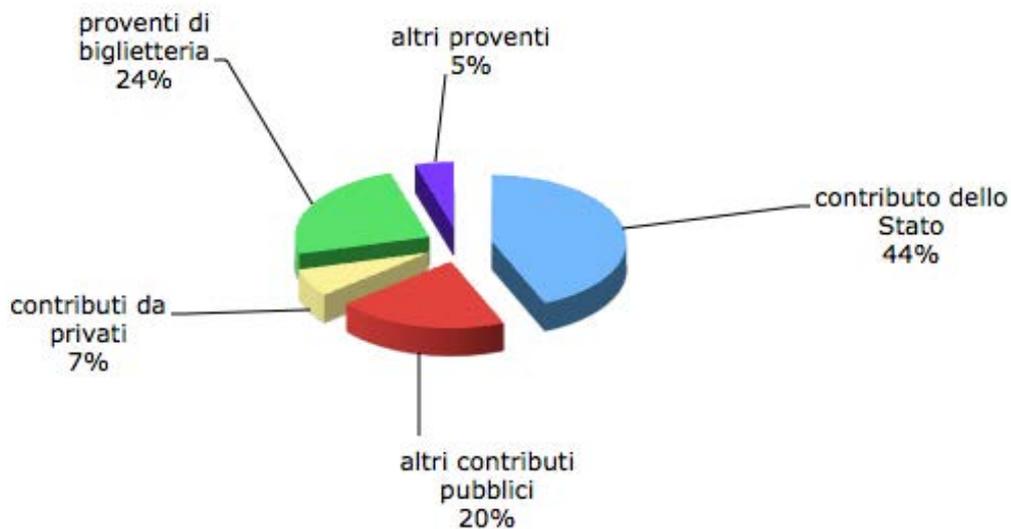
Anche per questo esercizio finanziario il Bilancio viene sottoposto, per la certificazione, alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., giusta deliberazione di incarico del Consiglio di Amministrazione in data 10/05/2014.

Quadro riassuntivo

Riassuntivamente il bilancio 2014 (compresi i proventi finanziari/oneri straordinari) espone le seguenti risultanze:

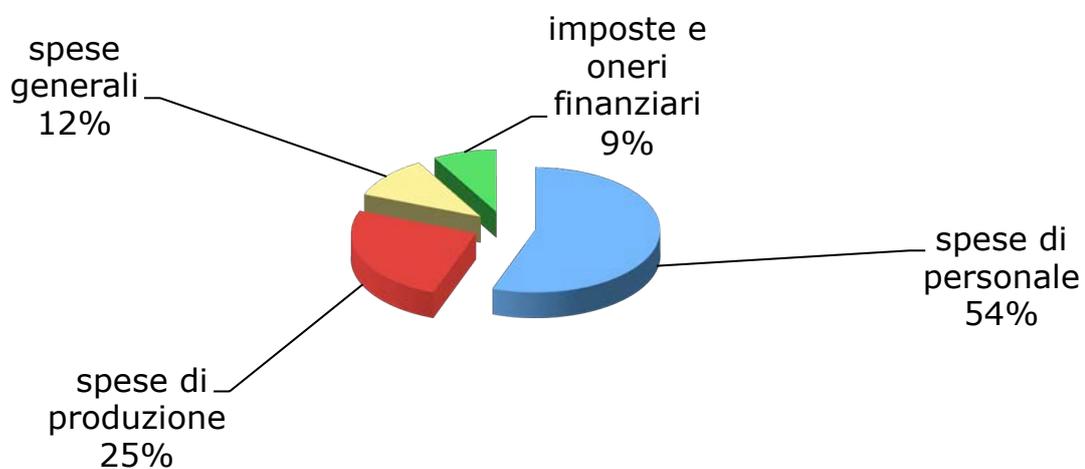
RICAVI	2014		2013	
	Importo	%	Importo	%
Contributo dello Stato	15.158.729	43,57	13.913.451	41,74
Altri contributi pubblici	7.152.750	20,56	5.850.000	16,65
Contributi da privati	2.357.425	6,78	3.011.104	10,16
Proventi di biglietteria	8.491.981	24,41	8.694.550	22,56
Altri proventi	1.631.052	4,69	3.923.828	8,89
TOTALI	34.791.937	100,00	35.392.933	100,00

Grafico dei Ricavi



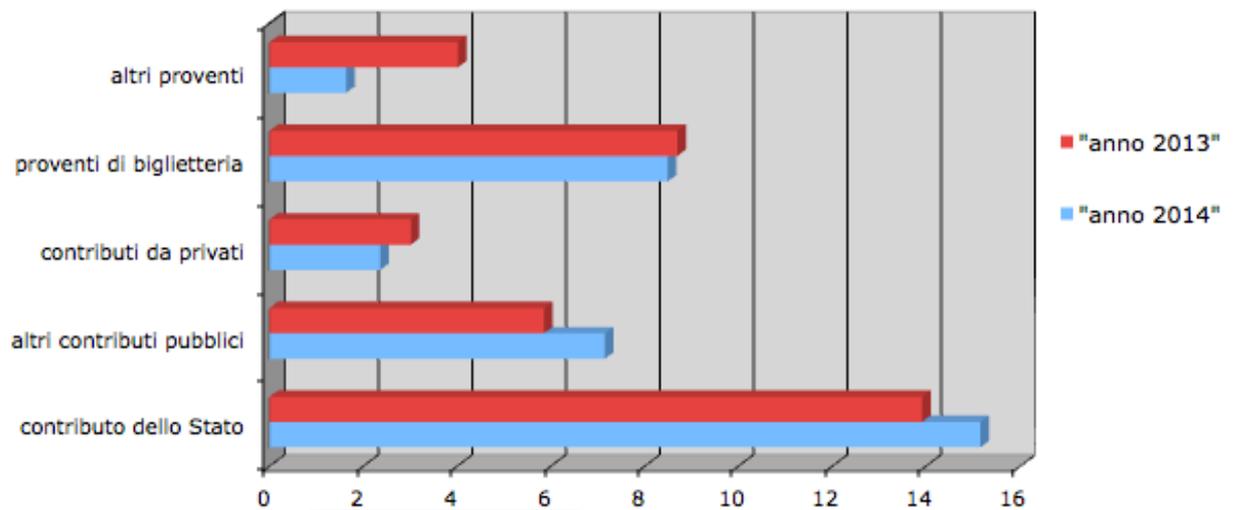
	2014		2013	
COSTI	Importo	%	Importo	%
Spese di personale	18.751.930	53,93	19.700.448	55,55
Spese di produzione	8.645.244	24,86	8.984.713	25,34
Spese generali	4.103.961	11,80	3.850.359	10,86
Ammortamenti imposte e oneri finanziari	3.272.538	9,41	2.927.439	8,25
TOTALI	34.773.673	100,00	35.462.959	100,00

Grafico dei Costi

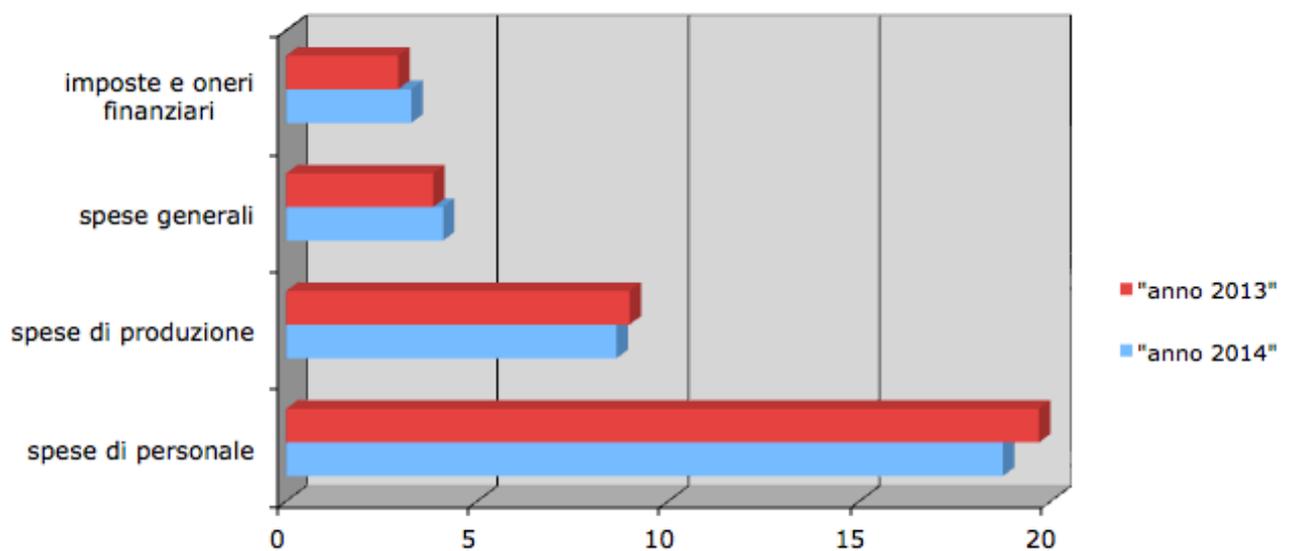


Graficamente, vengono così rappresentati i ricavi ed i costi in rapporto alle risultanze del precedente esercizio 2013:

Ricavi



Costi



FATTI DI RILIEVO ACCADUTI NEL 2014

Relazione artistica 2014

La programmazione artistica della Fondazione Teatro La Fenice prevista per il 2014 intende perseguire ed integrare gli orientamenti che già hanno ispirato la gestione degli ultimi anni, intensificando al tempo stesso le collaborazioni con altre istituzioni italiane, europee e mondiali e qualificando il più possibile l'utilizzo delle risorse interne, artistiche, tecniche e amministrative del teatro.

Stagione lirica e di balletto

La stagione lirica 2013/2014, che si è aperta il 23 novembre 2013 e si è chiusa l'8 novembre 2014, ha proposto sedici lavori di cui cinque nuovi allestimenti, tre allestimenti ospiti, un balletto (Onegin con l'Eifman Ballet di San Pietroburgo) e sette riprese, per un totale di 121 recite - un giorno su tre - con picchi di 19 recite in maggio e 17 in settembre.

Oltre all'inaugurazione con il nuovo allestimento de L'Africaine di Giacomo Meyerbeer diretta da Emmanuel Villaume con la regia di Leo Muscato, la stagione comprendeva altri tre nuovi allestimenti: La scala di seta di Gioachino Rossini, quarta farsa rossiniana prodotta dall'Atelier della Fenice al Teatro Malibran, diretta da Alessandro De Marchi con la regia di Bepi Morassi; Tosca di Giacomo Puccini diretta da Daniele Callegari con la regia di Serena Sinigaglia; The Rake's Progress di Igor Stravinskij diretta da Diego Matheuz con la regia di Damiano Michieletto.

La capacità del genere operistico di parlare a un pubblico moderno, grazie anche a letture registiche capaci di evidenziarne l'attualità e la forza espressiva, è stata tema centrale dei quattro allestimenti ospiti che la Fondazione Teatro La Fenice ha scelto di presentare al suo pubblico nella stagione 2013-2014:

in gennaio La clemenza di Tito di Wolfgang Amadeus Mozart diretta da Ottavio Dantone con la regia di Ursel e Karl-Ernst Herrmann e le scene e i costumi di Karl-Ernst Herrmann, spettacolo prodotto nel febbraio 2012 dal Teatro Real di Madrid sulla scorta della ripresa salisburghese dello storico allestimento brussellese del 1982, pietra miliare del teatro di regia contemporaneo;

tra febbraio e marzo Il campiello di Ermanno Wolf-Ferrari diretto da Stefano Romani con la regia di Paolo Trevisi, in una produzione del 2008 del Teatro Sociale di Rovigo;

e tra marzo e aprile Elegy for Young Lovers di Hans Werner Henze diretta da Jonathan Webb con la regia di Pier Luigi Pizzi, omaggio al compositore tedesco recentemente scomparso attraverso uno spettacolo vincitore del Premio Abbiati (premio speciale 2005) prodotto nel 2005 dal Teatro delle Muse di Ancona; tra ottobre e novembre La porta della legge di Salvatore Sciarrino diretta da Tito Ceccherini con la regia di Johannes Weigand chiuderà la stagione 2013-2014.

Gli otto lavori di repertorio ripresi nella stagione 2013-2014 sono stati La traviata di Giuseppe Verdi con la regia di Robert Carsen diretta da Diego Matheuz (in febbraio) e da Daniele Rustioni (in un ulteriore ciclo di rappresentazioni in settembre); Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini con la regia di Bepi Morassi; La bohème di Giacomo Puccini diretta da Jader Bignamini con la regia di Francesco Micheli e Madama Butterfly con la regia di Àlex Rigola e le scene e costumi di Mariko Mori in un ciclo pucciniano tra aprile e maggio; Il trovatore di Giuseppe Verdi con la regia di Lorenzo Mariani diretto da Daniele Rustioni; e infine L'inganno felice di Gioachino Rossini con la regia di Bepi Morassi e Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart con la regia di Damiano Michieletto entrambi diretti da Stefano Montanari.

Il grande numero di recite della stagione 2013-2014 si è anch'esso reso possibile, come per la stagione precedente, grazie allo sfruttamento intensivo dei due palcoscenici della Fenice e del Malibran: a fine gennaio vi sono stati contemporaneamente La clemenza di Tito alla Fenice e La scala di seta al Malibran; in febbraio e marzo Il barbiere di Siviglia e La traviata si sono alternati sul palcoscenico della Fenice in contemporanea con Il campiello al Malibran; tra aprile e maggio la Fenice ha ospitato a rotazione (sei giorni su sette) La bohème, Madama Butterfly e Tosca in un «Progetto Puccini» nel 90° anniversario della morte del compositore; in settembre, sempre alla Fenice, si sono alternate La traviata, Il trovatore e L'inganno felice.

La lirica:

L'Africaine di Giacomo Meyerbeer

A Giacomo Meyerbeer, figura di primo piano dell'opera europea ottocentesca, nato a Berlino nel 1791, vissuto dieci anni in Italia e divenuto nei successivi quarant'anni uno dei maggiori artefici del grand opéra parigino, la Fenice dedicò alcuni anni fa l'inaugurazione della stagione lirica 2007 con la prima rappresentazione in tempi moderni del Crociato in Egitto, scritto per il Teatro veneziano nel 1824.

Nel 2014 si ricorderanno i 150 anni dalla morte del compositore (Tasdorf 1791 - Parigi 1864) e per celebrarlo la Fenice ha inaugurato la stagione affrontando il suo ultimo capolavoro francese, L'africaine, grand opéra in cinque atti lungamente elaborato tra il 1837 e il 1864 e andato in scena postumo il 28 aprile 1865 all'Opéra di Parigi.

Assente dalla Fenice dal 1892 (ma proposta ben quattro volte, per un totale di 59 recite, tra il 1868 e il 1892), L'africaine è stata diretta da uno specialista del repertorio francese quale Emmanuel Villaume (già interprete in Fenice del Crociato in Egitto e di Thaïs di Massenet), con un doppio cast formato nei ruoli principali dai tenori Gregory Kunde (Premio Abbiati 2012 per l'Otello verdiano alla Fenice) e Antonello Palombi, Vasco de Gama; dai soprani Jessica Pratt e Zuzana Marková, Inès; dai mezzosoprani Veronica Simeoni (già applauditissima Carmen e Azucena alla Fenice) e Patrizia Biccirè, Sélika; e dai baritoni Angelo Veccia e Luca Grassi, Nélusko.

Il nuovo allestimento dell'impegnativo lavoro è stato affidato al quarantenne regista pugliese Leo Muscato, con le scene di Massimo Checchetto e i costumi di Carlos Tieppo.

L'anteprima di sabato 23 novembre 2013 (trasmessa in diretta da Rai Radio3 e in differita dal circuito Euroradio) è stata seguita da cinque repliche, il 26, 27, 29, 30 novembre e 1 dicembre.

Chi pensa che il primato degli intrecci complessi vada ai libretti d'opera del Seicento dovrebbe dare almeno un'occhiata all'Africaine di Giacomo Meyerbeer: lui ama lei che ama un altro il quale ama - ricambiato - un'altra che però va in sposa a un terzo.

Ovvero: lo schiavo-guerriero Nélusko ama la schiava-regina Sélika, che è innamorata dell'ufficiale portoghese Vasco de Gama; questi è concupito da Inès, figlia dell'ammiraglio don Diégo, ma la ragazza è promessa sposa a don Pédro, che presiede il consiglio del re di Portogallo.

È uno schema attanziale che poteva concepire solo un mago della librettistica come Eugène Scribe, che tra testi per il teatro di parola e quello musicale vantava un carnet di oltre quattrocento titoli, e che oltre a Meyerbeer aveva fornito libretti importanti a tutti i grandi dell'Ottocento, da Auber (La muette de Portici) a Verdi (Les vêpres siciliennes), per citare solo due capisaldi del grand opéra.

La complessità dell'Africaine va però imputata anche alla sua lunghissima gestazione, che ha attraversato a mo' di filo rosso buona parte della vita dei due autori, nati nel 1791 ed entrambi trentasettenni quando firmano il contratto per la realizzazione dell'opera entro l'agosto del 1842 (dopo che Scribe aveva consegnato a Meyerbeer i primi tre atti della sua proto-Africaine, incentrata sulla figura di un non meglio identificato navigatore spagnolo dell'epoca di Filippo III, già nel settembre del 1836).

Nel 1841 Meyerbeer si mette al lavoro sulla nuova opera, ma il progetto si arena. Due anni dopo Scribe revisiona i primi due atti della vecchia Africaine, Meyerbeer lavora a una nuova intonazione, si firma un altro contratto, ma nulla si chiude.

Nel 1850 pare arrivare la svolta: Meyerbeer si mette persino a leggere I Lusia di Camões e numerosi volumi sull'India, e di lì a un anno è pronta la 'selva' (ovvero la stesura preliminare) della nuova opera, che Scribe e Meyerbeer pensano d'intitolare Vasco de Gama; poi è la volta dell'ennesima revisione di Scribe, e il progetto si arresta di nuovo per riprendere tra il 1856 e il 1857.

Nel 1861 muore Scribe: Meyerbeer mobilita i propri rapporti internazionali e ottiene i necessari aggiustamenti dall'attrice e autrice teatrale Charlotte Birch-Pfeiffer, e da altri.

Lo stesso compositore muore il 2 maggio 1864, un giorno dopo aver completato la nuova partitura, lasciando, com'è ovvio, un lavoro ancora da revisionare.



Fondazione Teatro La Fenice MEYERBEER "L'AFRICAIN"
 Direttore Emmanuel Villaume regia Leo Muscato
 scene Massimo Checchetto costumi Carlos Tieppo
 foto Michele Fozza

L'onere del completamento tocca a François-Joseph Fétis: insegnante di contrappunto e fuga al Conservatorio di Parigi, e famoso per la monumentale *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique* (1835-1844) ripubblicata in otto volumi tra il 1860 e il 1865 (giusto l'anno della 'prima dell'Africaine) – uno che Verdi avrebbe definito, in una lettera all'amico Opprandino Arrivabene datata 1878, «mediocre teorico, pessimo storico e compositore d'un'innocenza adamitica».

La première dell'*Africaine*, all'Opéra di Parigi il 28 aprile 1865, fu un successo, anche se l'avversione del dramma da parte di Fétis differiva da quella di Meyerbeer.

In più, le dimensioni ipertrofiche del nuovo grand opéra comportarono, in occasione del debutto parigino, numerosi tagli di varia natura che ne modificarono ulteriormente l'impianto originario.

L'*Africaine* era stata concepita da Meyerbeer, più ancora che da Scribe, come un atto di denuncia del colonialismo e dello schiavismo, travestito da missione conoscitiva di nuovi continenti ma in realtà atto di conquista di nuove terre per rimpinguare le casse esauste della vecchia Europa.

Il risultato di una genesi ricca anch'essa di colpi di scena è un testo ricco di bellezze melodiche, sottigliezze armoniche e orchestrali, che sembra riunire in sé l'intera storia dell'opera francese nell'Ottocento, col mescolare la monumentalità sontuosa del grand opéra all'intimismo del drame lyrique di fine secolo, sulla trama di un soggetto esotico incentrato sugli amori della schiava-regina Sélika e dell'esploratore Vasco de Gama.

La scala di seta di Gioachino Rossini

Mentre al Teatro La Fenice si preparava *La clemenza di Tito*, da venerdì 17 gennaio 2014 alle ore 19.00 (turno A) è andato in scena al Teatro Malibran *La scala di seta*, farsa comica in un atto di Gioachino Rossini su libretto di Giuseppe Foppa tratto dall'opéra comique *L'échelle de soie* di Eugène de Planard, andata in scena per la prima volta il 9 maggio 1812 a Venezia, al Teatro Giustiniani di San Moisè.

Terza delle cinque farse composte dal ventenne Rossini per il teatro veneziano tra il 1810 e il 1813, *La scala di seta* costituisce il quarto appuntamento del progetto «Atelier della Fenice al Teatro Malibran», l'iniziativa della Fondazione Teatro La Fenice volta a sperimentare un nuovo modello produttivo che avvalendosi delle capacità organizzative e produttive del Teatro offra ai migliori giovani allievi dei principali istituti cittadini di formazione artistica – Accademia di Belle Arti e Conservatorio Benedetto Marcello in primis – l'occasione di esprimersi artisticamente e formarsi professionalmente attraverso un lavoro di realizzazione teatrale concreto e di alto livello.

Il progetto, che si avvale del coordinamento e della supervisione del direttore della produzione artistica Bepi Morassi, prevede infatti come prima tappa la messa in scena delle cinque farse giovanili rossiniane, con la regia di alcuni importanti registi italiani e con scene, costumi e luci affidate in ogni loro aspetto (dalla ricerca progettuale alla realizzazione materiale) agli studenti della Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

L'allestimento della Scala di seta – che fa seguito a quelli dell'Inganno felice, dell'Occasione fa il ladro e della Cambiale di matrimonio proposti rispettivamente nel febbraio 2012, nell'ottobre 2012 e nel marzo 2013 – ha visto inoltre il coinvolgimento dell'Orchestra e degli studenti delle scuole di canto del Conservatorio Benedetto Marcello, che si sono alternate in alcune recite all'Orchestra del Teatro La Fenice e alla compagnia di giovani interpreti formata dalla direzione artistica della Fenice nell'ambito dell'Atelier Malibrán.

La concertazione della Scala di seta è stata affidata ad Alessandro De Marchi, direttore principale dell'Academia Montis Regalis e direttore artistico del Festival di Musica Antica di Innsbruck, che nelle prime cinque recite ha diretto l'Orchestra del Teatro La Fenice e la compagnia dell'Atelier formata dal tenore David Ferri Durà nel ruolo del vecchio Dormont, dal soprano Irina Dubrovskaya e dal mezzosoprano Paola Gardina nei ruoli della pupilla Giulia e della cugina Lucilla, dal tenore Giorgio Misseri in quello dell'innamorato Dorvil, dal basso-baritono Claudio Levantino in quello del pretendente Blansac, e dal baritono Omar Montanari in quello del servitore Germano. Maestro al fortepiano Maria Cristina Vavolo.



Le ultime due recite sono state invece accompagnate dall'Orchestra del Conservatorio Benedetto Marcello diretta da Maurizio Dini Ciacci. Il ruolo di Dormont è stato affidato ad Andrea Biscontin, quello di Giulia alle allieve del Conservatorio di Venezia Marjana Pantelic e Yumiko Nakahata quello di Dorvil a David Ferri Durà, quello di Blansac a Claudio Levantino e quelli di Lucilla e Germano agli allievi del Conservatorio Serena Bozzo e Paolo Ingrasciotta.

Maestro al fortepiano l'allievo del Conservatorio Pietro Semenzato. La regia dello spettacolo è stata di Bepi Morassi, mentre scene, costumi e luci sono state opera della Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia guidata dai tutors Giuseppe Ranchetti (laboratorio scene), Paola Cortelazzo (laboratorio progettazione costumi), Giovanna Fiorentini (laboratorio costumi) e Fabio Baretin (laboratorio luci), su progetti degli studenti Fabio Carpena (scene), Sofia Farnea (costumi), Sara Martinelli (costruzioni), Jovan Stankic (luci) e Riccardo Longo (attrezzeria) realizzati in appositi laboratori cui hanno partecipato una sessantina di studenti dell'Accademia.

La prima di venerdì 17 gennaio 2014 è stata seguita da quattro repliche con l'Orchestra del Teatro La Fenice, domenica 19 (turno B) alle 15.30, martedì 21 (turno D) e giovedì 23 (turno E) alle 19.00 e sabato 25 (turno C) alle 15.30, e da due repliche con l'Orchestra del Conservatorio, giovedì 30 e venerdì 31 gennaio alle 10.30 (riservate alle scuole).

La pomeridiana di domenica 19 gennaio è rientrata nell'iniziativa «La Fenice per la città», rivolta ai residenti nel comune di Venezia e organizzata in collaborazione con le Municipalità.

La scala di seta, terza della serie, fu presentata il 9 maggio 1812 al Teatro di San Moisè su libretto di Giuseppe Foppa tratto da un omonimo opéra comique parigino del 1808. Intorno alla scala di seta che Giulia tende al marito segreto Dorvil per farla in barba al tutore, si articola un gran gioco di equivoci e spiate che permette al giovane Rossini di rivelare tutta la sua personalità comico-surreale in una partitura ricca di novità formali, dalla splendida Sinfonia al momento clou del 'concertato dell'imbarazzo'.

La clemenza di Tito di Wolfgang Amadeus Mozart

Venerdì 24 gennaio 2014 alle ore 19.00 (turno A) è andato in scena al Teatro La Fenice La clemenza di Tito, dramma serio per musica di Wolfgang Amadeus Mozart composto insieme alla Zauberflöte nell'ultimo anno di vita del compositore e andato in scena per la prima volta il 6 settembre 1791 al Teatro Nazionale di Praga.

Scritta su un libretto di Caterino Mazzolà tratto dall'omonimo dramma per musica di Pietro Metastasio (1734), l'opera fu commissionata a Mozart nell'ambito dei festeggiamenti per l'incoronazione di Leopoldo II d'Asburgo a re di Boemia, paragonato all'imperatore romano Tito di cui il libretto celebrava la leggendaria clemenza.

Proposta finora solo due volte al Teatro La Fenice (nel 1973 in forma di concerto e nel 1986 con il memorabile impianto scenico 'obliquo' di Pier Luigi Pizzi), La clemenza di Tito è andata in scena nel celebre allestimento dei coniugi Ursel e Karl Ernst Herrmann che, contestato in passato, può essere oggi considerato come un grande classico del teatro di regia novecentesco.

Presentata per la prima volta nel giugno 1982 al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, riproposta nel 1992 al Festival di Salisburgo, nel 2000 al Covent Garden di Londra e nel 2005 all'Opéra di Parigi, la lettura dei due registi tedeschi del capolavoro mozartiano è stata oggetto nel febbraio 2012 di una nuova produzione del Teatro Real di Madrid, che è stata presentata a Venezia come allestimento ospite.

Lo stesso Karl-Ernst Herrmann ne ha firmato le scene, costumi e luci, mentre Joël Lauwers coadiuava la coppia come regista collaboratore.



La direzione musicale è stata affidata a Ottavio Dantone, che ha diretto l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice (maestro del coro Claudio Marino Moretti) e un cast di specialisti mozartiani formato dal tenore Carlo Allemano nel ruolo dell'imperatore Tito, dal soprano Carmela Remigio e dal mezzosoprano Monica Bacelli in quelli rispettivamente di Vitellia e di Sesto, dai soprani Julie Mathevet e Raffaella Milanese in quelli di Servilia e di Annio, e dal basso Luca Dall'Amico in quello di Publio. Maestro al cembalo Roberta Ferrari, sopratitoli in italiano e in inglese.

La prima di venerdì 24 gennaio 2014, trasmessa in diretta su Rai Radio3, è stata seguita da quattro repliche, domenica 26 (turno B) alle 15.30, martedì 28 (turno D) e giovedì 30 (turno E) alle 19.00, e sabato 1 febbraio (turno C) alle 15.30.

La pomeridiana di domenica 26 febbraio è rientrata nell'iniziativa «La Fenice per la città», riservata ai residenti nel comune di Venezia e organizzata in collaborazione con le Municipalità.

I ventisei drammi per musica di Pietro Metastasio, da *Didone abbandonata* (1724) al *Ruggiero o vero l'eroica gratitudine* (1771), sono senza dubbio le colonne portanti del teatro d'opera italiano nel Settecento, con centinaia di intonazioni fino a Ottocento inoltrato.

Eppure, quando nel 1791 Mozart e il librettista Caterino Mazzolà mettono mano alla *Clemenza di Tito* (1734), il compositore scrive nel proprio catalogo personale che il dramma del Metastasio era stato «ridotto a vera opera», come se il testo del grande poeta morto nove anni prima non fosse un dramma perfetto per i canoni dell'epoca.

In effetti, nei quasi sessant'anni che separano la première della *Clemenza di Tito* dall'intonazione mozartiana il teatro d'opera era cambiato molto.

I drammi del Metastasio erano ancora considerati testi capitali per la celebrazione del potere illuminato e per l'educazione civica e sentimentale degli spettatori, ma il mutamento dei gusti in materia musicale (arie più lunghe e con una maggiore 'presenza' orchestrale, per citare la differenza più appariscente) rendeva i vecchi drammi metastasiani piuttosto ingombranti per una messa in scena 'alla moderna' che restasse contenuta nella canonica durata di tre ore.



Fondazione Teatro La Fenice MOZART "LA CLEMENZA DI TITO"
direttore Ottavio Dantone regia Ursel e Karl-Ernst Herrmann
scene e costumi: Karl-Ernst Herrmann
Photo ©Michele Crosera

Mozart e Mazzolà dovettero di conseguenza mettere in opera un ampio repertorio di tecniche e pratiche consolidate nell'ultimo trentennio del Settecento allorché si voleva portare a nuova vita drammi eccelsi nella fattura poetica, intriganti quanto mai nell'intreccio delle vicende narrate, ma ormai pressoché ingestibili dal punto di vista della forma musicale.

L'essenza degli interventi di Mozart e del suo librettista consistette nel condensare il dramma da tre a due atti, redistribuire di conseguenza gli snodi salienti della vicenda, dare una buona sforbiciata ai recitativi e una sostanziosa potatura al corredo delle arie, tagliate del tutto o rifuse per essere trasformate in pezzi d'insieme.

Di ensemble, *La clemenza di Tito* mozartiana ne conta ben otto, quasi un terzo dei numeri in partitura, comprensivi dei due finali d'atto tra cui spicca il quintetto con coro «Deh conservate, o dei» (finale primo): un brano che, nella sua apparente semplicità e con i suoi chiari riferimenti gluckiani, è un capolavoro di psicologia dell'ascolto basato su una sequela di detti e non detti dei personaggi in scena, con il coro sullo sfondo che rende più concitate le scene della congiura ai danni di Tito.



Fondazione Teatro La Fenice MOZART "LA CLEMENZA DI TITO"
direttore: Ottavio Dantone regia: Ursel e Karl-Ernst Hermann
scene e costumi: Karl-Ernst Hermann
Photo© Michele Crosera



Fondazione Teatro La Fenice MOZART "LA CLEMENZA DI TITO"
direttore: Ottavio Dantone regia: Ursel e Karl-Ernst Hermann
scene e costumi: Karl-Ernst Hermann
Photo© Michele Crosera

Nella Clemenza vi sono poi due arie in forma di rondò, entrambe nei punti salienti della vicenda: «Deh per questo istante solo» segue il drammatico confronto tra Tito e l'amico Sesto, ormai reo confesso dell'attentato all'imperatore; in «Non più di fiori», l'ultimo brano solistico dell'opera, Vitellia manifesta i propri rimorsi per l'imminente morte di Sesto, affidandosi anche alla 'voce' strumentale del corno di bassetto, amatissimo da Mozart negli ultimi anni di vita.

Ultimo titolo del catalogo operistico mozartiano, andato in scena al Teatro Nazionale di Praga il 6 settembre 1791 per celebrare l'incoronazione di Leopoldo II d'Asburgo a re di Ungheria e Boemia, La clemenza di Tito ha goduto fin dall'esordio di alterne fortune.

Accolta alla première con sostanziale freddezza da parte di pubblico e critica, l'opera riscosse un successo crescente nei primi decenni dell'Ottocento divenendo – con Don Giovanni e Die Zauberflöte – uno dei lavori più popolari del suo autore, prima di scomparire bruscamente dalle scene dalla metà del secolo sulla scorta di pregiudizi idealistico-romantici che la accantirono come pezzo celebrativo poco ispirato, indegno di confronto con la Zauberflöte, «ceppo della tradizione operistica romantico-tedesca».

Per una piena rivalutazione critica dell'opera si sono dovuti attendere gli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso quando una serie di memorabili incisioni discografiche – Kertész, Colin Davis, Gardiner, Hogwood, Harnoncourt – favorì la decisiva riappropriazione di un capolavoro ingiustamente trascurato, geniale e personalissima rivisitazione del glorioso genere dell'opera seria metastasiana settecentesca, anch'esso a suo modo premessa del rinnovamento formale e di contenuto del secolo successivo.

Il Carnevale alla Fenice

Tre sono state le produzioni proposte dalla Fenice tra febbraio e marzo, durante il Carnevale: al Teatro La Fenice le riprese de *La traviata* di Giuseppe Verdi diretta da Diego Matheuz con la regia di Robert Carsen e le scene e costumi di Patrick Kinmonth e de *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini con la regia di Bepi Morassi e le scene e costumi di Lauro Crisman; al Teatro Malibran un allestimento ospite de *Il campiello* di Ermanno Wolf-Ferrari con l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta diretta da Stefano Romani e con la regia di Paolo Trevisi e le scene di Giuseppe Ranchetti, in una produzione del 2008 del Teatro Sociale di Rovigo proposta a Venezia nell'ambito dell'iniziativa «I teatri del Veneto alla Fenice».

La traviata di Giuseppe Verdi

Sabato 15 febbraio 2014 alle ore 19.00, in concomitanza con l'apertura ufficiale del Carnevale di Venezia, è andato in scena al Teatro La Fenice *La traviata*, melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave tratto dal dramma *La dame aux camélias* di Alexandre Dumas figlio, proposta nell'incisivo allestimento di Robert Carsen che inaugurò nel novembre 2004 la prima stagione lirica della Fenice ricostruita: un allestimento che, ripreso tutti gli anni dal 2007 al 2013, è ormai un classico del repertorio del Teatro La Fenice dove l'opera andò in scena in prima assoluta il 6 marzo 1853.

La regia di Robert Carsen (regista assistente Christophe Gayral) è felicemente assecondata dalle scene e dai costumi di Patrick Kinmonth, dalla coreografia di Philippe Giraudeau e dalle luci di Robert Carsen e Peter Van Praet.

Il capolavoro verdiano, che dal 20 febbraio si è alternato sul palcoscenico del Teatro La Fenice con *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini (cui si è aggiunta dal 28 marzo *Il campiello* di Ermanno Wolf-Ferrari al Teatro Malibran), è stata diretto da Diego Matheuz, direttore principale del Teatro La Fenice, nelle prime nove recite, e da Stefano Rabaglia nell'ultima recita del 15 marzo.

Nel cast, Irina Lungu si è alternata con Venera Gimadieva nel ruolo di Violetta, Shalva Mukeria con Attilio Glaser in quello di Alfredo e Vladimir Stoyanov con Giuseppe Altomare in quello di Germont; Elisabetta Martorana è stata Flora, Sabrina Vianello Annina, Iorio Zennaro Gastone, Armando Gabba il barone, Mattia Denti il dottore, Matteo Ferrara il marchese. I ruoli di Giuseppe, del domestico e del commissionario sono stati affidati agli artisti del coro Dionigi D'Ostuni, Enrico Masiero, Enzo Borghetti, Franco Zanette, Nicola Nalesso e Julio Cesar Bertollo.

Proposta nella versione del 1854, con sopratitoli in italiano e in inglese, La traviata è andata in scena per 10 recite complessive, sette in carnevale e tre in quaresima, tutte fuori abbonamento.



La prima di sabato 15 febbraio 2014 alle ore 19.00 è stata seguita dalle repliche di domenica 16 alle 15.30, venerdì 21 alle 19.00, domenica 23 alle 15.30, martedì 25 e giovedì grasso 27 febbraio alle 19.00, martedì grasso 4 marzo alle 19.00, giovedì 6 marzo alle 19.00, sabato 8 e sabato 15 marzo alle 15.30. La recita di venerdì 21 febbraio è rientrata nell'iniziativa «La Fenice per la città» rivolta ai residenti nel comune di Venezia e organizzata in collaborazione con le Municipalità, e quella di giovedì 6 marzo nell'iniziativa «La Fenice per la provincia» rivolta ai residenti nella provincia in collaborazione con l'amministrazione provinciale.

Composta da Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, La traviata è con Rigoletto e Il trovatore la terza opera della cosiddetta 'trilogia popolare', e senza dubbio delle tre la più intimista, quella in cui lo scavo psicologico della protagonista appare più ricco di sfumature, con un esito praticamente senza eguali nell'intera vicenda del teatro musicale italiano.

Nonostante sia oggi ritenuta l'opera per antonomasia, il 6 marzo 1853 alla Fenice La traviata non esordì felicemente.

Ma, nuovamente ripresa a Venezia il 6 maggio 1854 al Teatro San Benedetto, riportò un enorme successo, dovuto anche a un cast più appropriato.

L'intreccio drammaturgico presenta diversi ingredienti tipici della librettistica ottocentesca: amore come legame che supera ogni limite imposto dalle regole della convenienza sociale; preminenza del valore irrazionale del legame di sangue (la famiglia) su qualsiasi altro.

Vi sono tuttavia anche forti elementi di novità: innanzitutto una vicenda derivata dalla cronaca contemporanea, laddove all'epoca si prediligevano piuttosto ambientazioni lontane nel tempo e nello spazio, se non mitiche.

Marie Duplessis – archetipo reale di Violetta – fu una delle più celebri prostitute del tempo, personalmente conosciuta e amata da Alexandre Dumas figlio, che la consegnò a futura memoria col nome di Marguerite Gautier nel romanzo La dame aux camélias (1848). L'anno successivo lo

scrittore trasse dal romanzo un dramma, che andò in scena nel 1852; nel 1853 fu appunto la volta di Verdi: raramente l'attualità è salita tanto velocemente sul palcoscenico del teatro d'opera.



Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini

Nel dicembre 1815 Rossini, ormai compositore affermato, firmò una scrittura col teatro Argentina con cui si impegnava a comporre un'opera comica per il carnevale successivo.

Composta in poche settimane su un libretto di Cesare Sterbini tratto dalla commedia *Le barbier de Séville ou La précaution inutile* di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (Parigi 1775), l'opera andò in scena il 20 febbraio 1816 col titolo *Almaviva ossia L'inutile precauzione*, sia per riverenza verso Paisiello che già si era cimentato col *Barbiere* (San Pietroburgo 1782), sia per valorizzare la parte del tenore Manuel García, elevato al rango di protagonista. Dopo il fiasco della prima, l'opera trionfò nelle ultime sere del carnevale e in seguito rimase una delle opere più eseguite del mondo.

Nella città di Siviglia il maturo Don Bartolo tiene segregata in casa la pupilla Rosina, che desidererebbe sposare. Il barbiere Figaro, fantasioso e pieno di risorse, aiuta l'innamorato conte di Almaviva a conquistare Rosina, che ricambia i suoi sentimenti.

Dopo arditi travestimenti e scambi di biglietti, Figaro e Almaviva riescono a compiere il loro progetto: i due giovani innamorati si sposano, Don Bartolo riceve in dono la dote di Rosina e l'opera si chiude nell'allegria generale.

Il libretto conserva intatta la commedia di Beaumarchais, anzi ne sottolinea i lati più specifici e li sviluppa in situazioni nuove, a partire da Rosina, prototipo di femminilità decisa e intraprendente.

Tutti i personaggi sono caratterizzati in senso realistico e si producono in pezzi d'azione: quando cantano fanno progredire la vicenda o rispondono a forti esigenze comunicative.

Grande importanza hanno anche i concertati, che occupano buona parte della partitura: primo fra tutti il grandioso finale dell'atto primo.



Fondazione Teatro La Fenice Barbieri di Siviglia
Regia Bepi Morassi
Photo ©Michele Crosera

Il campiello di Ermanno Wolf-Ferrari

Il campiello, commedia lirica in tre atti di Ermanno Wolf-Ferrari su libretto in dialetto veneziano di Mario Ghisalberti tratto dalla commedia omonima di Carlo Goldoni, in scena da venerdì 28 febbraio a martedì 11 marzo 2014.

Andato in scena per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano l'11 febbraio 1936, Il campiello è stato proposto in una produzione del Teatro Sociale di Rovigo ripresa a Venezia nell'ambito dell'iniziativa «I teatri del Veneto alla Fenice».

Il direttore Stefano Romani ha diretto l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta e il Coro Lirico Veneto, e un doppio cast formato da Roberta Canzian in alternanza con Claudia Pavone nel ruolo della giovane Gasparina, Nicola Pamio in quello di Dona Cate Panciana, Diana Mian e AnnaViola in quello di sua figlia Luçieta, Antonio Feltracco in quello di Dona Pasqua Pologana, Patrizia Cigna e Carolina Lippo in quello di sua figlia Gnese, Cristina Sogmaister e Julia Samsonova in quello della fritolera Orsola, Giacomo Patti in quello di suo figlio Zorzeto, Alessandro Sessolo e Italo Proferisce in quello del merciaio Anzoletto, Maurizio Leoni e Filippo Fontana in quello del cavalier Astolfi, Paolo Buttol e Gabriele Bolletta in quello di Fabrizio dei Ritorti, zio di Gasparina.

Paolo Trevisi ha firmato la regia, mentre le scene sono arrivate dal laboratorio Sormani Cardaropoli di Milano. La prima di venerdì 28 febbraio 2014 alle ore 19.00 (turno A) è stata seguita da quattro repliche, domenica 2 marzo (turno C) alle 15.30, mercoledì 5 alle 19.00 (turno E), venerdì 7 alle 17.00 (turno B) e martedì 11 alle 19.00 (turno D).

La pomeridiana di venerdì 7 marzo è rientrata nell'iniziativa «La Fenice per la città», riservata ai residenti nel comune di Venezia e organizzata in collaborazione con le Municipalità.

Nella cospicua produzione operistica di Ermanno Wolf-Ferrari (padre tedesco, ma madre veneziana doc), il nome di Carlo Goldoni è di sicuro il più ricorrente: dalle Donne curiose del 1903 ai Quattro rusteghi del 1906, giù fino agli Amanti sposi (1925, tratto dal goldoniano Ventaglio) e alla Vedova scaltra (1931).

Si aggiunga al catalogo un'edizione moderna del Filosofo di campagna di Baldassare Galuppi, magari anche la Suite veneziana per piccola orchestra, e a completare il quadro manca solo Il campiello

(1936), in cui il linguaggio musicale arcaizzante di Wolf-Ferrari guarda una volta di più al mondo dell'opera comica settecentesca, a Mozart in primis, senza però scordare la lezione del Falstaff verdiano e dei suoi compositi concertati.



Fondazione Teatro La Fenice WOLF-FERRARI "IL CAMPIELLO"
direttore Stefano Romani regia Paolo Trevisi scene Giuseppe Ranchetti
Photo ©Michele Crosera

Elegy for Young Lovers di Hans Werner Henze

Giovedì 27 marzo 2014 alle ore 19.00 (turno A) è andata in scena al Teatro Malibran l'opera in tre atti *Elegy for Young Lovers* di Hans Werner Henze, uno dei maggiori autori tedeschi del Novecento scomparso nell'ottobre 2012, composta su un libretto originale di W. H. Auden e Chester Kallman e presentata in prima assoluta il 20 maggio 1961 al Festival di Schwetzingen.

L'opera, uno dei pochi titoli del dopoguerra entrato stabilmente nei repertori dei grandi teatri, è stata presentata nella versione definitiva rivista dall'autore nel 1987, andata in scena per la prima volta il 20 ottobre 1988 al Teatro La Fenice nell'ambito della rassegna «Eco e Narciso».

L'allestimento, vincitore del Premio speciale 2005 al XXV Premio della critica musicale italiana Franco Abbiati, è giunto a Venezia dalla Fondazione Teatro delle Muse di Ancona, che lo produsse nel dicembre 2005 in collaborazione con la Fondazione Teatro di San Carlo di Napoli. Regia, scene e costumi sono di Pier Luigi Pizzi, la regia è stata ripresa a Venezia da Massimo Gasparon, le luci sono di Vincenzo Raponi.

Il direttore inglese Jonathan Webb ha diretto l'Orchestra del Teatro La Fenice e un cast che ha visto impegnati i baritoni Giuseppe Altomare e Roberto Abbondanza nei ruoli del poeta Gregor Mittenhofer e del suo medico personale il dottor Reischmann, il tenore John Bellemer e il soprano Zuzana Marková in quelli dei due giovani amanti Toni ed Elizabeth, e i soprani Olga Zhuravel e Gladys Rossi in quelli della segretaria e mecenate di Mittenhofer Carolina von Kirchstetten e della vedova visionaria Hilda Mack.

Hanno completato il cast l'attore Francesco Bortolozzo nel ruolo della guida alpina Josef Mauer e i mimi Roberto Adriani e Davide Tonucci. La prima di giovedì 27 marzo 2014 è stata seguita da

quattro repliche, sabato 29 (turno C) alle 15.30, mercoledì 2 aprile (turno E) e venerdì 4 (turno D) alle 19.00, e domenica 6 aprile (turno B) alle 15.30.

Presentata in lingua originale inglese con sopratitoli in italiano, l'opera è stata registrata e trasmessa in differita da Rai Radio3.

Commissionata dall'emittente radiotelevisiva Süddeutscher Rundfunk di Stoccarda per gli Schwetzingen Festspiele, *Elegy for Young Lovers* fu composta da Henze nel breve volgere di un anno (estate 1960-primavera 1961), dopo che il compositore si era rivolto alla coppia di librettisti Auden e Kallman – conosciuti a Ischia nel 1953 e già autori del *Rake's Progress* per Stravinskij – con la richiesta di un libretto per un'opera senza coro, con pochi personaggi e un ridotto organico orchestrale timbricamente ben differenziato.

Se i poeti caldeggiavano una tenera bucolica pastorale incentrata su di una «storia d'amore tipicamente romantica a sfondo buffo», il compositore precisò fin da subito i suoi propositi: uno «psicodramma da camera ricco di sfumature che tratti di colpa e peccato», la cui atmosfera ispiri «sonorità delicate e splendide».



Ultimata la stesura a ridosso della programmata messinscena, il lavoro ricevette la sua première la sera del 20 maggio 1961 presso lo Schlosstheater di Schwetzingen (Baden- Württemberg) in traduzione tedesca, con Dietrich Fischer-Dieskau nel ruolo del protagonista, beneficiando dopo soli due mesi (13 luglio) di un allestimento in lingua originale inglese al Festival di Glyndebourne, dove però suscitò un certo sconcerto.

Ripresa in seguito in alcuni teatri minori – in Italia venne data il 2 maggio 1962 al Teatro Eliseo di Roma –, l'opera incontrò favori sempre crescenti fino a cogliere un meritato successo nella produzione berlinese alla Deutsche Oper il 23 settembre 1962, che aprì le porte alla stabile entrata in repertorio del titolo.

Nel 1987 Henze effettuò una completa revisione della partitura, intervenendo in particolare su dinamica e timbrica della parte orchestrale – l'accompagnamento delle percussioni fu, ad esempio, sfolto in più punti – e alleggerendo l'atto terzo mediante l'espunzione (facoltativa, ma di regola praticata) dell'esteso duetto d'amore di Toni ed Elizabeth (III.6-8).

Nella nuova versione, divenuta da allora quella corrente, l'opera fu allestita al Teatro La Fenice di Venezia il 28 ottobre 1988 in una versione semi-scenica curata dal compositore stesso.

L'opera, nei fatti, è quella che Henze aveva immaginato fin dal principio: le «faccende sottili e complesse» evocate dal compositore si traducono negli incroci tra le esistenze dei personaggi, e nella sovrapposizione tra le loro vite reali e quelle ideali partorite o rubate dal poeta cinico e narcisista Gregor Mittenhofer, artista spietato, pieno di sé, che giunge in una locanda delle Alpi austriache per carpire a proprio uso le sofferenze della folle vedova Hilda Mack, e che poi ripiega sulla love story tra la sua giovane amante Elizabeth e il figlio del suo medico personale Toni: coppia di cui lo stesso Mittenhofer provocherà la morte con lo scopo di farne i protagonisti del proprio nuovo, immortale, poema – *Elegy for Young Lovers* appunto.

La struttura interna di *Elegy* si configura come una sorta d'intricata rete di pezzi chiusi vagamente assimilabili ai numeri di una partitura old style.

Al loro interno si muove una musica che non conosce compromessi con generi di consumo, per libera atonalità, piuttosto che per serie dodecafoniche trattate anch'esse con libertà, fino alle nostalgie palesi dello stile del melodramma, che trovano accenti commoventi nelle due grandi scene di follia, della gelida Carolina von Kirchstetten e, soprattutto, di Hilda Mack, personaggio di grandissimo spessore etico. Affetto, però, non vuol dire recupero di quel linguaggio: *Elegy for Young Lovers* è creazione artistica del tutto contemporanea, che apre nel finale un sipario metateatrale, quando udiamo la poesia del poeta Mittenhofer nei lamenti vocalizzati di chi ha contribuito a regalargli l'ispirazione per scrivere il suo poema. «His poem has been written. The opera is over».

Il “Progetto Puccini”

Analogamente alla trilogia Mozart-Da Ponte proposta nel maggio 2013, la fine di aprile e l'intero mese di maggio 2014 saranno dedicati a un 'Progetto Puccini', nel 90° anniversario della morte del compositore, che vedrà il palcoscenico della Fenice impegnato contemporaneamente in tre produzioni con un picco di 15 recite in 17 giorni tra il 16 maggio e il 1 giugno. Dal 19 aprile al 1° giugno il palcoscenico del Teatro La Fenice ospiterà 27 rappresentazioni dei tre lavori centrali del catalogo pucciniano (la quarta, quinta e sesta delle sue dieci opere), tutti e tre frutto della sua collaborazione con i librettisti Giuseppe Giacosa e Luigi Illica: *La bohème*, scene liriche in quattro quadri dal romanzo di Murger, del 1896; *Tosca*, melodramma in tre atti dal dramma di Sardou, del 1900; e *Madama Butterfly*, tragedia giapponese in due atti dal racconto di Long, del 1904.

Le tre opere entreranno in cartellone una alla volta, *La bohème* dal 19 aprile, *Madama Butterfly* dal 26 aprile e *Tosca* (nuovo allestimento) dal 16 maggio, e nella seconda metà di maggio si alterneranno a ciclo continuo sul palcoscenico della Fenice sei giorni su sette, con 15 recite in 17 giorni.

Si comincerà il 19 aprile 2014 con la ripresa della *Bohème* fenicea del 2011, direttore Jader Bignamini, regia di Francesco Micheli, scene di Edoardo Sanchi, costumi di Silvia Aymonino, con nove repliche il 22, 24, 27, 29 aprile e il 3, 10, 25, 27 e 30 maggio.

Il 26 aprile si aggiungerà la ripresa di *Madama Butterfly*, produzione 2012, con la regia di Àlex Rigola e le scene e i costumi di Mariko Mori, con otto repliche il 30 aprile, il 2, 4, 9, 21, 24, 29 maggio e 1 giugno.

Il 16 maggio debutterà infine un nuovo allestimento di *Tosca*, direttore Daniele Callegari, regia della quarantunenne regista milanese Serena Sinigaglia, scene di Maria Spazzi, costumi di Federica Ponissi, con sette repliche il 17, 18, 20, 22, 23, 28 e 31 maggio.

Interpreti principali per *La bohème* Matteo Lippi, Rodolfo; Julian Kim, Marcello; Carmen Giannattasio e Kristin Lewis, Mimì; Francesca Dotto, Musetta. Per *Madama Butterfly* Amarilli Nizza, Cio-Cio-San; Manuela Custer, Suzuki; Fabio Sartori e Vincenzo Costanzo, Pinkerton; Elia Fabbian e Luca Grassi, Sharpless. Per *Tosca* Svetla Vassileva e Susanna Branchini, Tosca; Stefano Secco e Lorenzo Decaro, Cavaradossi; Roberto Frontali e Angelo Vecchia, Scarpia.

La bohème di Giacomo Puccini

Dopo l'affermazione ottenuta con *Manon Lescaut* (1893), il trentacinquenne Giacomo Puccini (1858-1924) prese in considerazione come soggetto per la sua opera successiva le *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger, un romanzo d'appendice pubblicato a puntate più di quarant'anni prima nella rivista parigina «*Le corsaire Satan*» (1845-1849), trasformato poi dallo stesso Murger e da Théodore Barrière in una pièce in 5 atti, rappresentata con successo nel 1849.



Fondazione Teatro La Fenice "LA BOHÈME"
Direttore Jader Bignamini regia Francesco Micheli
scene Edoardo Sanchi costumi Silvia Aymonino
Photo©Michele Crosera

La stesura del nuovo libretto per Puccini fu affidata dall'editore Giulio Ricordi ai letterati Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, un binomio artistico destinato ad affiancare il compositore lucchese per più di un decennio, fino a *Tosca* (1900) e *Madama Butterfly* (1904).

Rappresentata al Teatro Regio di Torino sotto la direzione del ventinovenne Arturo Toscanini il 1° febbraio 1896, *La bohème* fu accolta con perplessità dalla critica, ma incontrò nelle riprese un sempre crescente successo di pubblico, tanto da divenire una delle opere più popolari di tutti i tempi.

Il libretto, un affresco in cui si alternano momenti di vivacità, di intimità, di rimpianto per il tempo trascorso, di tristezza dolorosa, prevede sei personaggi principali: un quartetto di giovani amici (il poeta Rodolfo, il pittore Marcello, il musicista Schauvard, il filosofo Colline) e due fanciulle (Mimi, ricamatrice, e Musetta), tutti ricchi di simpatia e di entusiasmo quanto poveri di quattrini.

Il dramma si conclude con la morte per tisi di Mimi tra le braccia dell'amato Rodolfo dopo una separazione ricomposta in extremis; ma più che di una trama vera e propria si può parlare di un susseguirsi di situazioni liriche accomunate da un tema unitario, la celebrazione della giovinezza.

Anziché suddiviso in atti e scene, il libretto è organizzato in quattro quadri, all'interno dei quali non vi è la consueta divaricazione tra recitativo e versi lirici, bensì una versificazione mobilissima e flessibilmente asimmetrica, in grado di stimolare una sintassi musicale non periodica.

Nella partitura non mancano accensioni liriche memorabili («*Che gelida manina*») o pezzi riconducibili a forme chiuse («*Vecchia zimarra*»), ma i suoi pregi più evidenti sono la creazione di un continuum sonoro modellato sulle specifiche esigenze drammatiche del soggetto e l'invenzione di un tessuto

musicale fittissimo e cangiante ove l'uso delle reminiscenze collega instancabilmente presente e passato, felicità e dolore.

Madama Butterfly di Giacomo Puccini

Accolta dal pubblico della Scala di Milano con fischi e sghignazzate, Madama Butterfly fu trascinata al suo infausto esordio (17 febbraio 1904) da un'infelice trovata di Tito Ricordi, che volle «colorire il quadro con maggior suggestione» disseminando nel loggione alcuni impiegati «con appositi fischietti intonati musicalmente».



Agli schiamazzatori non parve vero d' approfittarne». Ormai è chiaro che il fiasco fu dovuto a una claque, probabilmente inviata da Sonzogno, l'editore-impresario rivale di Ricordi.

La fiducia di Puccini nella sua creazione tuttavia non vacillò, e ottenne una vistosa conferma con il grande successo arriso a Madama Butterfly a partire dalla ripresa del 28 maggio 1904 al Teatro Grande di Brescia (un successo da allora mai più venuto meno), tanto da conquistare in brevissimo tempo a questo capolavoro il rango di 'classico' del teatro musicale.

Quattro anni prima dell'infausto esordio milanese, durante l'estate del 1900, Puccini aveva assistito a Londra alla rappresentazione di un dramma d'analogo soggetto che David Belasco aveva tratto da una novella dell'avvocato newyorchese John Luther Long, mutandone il finale da lieto a tragico.

Il suo fiuto teatrale gli aveva fatto riconoscere nella protagonista Cio-Cio- San un personaggio affascinante, la cui caratterizzazione si adattava singolarmente alle proprie inclinazioni di compositore: per mano dei fidati Illica e Giacosa l'opera venne totalmente incentrata sulla protagonista, attorno alla quale vennero fatti ruotare gli altri personaggi.

Raffinate alchimie timbriche e continui richiami a modelli musicali orientaleggianti (emerge il ricorso a scale difettive o a procedimenti armonici eterodossi) accompagnano il percorso psicologico della fragile geisha dall'iniziale ingenuità al dubbio ed alla dolorosa rassegnazione finale con sensibilità e

delicatezza straordinarie, tanto da farne uno dei personaggi più umanamente e finemente caratterizzati dell'intera storia del melodramma.

Madama Butterfly è anche un atto di condanna contro la violenza ottusa e barbarica della cosiddetta civiltà occidentale, contro il suo sadismo, la sua superficialità, il suo cinismo, il suo infondato senso di superiorità.



Fondazione Teatro La Fenice MADAMA BUTTERFLY
regia: Alex Rigola scene e costumi: Mariko Mori
photo ©Michele Cossara

Lontana anni luce da certa facile e sterile oleografia orientalistica, essa pone con forza il tema del contrasto tra culture del quale è vittima la protagonista, incentrando su di essa (su una piccola giapponese ingenua e naïve) l'indagine psicologica, con esiti che conoscono paragone solo nelle figure femminili più interiormente ricche (Violetta, Tat'jana...) della storia del melodramma.

Di grande rilievo è lo stile musicale dell'opera, che non evita contaminazioni linguistiche delle più ardite: accanto al già menzionato influsso della musica giapponese, che prende sostanza soprattutto nel frequente ricorso alla scala pentafona, confluiscono elementi della tradizione occidentale colta (il fugato, gli echi wagneriani, i richiami a Massenet, le reminiscenze dalla Bohème e da Tosca, ma anche la scala per toni interi e altri modalismi orientaleggianti derivati dalla musica russa) e di quella d'uso (l'inno della marina statunitense, oggi inno nazionale americano): un mélange estremamente duttile di modelli che consente da un lato svariate possibilità combinatorie nell'invenzione sonora, tali da garantire la continua adesione della musica all'azione ovvero la sua profonda pregnanza drammaturgica, e dall'altro una continua reinvenzione del suono che evita lo scadimento del linguaggio a un cliché orientalistico estetizzante, il cui manierismo avrebbe miseramente banalizzato l'autenticità della vicenda umana di Butterfly.

Tosca di Giacomo Puccini

Steso dai fidati Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, il libretto di Tosca fu tratto dall'omonima pièce del drammaturgo francese Victorien Sardou, rappresentata a Parigi nel 1887, che Puccini ebbe l'occasione di veder recitata da Sarah Bernhardt a Milano e Torino nel 1889.

Già in quell'anno il compositore aveva espresso il proprio interesse per il soggetto, sul quale tuttavia anche Alberto Franchetti avrebbe in seguito appuntato le proprie attenzioni, prendendo contatto con Sardou.

Pare che all'incontro fra quest'ultimo, Franchetti e Illica, avvenuto nell'autunno 1894, fosse presente l'anziano Giuseppe Verdi, il quale si esprime in termini entusiastici sul soggetto e il monologo d'addio del protagonista.

Ciononostante, Franchetti non si mostrò mai del tutto convinto della musicabilità della pièce e d'altra parte Ricordi (che deteneva la prelazione per trasportarla come opera in Italia) avrebbe preferito affidarla a Puccini.



È quanto infine accadde, non senza qualche problema: fu così che Puccini poté lavorare a Tosca tra l'estate 1895 e l'ottobre 1899, fino all'esordio del 14 gennaio 1900 al Teatro Costanzi di Roma.

Da allora la vicenda d'amore e morte intrecciata al contesto politico tardo settecentesco della restaurazione papale ha letteralmente dilagato, spopolando sui palcoscenici italiani ed internazionali.

Sbalorditiva, e nel contempo eloquente, è la cifra di quarantatré nuovi allestimenti, registrati in tutta Europa nei due anni successivi alla prima rappresentazione.

Rispetto al pubblico favore, che ancor oggi fa di Tosca uno dei titoli più amati dell'opera lirica, non altrettanto positiva e concorde sarebbe stata invece la reazione dei critici, molti dei quali ne avrebbero considerato con sospetto il carattere di dramma 'a forti tinte', intessuto di passioni estreme come amore e gelosia, gioia e prostrazione, commozione e cinismo, tenerezza idilliaca e truce violenza.

In verità, l'accusa che tuttora più spesso si sente muovere a Tosca – vale a dire essere costantemente esposta al rischio di un kitsch grand-guignolesco – è parziale: essa verte solo intorno a taluni aspetti della vicenda e non tiene conto che, oggi come ieri, essa presenta contenuti non propriamente banali o scontati come, ad esempio, l'equivalenza tra fede bigotta e ipocrisia, potere politico e corruzione.

Muovendo inoltre dall'ovvio assunto che un'opera è non solo un libretto, ma anche una partitura, bisognerebbe saper riconoscere la dirompente energia drammatica posseduta dalla partitura di Tosca.

Qui, l'obiettivo di una capillare aderenza all'azione appare assolutamente centrato e la creatività di Puccini – alla ricerca, dopo l'intimismo della Bohème, di nuovi soggetti e situazioni drammatiche – poté conseguire nuovi traguardi nel coniugare suggestioni desunte dall'opera verista a un'interpretazione del soggetto storico in chiave realistica.



Sul piano musicale, ciò dischiuse possibilità d'invenzione inedite, che spaziano dal recupero della modalità alla sperimentazione di regimi stilistici radicalmente alternativi a quelli tradizionali, di norma associati dalla storiografia a nomi quali Schönberg, Stravinskij e Debussy. Proprio l'intensa ammirazione provata per Tosca da autori come Arnold Schönberg ed Alban Berg dovrebbe indurre alla riflessione e spingere a considerare Tosca in una prospettiva diversa: quella che, già venticinque anni or sono, additava Fedele d'Amico: «Salome, Elektra, Wozzeck: si dovrà bentrovare il coraggio, un giorno o l'altro, di nominare Tosca nella lista; cronologicamente verrebbe al primo posto».



Fondazione Teatro La Fenice PUCCHINI "TOSCA"
direttore: Daniele Callegari regia: Serena Sinigaglia
scene: Maria Spazzi costumi: Federica Ponissi
Photo ©Michele Crosera

The Rake's Progress di Igor Stravinskij

Dopo aver diretto dal 2011 le riprese di Rigoletto, La traviata, La bohème e Carmen, il 27 giugno 2014 il trentenne direttore principale della Fenice Diego Matheuz affronterà la sua prima nuova produzione, collaborando con il trentanovenne regista Damiano Michieletto alla messa in scena di The Rake's Progress (La carriera di un libertino) di Igor Stravinskij, uno dei grandi capolavori dell'opera mondiale composti per il Teatro La Fenice, andato in scena per la prima volta l'11 settembre 1951 nell'ambito del 14. Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia.

Proposto in coproduzione con l'Opera di Lipsia nell'ambito del festival Lo spirito della musica di Venezia, il nuovo allestimento di The Rake's Progress avrà le scene di Paolo Fantin e i costumi di Carla Teti, e vedrà il debutto del basso- baritono Alex Esposito nel ruolo di Nick Shadow; accanto a lui Carmela Remigio sarà Anne e Juan Francisco Gatell sarà Tom Rakewell.

La prima di venerdì 27 giugno 2014 sarà seguita da quattro repliche, il 29 giugno e l'1, 3 e 5 luglio.

Stravinskij aveva iniziato a pensare a un'opera in inglese sin dal 1939, quando si era stabilito negli Stati Uniti. Perché si presentasse l'occasione di realizzarla, tuttavia, avrebbe dovuto aspettare diversi anni.

Nel maggio 1947 il compositore visitò la mostra di William Hogarth, allestita nel Chicago Art Institute, e fu decisiva, per la scelta del soggetto, l'impressione di grande teatralità suscitata dalle incisioni tratte dal ciclo di otto dipinti *The Rake's Progress* (1732-33).



Non è chiaro se questa impressione fosse allora rafforzata in Stravinskij dalla conoscenza diretta delle recenti trasposizioni del soggetto nel balletto di Ninette de Valois (1935) e nel film di Sidney Gilliat con Rex Harrison (1945).

Certo è che, su consiglio di Aldous Huxley, il compositore individuò come librettista Wystan Hugh Auden, il quale, dopo aver lavorato nel novembre 1947 con Stravinskij per definire la sceneggiatura, l'intreccio, i personaggi e lo stile dell'opera, chiamò a collaborare al libretto l'amico Chester Kallman.

Il testo fu redatto in pochi mesi e consegnato alla fine di marzo 1948. Stravinskij lavorò alla partitura componendo un atto per anno e completò il lavoro nella primavera del 1951.

Programmato dal XIV Festival di Musica Contemporanea di Venezia in coproduzione col Teatro alla Scala, *The Rake's Progress* andò in scena al Teatro La Fenice l'11 settembre 1951.

Per la prima assoluta fu lo stesso Stravinskij a salire sul podio, mentre le altre recite furono dirette da Ferdinand Leitner; tra gli interpreti dello spettacolo, firmato per la regia da Carl Ebert, c'erano Robert Rounseville (*Rakewell*), Elisabeth Schwarzkopf (*Anne*), Otakar Kraus (*Shadow*) e Jennie Tourel (*Baba*).

Al successo di pubblico non corrisposero gli unanimi consensi della critica, che anche nelle numerose riprese successive (soltanto nei restanti mesi del 1951 l'opera andò in scena in tedesco a Stoccarda e ad Amburgo, in italiano a Milano) si divise sul carattere retrospettivo dell'opera; opera che, in ogni caso, si sarebbe poi imposta come la più rappresentata tra quelle composte dopo la morte di Puccini.



Il rapporto controverso del Rake con «tradizione» e «modernità» ha fornito del resto materia per una discussione storico-critica quasi inesauribile; il che sta già a indicare la vitalità estetica e le ambiguità affascinanti di un'opera irriducibile a una chiave di lettura univoca.

A ben guardare, le stesse categorie di «tradizione» e «modernità» appaiono equivoche se non sono, a loro volta, storicizzate.

Da un lato è ovvio che il Rake possa sembrare – e tanto più poteva sembrarlo nel dopoguerra delle neoavanguardie – più che altro un'opera esplicitamente e polemicamente retrospettiva; lo stesso Stravinskij scrive in *Memories and Commentaries*: «The Rake's Progress è decisamente un'opera, composta di arie, recitativi, cori e pezzi d'insieme».

La sua struttura musicale, il concetto dell'uso di queste forme, perfino i rapporti tonali, sono sulla linea della tradizione classica».



Fondazione Teatro La Fenice STRAVINSKY "THE RAKE'S PROGRESS"
Direttore Diego Matheuz regia Damiano Michieletto
Scene Paolo Fantin costumi Carla Teti
Photo ©Michele Crosera

Secondo lo schema interpretativo che suddivide l'attività di Stravinskij in fasi ben distinte, con essa si concluderebbe il cosiddetto periodo «neoclassico» iniziato con *Pulcinella* (1920); e senza dubbio il «neoclassicismo» del Rake è manifesto in ogni aspetto dell'opera: dal soggetto alla struttura, dal testo alla musica.

Prendendo a modello l'architettura drammaturgica e le forme dell'opera comica del Settecento nella declinazione di Mozart e Da Ponte – con particolare attenzione a *Così fan tutte* – Stravinskij trovò un coautore tanto ideale quanto geniale in Auden, per il quale il problema della «modernità» consisteva nel non essere «più sostenuti dalla tradizione senza esserne consapevoli».

Dall'altro lato, sarebbe equivoco considerare regressivo in sé il principio dell'«opera a numeri» in opposizione a quello del «dramma» di ascendenza wagneriana, in cui la logica dell'azione attraversa e connette le scene.

Come la raffinata «favola» di Auden e Kallman offre un ordito ricchissimo di citazioni, allusioni, riferimenti letterari e culturali, così la musica di Stravinskij manifesta una fitta rete di richiami che comprende, oltre a Mozart, Händel e Gluck, Schubert e Weber, Rossini e Donizetti, Verdi e Cajkovskij.

Eppure la partitura, che nel testo si riflette in modo speculare, non è tanto un virtuosistico pastiche quanto piuttosto la quintessenza dell'assimilazione organica di Stravinskij al proprio stile, in un atteggiamento onnivoro non privo di tratti necrofagi, di forme e convenzioni drammaturgiche della tradizione operistica, utilizzate come materiali e strutture da impiegare in un complesso gioco teatrale, che ha appunto il senso della «favola», con consapevole, ironico distacco (in modo non molto diverso Stravinskij avrebbe d'altronde assimilato dopo il Rake la serialità, ormai divenuta anch'essa ai suoi occhi un linguaggio storicizzato).



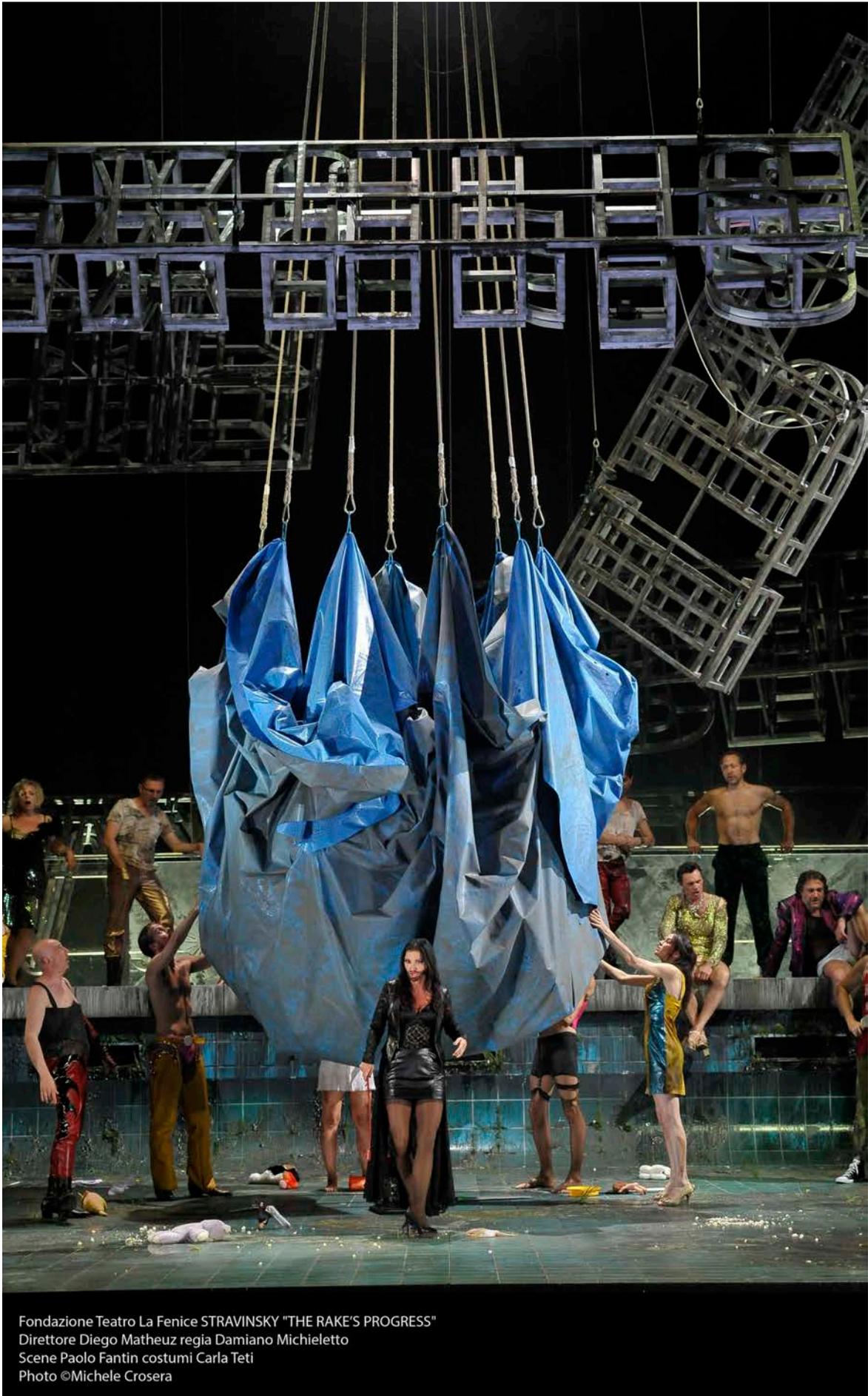
Auden e Stravinskij imprimono alla dimensione morale e alla critica sociale di Hogarth una nuova tensione ideale, segnata da connotazioni mitologico-culturali e religiose e incentrata sul tema della redenzione attraverso l'amore. Per questo gli stessi personaggi sono creature ben più complesse dei tipi umani suggeriti da Hogarth: in Tom Rakewell si ravvisano i lineamenti di Prometeo, Don Giovanni, Faust e persino di Cristo tentato da Satana; in Anne, quelli di Venere e della Mater dolorosa; nel diavolo Nick Shadow, quelli di un mefistofelico alter ego del protagonista.



Fondazione Teatro La Fenice STRAVINSKY "THE RAKE'S PROGRESS"
Direttore Diego Matheuz regia Damiano Michieletto
Scene Paolo Fantin costumi Carla Teti
Photo ©Michele Crosera



Fondazione Teatro La Fenice STRAVINSKY "THE RAKE'S PROGRESS"
Direttore Diego Matheuz regia Damiano Michieletto
Scene Paolo Fantin costumi Carla Teti
Photo ©Michele Crosera



Fondazione Teatro La Fenice STRAVINSKY "THE RAKE'S PROGRESS"
Direttore Diego Matheuz regia Damiano Michieletto
Scene Paolo Fantin costumi Carla Teti
Photo ©Michele Crosera

La traviata di Giuseppe Verdi

Dopo la pausa estiva, il mese di settembre sarà dedicato ad altre tre riprese, proposte a rotazione sul palcoscenico del Teatro La Fenice. Il 29 agosto, con otto repliche il 30, 31 agosto e 2, 3, 7, 13, 19 e 25 settembre, tornerà l'ormai consueta Traviata autunnale con la regia di Robert Carsen e le scene e costumi di Patrick Kinmonth, affidata questa volta alla direzione musicale di Daniele Rustioni con Patrizia Ciofi e Francesca Dotto, Violetta; Shalva Mukeria e Leonardo Cortellazzi, Alfredo; Dimitri Platanius e Simone Piazzola, Germont.



Il trovatore di Giuseppe Verdi

Il 12 settembre, con sei repliche il 14, 17, 20, 24, 26 e 28 settembre, andrà la ripresa del Trovatore coprodotto nel 2011 con il Teatro Regio di Parma, regia di Lorenzo Mariani, scene e costumi di William Orlandi, diretto da Daniele Rustioni con Artur Rucinski, Luna; Carmen Giannattasio e Kristin Lewis, Leonora; Veronica Simeoni, Azucena; e Gregory Kunde, Marrico.

Venerdì 12 settembre 2014 alle ore 19.00, con sei repliche il 14, 17, 20, 24, 26 e 28 settembre, andrà in scena al Teatro La Fenice la ripresa del Trovatore coprodotto nel 2011 con il Teatro Regio di Parma, regia di Lorenzo Mariani, scene e costumi di William Orlandi, diretto da Daniele Rustioni con Artur Rucinski, Luna; Carmen Giannattasio e Kristin Lewis, Leonora; Veronica Simeoni, Azucena; e Gregory Kunde, Marrico.

Il trovatore, dramma in quattro parti su libretto di Salvatore Cammarano tratto dal dramma spagnolo El trovador di Antonio García Gutiérrez, andò in scena per la prima volta al Teatro Apollo di Roma il 19 gennaio 1853, due anni dopo Rigoletto e due mesi prima della Traviata, e conobbe uno strepitoso successo, destinato ad accrescersi negli anni seguenti e per tutto l'Ottocento.

Il trovatore è uno dei tre grandi capolavori (assieme a Rigoletto e alla Traviata) con i quali Giuseppe Verdi (1813-1901) raggiunse la piena maturità artistica e fu riconosciuto come il massimo compositore italiano dell'Ottocento.



Fondazione Teatro La Fenice IL TROVATORE Giuseppe Verdi
Direttore Daniele Rustioni regia Lorenzo Mariani
scene e costumi William Orlandi
Photo ©Michele Crosera



Fondazione Teatro La Fenice IL TROVATORE Giuseppe Verdi
Direttore Daniele Rustioni regia Lorenzo Mariani
scene e costumi William Orlandi
Photo ©Michele Crosera



Andata in scena al Teatro Apollo di Roma il 19 gennaio 1853, due anni dopo Rigoletto e due mesi prima della Traviata, l'opera conobbe uno strepitoso successo, destinato ad accrescersi negli anni seguenti e per tutto l'Ottocento.

La sua trama, tratta da un dramma spagnolo del 1836, *El trovador* di Antonio García Gutiérrez, si basa sul tradizionale triangolo tenore- soprano-baritono, ma presenta un personaggio eccentrico e anticonvenzionale tipicamente verdiano (parallelo a quelli del buffone Rigoletto e della prostituta Violetta) di grande potenza drammatica: la zingara Azucena, mezzosoprano, perno di un'allucinata azione parallela sospesa fra passato e presente.

Al centro della vicenda, ambientata nella Spagna quattrocentesca, vi è la rivalità politica e amorosa fra il potente conte di Luna e il trovatore Manrico, figlio di Azucena, innamorati entrambi di Leonora, dama della regina d'Aragona.

A questa vicenda, che si conclude tragicamente con il suicidio di Leonora nell'inutile tentativo di salvare Manrico, che viene giustiziato dal conte di Luna, si affianca la progressiva rivelazione di un orribile antefatto: l'uccisione, quindici anni prima, del fratello minore del conte rapito neonato e gettato nel fuoco da una zingara determinata a vendicare la morte sul rogo della madre, accusata di stregoneria.

Sfuggita alle ricerche, la zingara viene ora riconosciuta in Azucena, che il conte è ben felice di poter finalmente incarcerare, anche in odio al rivale Manrico, di lei figlio.

Ma frammentariamente emerge dalla zingara un altro racconto di quell'orribile notte di vendetta: turbata da atroci visioni dell'agonia materna, per un tremendo errore gettò nel fuoco il proprio figlioletto anziché quello del conte, che allevò come proprio tacendone a tutti l'identità. La decapitazione di Manrico nelle ultime battute dell'opera è così seguita dalla rivelazione di Azucena al conte di Luna: «Egli era tuo fratello!» e «Sei vendicata, o madre!».

Vicenda notturna, solcata da bagliori di fuoco («Stride la vampa», «Di quella pira»), l'azione drammatica del *Trovatore*, fondamentalmente statica e caratterizzata da ampie sezioni di racconto e di evocazione, si sublima costantemente in un gesto musicale fra i più felici per ricchezza melodica e raffinatezza di scrittura.

Opera di grande lirismo, con un protagonista poeta ancor prima che guerriero – ultimo grande esempio di tenore lirico di estrazione donizettiana che assume tratti eroici e appassionati del tutto nuovi –, il trovatore accosta una grande eleganza musicale, dalla scrittura a tratti quasi schubertiana e l'orchestrazione di straordinaria precisione evocativa, a una fantasia melodica straripante che ne fa l'opera più melodicamente bella, coinvolgente e ricca dell'intera trilogia.

L'inganno felice di Gioachino Rossini



Il 18 settembre, con tre repliche il 21, 23 e 27 settembre, andrà in scena la ripresa dell'Inganno felice di Gioachino Rossini, una produzione del 2012 dell'Atelier della Fenice al Teatro Malibran che sarà così trasportata e adattata agli spazi più vasti del Teatro di Campo San Fantin.

Direttore Stefano Montanari, regia di Bepi Morassi, scene, costumi e luci della Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti (progetti di Fabio Carpenè per le scene, Federica De Bona per i costumi, Andrea Sanson per le luci); interpreti principali Giorgio Misseri, Bertrando; Marina Bucciarelli, Isabella; Marco Filippo Romano, Ormondo.

Nel periodo a cavallo fra tardo Settecento e primo Ottocento si diffuse nei teatri d'opera italiani il genere comico della farsa in un atto.

Tale genere, che conobbe particolare fortuna a Venezia (soprattutto presso i teatri 'minori' della città), ebbe vita breve (si esaurì verso il 1815) e venne coltivato da autori oggi noti perlopiù agli specialisti, con la vistosa eccezione di Rossini e Donizetti: fra i nomi ricorrenti quelli di Giuseppe Nicolini, Giovanni Simone Mayr, Ferdinando Paër, Giuseppe Farinelli, Pietro Generali; fra i librettisti si ricordano invece i veneziani Giuseppe Foppa e Gaetano Rossi.

Nonostante l'effimera durata del suo successo, la farsa in un atto è considerata di notevole importanza storica, innanzitutto per l'impulso dato alla nascita e alla diffusione del repertorio.

Costruita con personaggi e ingredienti drammaturgici tipici dell'opera comica settecentesca (giovani innamorati, serve astute, vecchi sciocchi e avidi, non di rado protagonisti di conflitti generazionali),

la farsa se ne distanziava soprattutto perché la sua brevità costringeva a serrati ritmi drammatici, costituiti di equivoci, sorprese e colpi di scena.

Presto, durante il suo sviluppo, la farsa si arricchì della vocalità di coloratura (vi si cimentavano infatti molti cantanti di successo) e di azioni pantomimiche che ponevano in primo piano le capacità del regista; nel primo Ottocento essa acquisì anche soggetti di conio borghese-sentimentale – già peraltro sperimentati nel genere comico in più atti grazie al «dramma giocoso» goldoniano –, mantenendo però la brevità come tratto distintivo. Fu proprio nell’ambito della farsa che il giovane Rossini intraprese la carriera di compositore d’opera, firmando nel triennio 1810-1813 cinque titoli per il Teatro San Moisè di Venezia: La cambiale di matrimonio, L’inganno felice, La scala di seta, L’occasione fa il ladro, Il signor Bruschino.

Composta su libretto di Foppa e presentata al pubblico del San Moisè l’8 gennaio 1812– con interpreti di rango come Teresa Giorgi Belloc (Isabella) e il basso Filippo Galli (Batone) –, L’inganno felice è una farsa che si distingue per la cospicua presenza di elementi seri, tanto da poter essere definita «melodramma romantico con elementi buffi» (Richard Osborne). In effetti l’antefatto è da genere serio: Isabella, ritenuta colpevole di adulterio dal marito, il Duca Bertrando, viene condannata a morire abbandonata su di una barca; il Duca crede alle calunnie del cortigiano Ormondo, imbastite per desiderio di vendetta di fronte al virtuoso diniego della donna.

Tutta l’opera è anche pervasa da un tono lirico- sentimentale, che conosce i momenti di sfogo più idonei nelle parti della protagonista (come l’aria «Al più dolce e caro oggetto») e che limita l’espressione ‘farsesca’ (nel senso comune del termine) solo ad episodi secondari, peraltro assai gustosi, come il duetto «Va taluno mormorando».

Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart

Il mese di ottobre sarà dedicato alla ripresa di Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart nel fortunato allestimento con la regia di Damiano Michieletto, le scene di Paolo Fantin e i costumi di Carla Teti che vinse nel 2010 due Premi Abbiati e cinque Opera Awards.



Direttore Stefano Montanari, interpreti principali Alessio Arduini e Alessandro Luongo, Don Giovanni; Jessica Pratt e Francesca Dotto, Donna Anna; Juan Francisco Gatell e Anicio Zorzi Giustiniani, Don Ottavio; Alex Esposito e Omar Montanari, Leporello.

La prima di sabato 11 ottobre 2014 sarà seguita da sette repliche il 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 ottobre.

Don Giovanni, dramma giocoso in due atti KV 527 su libretto di Lorenzo Da Ponte derivato dal dramma *El burlador de Sevilla y convidado de piedra* di Tirso de Molina attraverso il libretto Don Giovanni o sia *Il convitato di pietra* di Giovanni Bertati, fu rappresentato per la prima volta al Nostitz-Theater di Praga il 29 ottobre 1787 e costituisce (accanto alle *Nozze di Figaro* e *Così fan tutte*) il secondo dei tre capolavori teatrali nati dalla collaborazione fra Mozart e il librettista italiano Lorenzo Da Ponte, e uno dei vertici del teatro musicale di tutti i tempi.

Il dramma giocoso Don Giovanni, secondo capolavoro della cosiddetta trilogia su testi di Lorenzo Da Ponte (comprendente anche *Le nozze di Figaro* e *Così fan tutte*), fu presentato da Mozart al pubblico di Praga il 29 ottobre 1787; l'impresario del Nationaltheater gli aveva chiesto un nuovo lavoro dopo il successo praghese delle *Nozze di Figaro*, con una particolare raccomandazione riguardo al ruolo da destinare al baritono Luigi Bassi, acclamato interprete di Figaro.

Mozart lavorò alacremente tra marzo e ottobre, e l'opera andò in scena con grande successo, rinnovando l'entusiasmo dell'amato pubblico praghese.

Tiepida fu invece, cosa non nuova, l'accoglienza viennese nel maggio 1788: «troppo forte per i nostri viennesi» fu il significativo commento dell'imperatore.

Effettivamente diverse pagine dell'opera – come ad esempio la sovrapposizione poliritmica di tre danze nel finale primo e la cosiddetta 'serie dodecafonica' del commendatore, frutto di una radicale concezione del cromatismo, nel finale secondo – sono voce di quello stesso Mozart ombroso, preromantico, che avrebbe scontato in una sostanziale incomunicabilità i propri ultimi anni di vita.

Non senza una sfida implicita al cronologicamente vicinissimo Don Giovanni Tenorio ossia *Il convitato di pietra* di Bertati e Gazzaniga, presentato al San Moisè di Venezia nel febbraio 1787, il Don Giovanni di Mozart e Da Ponte raccoglie un soggetto di antica frequentazione letteraria (con penne di rango come Tirso de Molina, Molière, Goldoni), che però ai tempi di Mozart stava ricadendo al rango, suo originario, dell'intrattenimento teatrale popolare.

Grazie soprattutto alle scelte del compositore, sovente aperte a sublimi altezze paragonabili solo a pagine del Requiem e della *Zauberflöte*, Mozart e Da Ponte elevarono il soggetto di derivazione popolare a una sfera tragico-simbolica che di frequente irrompe nell'impianto comico-giocoso settecentesco a liquidare le paludate distinzioni di genere del classicismo razionalista anticipando valori preromantici quali l'ironia tragica ed il senso del grottesco (compresenza di comico e serio) come cifra esistenziale.

Ignorando l'intrinseca duplicità del capolavoro mozartiano e calcando la mano sull'aspetto sublime e terrifico dell'opera, alcune letture hanno fatto del Don Giovanni una sorta di mito della cultura europea, segnando indelebilmente il moderno approccio a questo capolavoro: dallo spessore metafisico attribuito al protagonista da E.T.A. Hoffmann, alla lettura di Kierkegaard che identificò nella musica di Mozart l'unico mezzo adeguato ad esprimere le vertigini sensuali della seduzione, si individuò nel personaggio di Don Giovanni quel latente e già faustiano mal de vivre che spinge l'umano libero arbitrio a varcare ogni limite nella ricerca dell'assoluto.

Si tratta di letture senza dubbio parziali, che dimenticano intere sezioni dell'opera e con esse le valenze storicamente definite degli stili musicali impiegati da Mozart: letture che hanno portato ad equivocare persino sul sottotitolo di «dramma giocoso», risalente alla tradizione librettistica goldoniana alla quale Don Giovanni è strettamente collegato.

Bisogna tuttavia riconoscere che si tratta di interpretazioni non facilmente liquidabili, e ricordare che il vero significato della compresenza in Don Giovanni di comico e tragico, di Settecento ed Ottocento, non risiede nel loro conflitto, ma nella loro armonia, opera di un genio che come nessun altro ha conosciuto la profondità della leggerezza.

La porta della legge di Salvatore Sciarrino



Fondazione Teatro Sciarrino La Fenice LA PORTA DELLA LEGGE
direttore Tito Ceccherini Regia Johannes Weigand
scene e costumi Jürgen Lier
video Jakob Creutzburg
Photo ©Michele Crosera

Dopo il successo di Aspern, l'opera 'veneziana' di Salvatore Sciarrino proposta al Malibran nell'ottobre 2013, l'indagine sul teatro del compositore siciliano proseguirà nell'ottobre 2014 con La porta della legge, opera in un atto da Vor dem Gesetz di Franz Kafka andata in scena per la prima volta a Wuppertal nell'aprile 2009 e proposta in prima italiana al Teatro Malibran venerdì 31 ottobre 2014 con quattro repliche il 2, 4, 6 e 8 novembre.

La porta della legge, commissionata a Salvatore Sciarrino dal Teatro dell'Opera di Wuppertal è originata da un racconto di Kafka, poi inserito nel Processo, e restituito dal compositore in forma ciclica.

“Quasi un monologo circolare” è il sottotitolo, e la circolarità è elemento essenziale dell'opera, nella quale si assiste all'inutile attesa di un uomo davanti alla porta della legge.

Un'attesa lunga fino alla morte. La vicenda si ripete tre volte: all'inizio l'uomo è un baritono, nella seconda scena è un controtenore, mentre nella terza baritono e controtenore cantano insieme. E qui la catena delle vite si interrompe.

Attraverso tale meccanismo drammaturgico, la ripetizione di un medesimo episodio assume la prospettiva terribile di un'esperienza universale, che appena finita subito per qualcuno ricomincia; ed è proprio la ripetizione a rendere il racconto ineluttabile, e a conferire ad esso un riflesso metafisico.

Sciarrino svela, attraverso il suo teatro, la catastrofe ultima, che rende tutti gli uomini simili nel loro viaggio.

Stagione lirica 2014/2015

Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi

Sabato 22 novembre 2014 si è aperta la stagione 2014-2015 con un nuovo prestigioso allestimento di Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, opera scritta per il Teatro La Fenice nel 1857, che sarà proposta nella versione definitiva del 1881 con Francesco Meli nel ruolo di Gabriele Adorno, Simone Piazzola in quello di Simon Boccanegra, Giacomo Prestia in quello di Jacopo Fiesco, Julian Kim in quello di Paolo Albiani e Luca Dall'Amico in quello di Pietro, e con la direzione di Myung-Whun Chung che torna sul Verdi maturo dopo lo straordinario Otello del 2012.

Ha firmato l'allestimento il regista napoletano Andrea De Rosa, premio UBU 2005 per Elettra di Hoffmannsthal, che dal 2004 alterna teatro lirico e teatro di prosa. La prima del 22 novembre è stata seguita da cinque repliche, il 25 e 30 novembre e il 2, 4 e 6 dicembre.

Firmerà l'allestimento il regista napoletano Andrea De Rosa, premio UBU 2005 per Elettra di Hoffmannsthal, che dal 2004 alterna teatro lirico e teatro di prosa.

La prima del 22 novembre sarà seguita da cinque repliche, il 25 e 30 novembre e il 2, 4 e 6 dicembre.

All'inizio del 1856 la direzione del teatro La Fenice propose a Verdi di scrivere un'opera nuova, ma il musicista rifiutò, essendo già impegnato in altri progetti (la composizione del mai realizzato *Re Lear* e i rifacimenti di *Stiffelio* e della *Battaglia di Legnano*) e trovandosi già in trattative con il San Carlo di Napoli e La Pergola di Firenze.

L'anno successivo il librettista Francesco Maria Piave gli rinnovò la proposta e a maggio Verdi, sospese le trattative con gli altri teatri e abbandonato il progetto di musicare *Re Lear*, firmò il contratto con il teatro veneziano. Il soggetto della nuova opera è tratto, come quello del *Trovatore*, da un dramma di Gutiérrez, mai pubblicato in italiano, nel quale si narra la storia di Simone Boccanegra, il corsaro genovese che nel Trecento riuscì a salire al trono dogale grazie all'appoggio di un amico e che al termine di una vita funestata da tragici eventi – la morte della donna segretamente amata, appartenente a una famiglia patrizia, e la scomparsa della figlia – morì avvelenato da quello stesso amico.

Quest'oscuro dramma privato sullo sfondo di una guerra civile attirò immediatamente Verdi che, come in altre occasioni, stese personalmente un libretto in prosa affidandone la versificazione a Piave.

Inoltre, all'insaputa del suo librettista, Verdi si rivolse per la versificazione di alcuni passi a Giuseppe Montanelli, un poeta e patriota toscano in esilio a Parigi per aver partecipato al governo rivoluzionario del 1849.

Il musicista rispedì il testo ultimato a Piave, accompagnandolo con queste asciutte parole: « Eccoti il libretto accorciato e ridotto presso a poco come deve essere.

Come ti dissi in altra mia, tu devi mettere o no il tuo nome. Se quanto è avvenuto ti spiace, a me spiace pure, e forse più di te, ma non posso dirti altro che "era una necessità"».

Nonostante gli aggiustamenti il libretto di Simon Boccanegra fu oggetto di forti critiche: un musicologo del tempo, Abramo Basevi, affermò di averlo dovuto leggere sei volte prima di riuscire a venirne a capo.

Terminata la stesura dell'opera in abbozzo nella sua villa di Sant'Agata, il 18 gennaio 1857 Verdi si trasferì a Venezia per completare la strumentazione, assistere alle prove e curare la messinscena.

La première ebbe luogo il 12 marzo: i ruoli principali furono affidati a cantanti di rango – Leone Giraldoni (Simone), Luigia Bendazzi (Amelia), Carlo Negrini (Gabriele) e Giuseppe Echeverria (Fiesco) – ma la serata deluse le aspettative di Verdi: «Ieri sera cominciarono i guai: vi fu la prima recita del Boccanegra che ha fatto fiasco quasi altrettanto grande che quello della Traviata.

Credevo di aver fatto qualche cosa di passabile ma pare che mi sia sbagliato. Vedremo in seguito chi avrà torto.» Ma l'esito non cambiò nel corso delle sei repliche e l'opera non riuscì ad affermarsi stabilmente in repertorio.

A contribuire al sostanziale insuccesso della prima versione di Simon Boccanegra furono certamente l'intreccio oltremodo complicato e la tinta eccessivamente uniforme della partitura musicale, povera di squarci lirici e appesantita dall'impiego massiccio del canto declamato.

Nel 1868 l'editore Giulio Ricordi suggerì di realizzare una revisione della partitura, giacente da tempo nei suoi magazzini; ma il musicista rifiutò affermando che mancavano i cantanti adatti e che l'opera era «triste e di affetto monotono».

Ricordi però non si diede per vinto e una decina d'anni più tardi spedì a Verdi un grosso pacco contenente la partitura da rivedere. Anche in questo caso la risposta del compositore fu secca e, all'apparenza, definitiva: «Se verrete a S. Agata di qui a sei mesi, un anno due, tre, ecc, la troverete intatta come me l'avete mandata.

Vi dissi a Genova che io detesto le cose inutili.» Nell'autunno del 1879 prese il via la grande azione diplomatica che portò Verdi a tornare al teatro, dopo il lungo silenzio seguito ad *Aida*: durante una cena, Ricordi fece cadere il discorso su Shakespeare e *Otello*, di cui Arrigo Boito aveva già preparato un'ipotesi di riduzione librettistica, notando in Verdi un certo interesse.

L'indomani Boito presentò al compositore il suo lavoro, Verdi lo esanimò e lo trovò eccellente. Iniziò così una delle collaborazioni più felici della storia del teatro d'opera.

Fra il giovane letterato, intelligente, colto e aggiornatissimo, e l'anziano musicista, che per tornare alle scene aveva bisogno soprattutto di uno sprone convincente, nacque uno straordinario rapporto di lavoro e di amicizia destinato a dare ottimi frutti.

Il primo fu appunto la revisione di Simon Boccanegra. Dal punto di vista musicale il rifacimento impegnò Verdi per quasi sei settimane, dall'inizio di gennaio alla terza settimana di febbraio del 1881.

Ma già nel novembre 1880 il musicista aveva tracciato a grandi linee il piano di revisione. Originariamente suddivisa in quattro atti, l'opera venne ristrutturata in un prologo (l'antefatto del dramma: la tragica morte di Maria e l'elezione di Simone al trono dogale) e tre atti.

Allo scopo di ravvivare il primo atto Verdi suggerì la citazione di due lettere di Francesco Petrarca, una scritta a Boccanegra, Doge di Genova, l'altra al Doge di Venezia. Alla fine la revisione comportò la sostituzione di un intero quadro (il secondo dell'atto primo), il radicale mutamento del prologo, l'eliminazione del preludio (in luogo del quale Verdi compose una brevissima quanto memorabile introduzione strumentale), la sostituzione del duetto tra Gabriele e Fiesco (atto primo), la composizione di una nuova scena per il personaggio di Paolo (atto terzo) e inoltre un immenso numero di modifiche, tagli, ritocchi, inserzioni. In un tempo molto limitato e sotto la costante supervisione di Verdi - attestata dalle numerose lettere che i due si scambiarono durante il lavoro - Boito apportò le modifiche necessarie al vecchio libretto e avanzò personalmente alcuni validissimi suggerimenti.

Per ovvie ragioni d'immagine (distinguere i nuovi versi dai vecchi sarebbe stato ben difficile) preferì tuttavia non firmare il libretto e mantenere l'anonimato.

Il nuovo Simon Boccanegra andò in scena il 24 marzo 1881, alla Scala di Milano, sotto la direzione del direttore d'orchestra italiano di Franco Faccio. La compagnia di canto era composta da nomi di grande prestigio: Victor Maurel (Simone), Francesco Tamagno (Gabriele), Anna D'Angeri (Amelia), Edouard de Reszke (Fiesco).



L'opera ottenne un buon successo. Dalla Disposizione scenica del nuovo Simon Boccanegra, pubblicata da Ricordi, possiamo ricavare molte notizie sull'allestimento scaligero, l'atteggiamento scenico del coro e degli interpreti, l'età dei personaggi e soprattutto conoscere il punto di vista di Verdi sulla realizzazione di uno spettacolo che gli stava molto a cuore e rappresentava per lui sia il recupero di un lavoro ingiustamente dimenticato che un ritorno in grande stile al palcoscenico.

Al Wiener Staatsoper la premiere, in lingua tedesca, fu il 18 novembre 1882 ed al Teatro Costanzi di Roma andò in scena il 17 maggio 1892. Nonostante l'iniziale successo, il cammino del rinnovato Simon Boccanegra non fu agevole.

Alla fine dell'Ottocento l'opera era nuovamente uscita di repertorio e il definitivo recupero fu merito della Verdi-Renaissance tedesca. Dal 1929 l'opera fu infatti inserita nei cartelloni dei maggiori teatri tedeschi con prestigiosi registi e interpreti.

Nel gennaio 1930 a Vienna venne diretta da Clemens Krauss sempre in lingua tedesca; fino ad oggi l'opera è stata presente per centoquarantaquattro volte nel cartellone dello Staatsoper.

Nel 1932 trovò la sua consacrazione internazionale al Metropolitan di New York con Lawrence Tibbett, Giovanni Martinelli ed Ezio Pinza diretta da Tullio Serafin e negli anni successivi (centotrentanove rappresentazioni fino ad oggi), sull'onda del trionfo americano, venne ripresa con successo in Italia.

La ripresa della prima versione in forma di concerto, il 2 febbraio 2001 al Palafenice di Venezia (all'epoca la ricostruzione del Teatro La Fenice era ancora in corso), ha messo ancor meglio in evidenza i meriti della capillare revisione del 1881, certamente la più impegnativa e insieme la più efficace alla quale Verdi abbia sottoposto una sua opera.





Fondazione Teatro La Fenice Verdi "SIMON BOCCANEGRA"
Direttore Myung-Whun Chung
Regia e scene Andrea De Rosa Costumi Alessandro Lai
Luci e video Pasquale Mari
Photo ©Michele Crosera

La traviata di Giuseppe Verdi

Ma l'apertura della stagione 2014/2015 segna anche un anniversario importante per il Teatro La Fenice: i dieci anni dalla prima stagione lirica nel teatro ricostruito, inaugurata il 12 novembre 2004 con il penetrante allestimento di Robert Carsen (regia) e Patrick Kinmonth (scene e costumi) de La Traviata verdiana, opera simbolo del teatro veneziano che le diede i natali il 6 marzo 1853.



Diretta da Diego Matheuz, l'opera tornerà alla Fenice domenica 23 novembre 2014 aprendo così la stagione con una doppia inaugurazione simile a quella della stagione 2012-2013, e si alternerà a Simon Boccanegra sul palcoscenico del Teatro La Fenice con quattro repliche il 27 e 29 novembre e il 5 e 7 dicembre.

Il balletto

Onegin di Pëtr Il'ič Čajkovskij e Aleksandr Sitkoveckij

L'Eifman Ballet di San Pietroburgo ha portato in dicembre a Venezia uno dei più significativi lavori del suo fondatore e direttore artistico, il coreografo russo Boris Eifman: Onegin, balletto in due atti da Puškin, su musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij e Aleksandr Sitkoveckij, andato in scena per la prima volta nel 2009 a San Pietroburgo e presentato a Venezia in prima italiana. La prima di mercoledì 18 dicembre 2013 è stata seguita da quattro repliche, il 19, 20, 21 e 22 dicembre.

Ispirato al romanzo Evgenij Onegin di Aleksandr Puškin e basato su musiche di Pëtr Il'i Čajkovskij intrecciate a brani di rock progressivo del chitarrista russo Aleksandr Sitkoveckij, il balletto rilegge in chiave contemporanea la vicenda di Onegin e Tat'jana, trasponendola nella Russia d'oggi, nata dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica.

Onegin è una versione coreografica del romanzo in versi Evgenij Onegin di Aleksandr Puškin. Pur conservando le basi poetiche e filosofiche del lavoro di Puškin, il balletto di Boris Eifman offre l'opportunità di leggere la vicenda attraverso occhi contemporanei.

Prodotto dalla compagnia dell'Eifman Ballet, Onegin si è imposto nel 2009 come uno degli eventi più significativi della vita culturale contemporanea pietroburchese.

Il nome di Eifman è da sempre associato a interessanti sperimentazioni e ad audaci interpretazioni di opere classiche che arricchiscono e rinnovano nelle forme e nei contenuti il repertorio del balletto contemporaneo.



Bolle and Friends

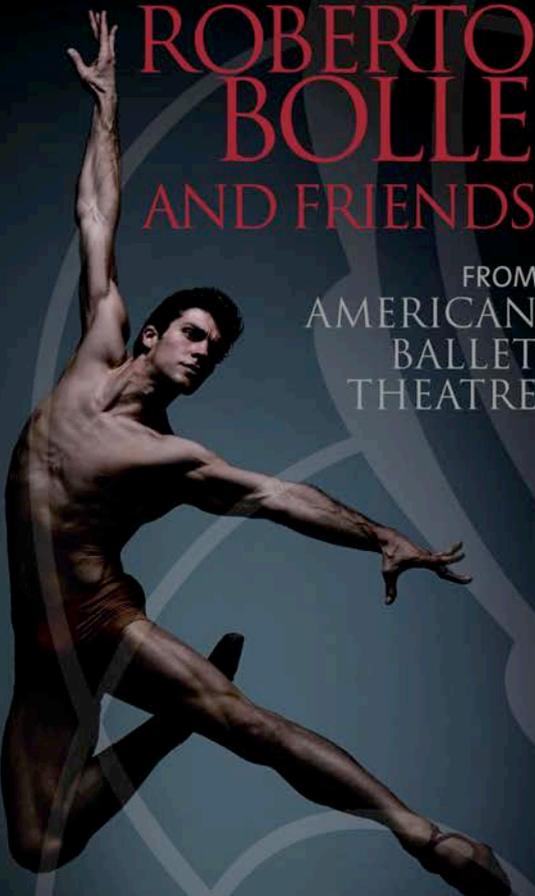
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Teatro La Fenice
venerdì 28 novembre 2014
ore 19.30

ARTEDANZA SRL presenta

ROBERTO BOLLE
AND FRIENDS

FROM
AMERICAN
BALLET
THEATRE



Patron dell'evento



Prezzi

- platea e palco centrale I e II fila posti di parapetto: € 120,00
- palco centrale III fila posti di parapetto: € 100,00
- palco laterale posti di parapetto e palco centrale posti non di parapetto: € 80,00
- galleria e loggione settore centrale: € 50,00
- posti a scarsa visibilità in palco, galleria e loggione: € 25,00
- posti di solo ascolto in palco, galleria e loggione: € 10,00

Biglietteria

- Tutte le filiali della Banca Popolare di Vicenza
- Punti vendita Hellovenezia del Teatro La Fenice, Piazzale Roma, Tronchetto, Lido, Mestre, Dolo, Sottomarina, Cavallino-Treporti, Abano Terme
- Un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Teatro La Fenice
- Biglietteria telefonica: (+39) 041 2424 (diritto di vendita telefonica 10%)
- Biglietteria on-line: www.teatrolafenice.it e www.ticketone.it (diritto di vendita via internet 10%)



Informazioni

- call center Hellovenezia (+39) 041.24.24
- www.teatrolafenice.it

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

Venerdì 28 novembre 2014 il Teatro La Fenice ha ospitato uno straordinario gala di danza dal titolo *Roberto Bolle and Friends from American Ballet Theatre*. Protagonista e ideatore dello spettacolo è stato il ballerino Roberto Bolle, dal 2003 étoile del Teatro alla Scala di Milano e dal 2009 principal dancer dell'American Ballet Theatre di New York, accompagnato da sette star della celebre compagnia newyorchese in una serata indimenticabile che ha offerto un'occasione unica per ammirare alcuni dei grandi capolavori del repertorio americano.

Accanto a tre classici della danza accademica europea quali i *pas de deux* da *Excelsior* di Luigi Manzotti, *Lo schiaccianoci* di Marius Petipa e *Le fiamme di Parigi* di Vasilij Vajnonen, il programma ha proposto un'alternanza inedita di grandi nomi della coreografia moderna americana come Twyla Tharp (*Sinatra Suite*), George Balanchine (*Tschaikovsky Pas de Deux*) e John Neumeier (il *pas de deux* atto III dalla *Dama delle camellie*) a nuove creazioni di giovani talenti contemporanei applauditi dall'attento pubblico che ogni anno affolla le prestigiose stagioni dell'American Ballet: *Elegy* di Liam Scarlett, *Les Bourgeois* di Ben Van Cauwenbergh e *This Was Written on Water* di Pontus Lidberg.

A questo già ricchissimo programma ideato da Roberto Bolle, si sono aggiunti due assoli coreografati appositamente per il danzatore piemontese: l'inedito *Through the Light* di Massimiliano Volpini e *Passage*, creato dal coreografo Marco Pelle sul video realizzato da Roberto Bolle con la splendida Polina Semionova per la regia e le musiche di Fabrizio Ferri.



Stagione sinfonica

Il Novecento nella lettura dei grandi maestri di oggi.

È questo il tema centrale del cartellone sinfonico 2014, indagato grazie alla complicità di alcune tra le bacchette più interessanti del panorama attuale: Jeffrey Tate, Yuri Bashmet, Alessandro De Marchi, Marco Angius, John Axelrod, Stefano Montanari, Gaetano d'Espinosa e Gabriele Ferro si sono alternati alla testa dell'Orchestra del Teatro La Fenice, insieme al trentenne Diego Matheuz, direttore principale della compagnia, e a Claudio Marino Moretti, maestro del coro dell'Istituzione veneziana.

Dal Te Deum di Giuseppe Verdi diretto da Sir John Eliot Gardiner, che ha chiuso le celebrazioni verdiane del 2013, ai brani in prima esecuzione assoluta, questo affascinante capitolo della storia della musica è stato ripercorso però con un'ottica particolare, escludendo in toto la Seconda scuola di Vienna (Schoenberg, Berg, Webern e l'ampio filone che da essi prese spunto) e facendo luce sulle diverse esperienze che si svilupparono in Europa e nel mondo indipendentemente o in alternativa ad essa.

In prima battuta, gli anni Dieci, con i balletti russi di Stravinskij, l'impressionismo di Ravel e Falla e le esperienze sinfoniche di Elgar e Sibelius. Il filone neoclassico dello stesso Stravinskij, ma anche di Bartók e del Concerto per archi di Nino Rota del 1965, è stato affiancato da testimonianze dell'interesse dei compositori italiani per i processi compositivi della musica antica, studiata, trascritta e ricreata ad esempio da Respighi, Maderna e Malipiero fino ai "restauri" e alle riscritture di Berio e Petrassi.

Presenti anche le suggestioni provenienti dalla scuola americana, con la Holiday Overture di Elliott Carter e brani corali di Morton Feldman e John Cage eseguiti, insieme ad Astralis di Wolfgang Rihm, nel concerto di chiusura di stagione dal Coro del Teatro La Fenice.

Un'attenzione particolare è stata rivolta al compositore estone Arvo Pärt, mentre il concerto dei Solisti di Mosca ha permesso di gettare uno sguardo sul Novecento russo con la musica di Sviridov, Stravinskij e Šostakovič, e su quello giapponese con le Tre colonne sonore per archi di Toru Takemitsu.

E a proposito di lavori recentissimi: l'Orchestra del Teatro La Fenice ha proposto la seconda esecuzione del Quinto Concerto per pianoforte e orchestra di Luca Mosca, che debuttò a Torino nel 2012; Yuri Bashmet ha diretto i solisti di Mosca nella prima assoluta di Non un silenzio per viola, archi e celesta di Andrea Liberovici.

Di nuovo, la grande musica russa è stata protagonista nel concerto inaugurale della stagione sinfonica 2014/15: Diego Matheuz si è misurato con un programma interamente dedicato a Šostakovič, solista la violinista Anna Tifu.

Alla preziosa eredità della Scuola di Vienna, da Nono al Maderna dodecafonico, hanno fatto tuttavia riferimento i tre nuovi brani commissionati dalla Fenice nell'ambito di «Nuova musica alla Fenice», progetto sostenuto dagli Amici della Fenice e dedicato nella sua terza edizione alla memoria di Giovanni Morelli. L'eredità dell'esperienza seriale ha ispirato E si com'io bevesse al fondo Lethe... di Luigi Sannarichi, Anatra digeritrice di Mauro Lanza e Unnamed Machineries di Vittorio Montalti.

Poche ma significative le digressioni da questo articolato focus sul Novecento, ad esempio con alcune incursioni nella musica dell'Ottocento: oltre alla Sinfonia Tragica di Schubert nell'interpretazione di Diego Matheuz, l'ultimo concerto dell'anno ha visto Gabriele Ferro dirigere, accanto all'Ottava Sinfonia di Beethoven, il Salmo 42 di Felix Mendelssohn-Bartholdy, uno dei più riusciti lavori di ispirazione religiosa del compositore tedesco, eseguiti dall'orchestra e dal coro del teatro veneziano con la voce solista di Monica Bacelli.

Gli autori del Cinque-Seicento attivi presso la Cappella Marciana sono stati invece al centro del Concerto di Natale in Basilica con Marco Gemmani, che ha diretto i Solisti della Cappella Marciana nella prima esecuzione in tempi moderni della Messa concertata seconda di Alessandro Grandi, nell'ambito di un programma volto a rievocare le musiche eseguite durante una Messa di Natale nella Basilica di San Marco all'inizio del diciassettesimo secolo. Confermato infine l'ormai tradizionale Concerto di Capodanno alla Fenice, appuntamento realizzato in coproduzione con Rai Uno e in collaborazione con Arte e Regione del Veneto che, nella sua undicesima edizione, ha visto sul podio il Maestro Diego Matheuz.

La Fenice nel Territorio

La Fenice per la città e La Fenice per la Provincia

«La Fenice per la città» e «La Fenice per la provincia» sono due iniziative promosse dalla Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione rispettivamente con le Municipalità del Comune di Venezia e con la Provincia di Venezia, volte ad aprire il teatro al territorio tramite un ciclo di opere e concerti rivolti, a prezzo ridotto, ai residenti nel comune o nella provincia di Venezia. La rinnovata collaborazione con le due amministrazioni permette di diffondere capillarmente l'iniziativa grazie ai tagliandi distribuiti presso le sedi delle Municipalità o presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico della Provincia, che daranno diritto all'acquisto dei biglietti a prezzo ridotto.

La Fenice a Mestre

Sono state realizzate una serie di iniziative in collaborazione con gli Amici della Musica di Mestre per alcuni concerti inseriti nella Stagione sinfonica.

La Fenice in Regione

La proficua collaborazione con la Regione del Veneto per la diffusione della musica nel territorio ha portato l'Orchestra ed il Coro del Teatro La Fenice ad esibirsi negli ultimi anni in molte sedi del territorio regionale, come, San Donà di Piave, Portogruaro, Mirano, Cavarzere, Chioggia. La collaborazione proseguirà anche nel 2015.

“L’Opera Metropolitana”

Da febbraio 2014 è partito il Progetto di Decentramento “L’Opera Metropolitana”, realizzato in collaborazione con la Fondazione di Venezia, e volto alla realizzazione di eventi musicali nel territorio della provincia di Venezia.

Il progetto, che si prevede almeno quinquennale, ha visto un primo ciclo nel periodo febbraio/maggio ed un altro nel periodo ottobre/dicembre.

In questa prima fase, grazie al contributo organizzativo delle Fondazioni di Comunità di Chioggia, Portogruaro, Riviera Miranese, San Donà di Piave sono state organizzate 39 manifestazioni, suddivise tra Conferenze, Ascolti guidati, Videoproiezioni di Opere Liriche, Concerti Pianistici e dell’Orchestra del Teatro La Fenice.

Progetti speciali

Il capitolo sui progetti speciali comprende:

in gennaio

- il Concerto di Capodanno del Teatro La Fenice che ha visto Diego Matheuz sul podio dell’orchestra e del coro del teatro veneziano. Il concerto è stato coprodotto con Rai Uno, e in collaborazione con Arte e Regione del Veneto e ha proposto una prima parte esclusivamente sinfonica e una seconda parte ripresa che è stata trasmessa in diretta su Rai Uno dedicata al grande repertorio operistico, con la partecipazione del coro e di solisti di fama mondiale tra i più apprezzati interpreti internazionali del repertorio belcantistico (Carmen Giannattasio e il tenore americano Lawrence Brownlee). Quattro le date del concerto: domenica 29, lunedì 30, martedì 31 dicembre 2013 e, in diretta Rai Uno, mercoledì 1 gennaio 2014;



Fondazione Teatro La Fenice Concerto di Capodanno 2013-2014
Direttore Diego Matheuz soprano Carmen Giannattasio Tenore Lawrence Brownlee
Photo © Michele Crosera



Fondazione Teatro La Fenice Concerto di Capodanno 2013-2014
Direttore Diego Matheuz soprano Carmen Giannattasio Tenore Lawrence Brownlee
Photo © Michele Crosera

- La Fenice per il Carnevale con tre opere, La traviata di Verdi, Il barbiere di Siviglia di Rossini e Il campiello di Wolf-Ferrari, e il Gran Galà di Carnevale;

in giugno

- il concerto per la Festa della Repubblica, nel quale si è esibirà Alexander Gadjiev, vincitore della XXX^a edizione del Concorso pianistico nazionale Premio Venezia;

in luglio

- Dopo l'anteprima dell'estate 2012 e la prima edizione del 2013, il Festival «Spirito della musica di Venezia» ha proposto anche nel 2014 una ricca programmazione di appuntamenti internazionali che nei mesi estivi ha animato una quindicina di spazi teatrali e non a Venezia, Murano, Mestre e Bassano.

60 spettacoli in 35 giorni, con uno, due e talora tre appuntamenti al giorno. La rassegna, ideata e curata dalla Fenice in collaborazione con la Regione del Veneto, il Comune e la Camera di Commercio di Venezia e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è una sorta di riflessione sulla civiltà musicale veneziana e sulle sue molteplici fonti e influenze, antiche e moderne, tanto sul piano dell'espressione musicale quanto su quello delle vicende e dei contesti storici.

Superando i confini delle normali stagioni, ha proposto un programma variegato alternando – come è nella tradizione lagunare – momenti di riscoperta di alcune tra le tessere più interessanti del patrimonio musicale veneziano a un'attenzione specifica a quanto avviene oggi nel frastagliato universo dell'arte dal vivo.

Il festival ha avuto uno dei suoi momenti culmine nella prima esecuzione assoluta della pièce Hôtel Europe di Bernard-Henri Lévy, monologo filosofico sul futuro dell'Europa. Ha toccato inoltre molti tipi di musica, dal barocco all'Ottocento italiano e francese, dal jazz alla musica contemporanea.

Nell'ambito della musica antica e barocca di grande importanza per la riscoperta del patrimonio storico italiano è stata la prima rappresentazione in tempi moderni di L'Eritrea di Francesco Cavalli nella cornice di Ca' Pesaro, accanto ai concerti dell'Orchestra Barocca del Festival e di varie altre formazioni orchestrali, corali e cameristiche specializzate in questo repertorio. Oltre al già citato allestimento di The Rake's Progress di Stravinskij, grande attenzione è stata dedicata alla musica del ventunesimo secolo con numerose prime assolute tra le quali i 43 brani eseguiti dall'Ex Novo Ensemble di Claudio Ambrosini in occasione della Maratona contemporanea dedicata a Luigi Nono. Ricca infine la sezione «Altre musiche» dedicata al jazz, al pop, alla canzone d'autore, alla canzone napoletana e alla musica da film, con i prestigiosi concerti di Paolo Conte, Keith Jarrett, Burt Bacharach e Peppe Barra e un omaggio al cantautore e compositore veneziano di musiche per il cinema Pino Donaggio.

Eritrea



La Fenice, ha recuperato il manoscritto dagli Archivi della Biblioteca Marciana di Venezia e curato l'edizione moderna dell'opera Eritrea di Francesco Cavalli, su libretto di Giovanni Faustini. Nei giorni 8, 10 ed 11 luglio è stata quindi messa in scena, in prima esecuzione in tempi moderni, a Ca' Pesaro, con la direzione di Stefano Montanari, la regia di Olivier Lexa, e l'Orchestra Barocca del Festival.

Questi i personaggi e gli interpreti dello spettacolo, realizzato in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia e con il Venetian Centre for Baroque Music:

in ottobre

- la XXXI^a edizione del Concorso pianistico nazionale Premio Venezia realizzato dalla Fondazione Amici della Fenice in collaborazione con la Fondazione Teatro La Fenice e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica;

in dicembre

- il Concerto di Natale in Basilica di San Marco ed i Concerti di Capodanno.

Altre iniziative

La Fondazione Teatro La Fenice ha steso un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale del MIUR. Tutte le attività proposte sia di formazione che di presenza agli spettacoli sono riconosciute dal Ministero.

Per l'anno scolastico 2013-2014 le attività dedicate alla scuola dalla Fondazione Teatro La Fenice si sono snodate attraverso percorsi tematici progettati dall'Area Formazione & Multimedia con la collaborazione di esperti esterni tra cui i docenti del Dipartimento di didattica della musica del Conservatorio Benedetto Marcello, e da quest'anno il team di docenti di didattica della musica di Conservatorio C. Pollini di Padova

L'intento dell'Area Formazione & Multimedia è stato di offrire un competente e utile supporto formativo ai docenti per i singoli progetti, che permetta loro di continuare l'approfondimento in classe grazie ai diversi sussidi, elaborati di volta in volta, composti da materiali audio, video e testi di approfondimento. Agli studenti è stata offerta l'opportunità di avvicinarsi al mondo della musica, della danza e del teatro sia con la visione della prova generale degli spettacoli della stagione lirica e della stagione sinfonica che con la partecipazione a spettacoli ideati per il pubblico giovane.

Contestualmente per ciascun progetto le classi hanno ricevuto una preparazione multidisciplinare di base. Quest'anno è stato possibile, per alcuni progetti, individuare delle classi pilota alle quali sono state riservate speciali attività pratiche (musicali, corali, multimediali). Inoltre, oltre ai percorsi legati ai titoli della stagione lirica e sinfonica. Per tutti i progetti sono stati messi a disposizione dei docenti iscritti materiali audio, video e testi di approfondimento. Hanno collaborato alle diverse fasi del progetto: l'Assessorato alle Politiche Educative, allo Sport e alle Politiche per la Famiglia (Itinerari Educativi) della Città di Venezia, l'Università Ca' Foscari, l'Accademia di Belle Arti di Venezia, il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia, il Conservatorio Cesare Pollini di Padova.

La Fondazione Teatro La Fenice con l'Area Formazione, Ricerca e Progetti ha elaborato per il 2013 diverse iniziative; tra queste ricordiamo:

- introduzioni alle prove d'assieme e alle prove generali di alcune delle opere previste in cartellone (Don Giovanni di W.A. Mozart, Simon Boccanegra, Traviata di G.Verdi, Capuleti e Montecchi di V. Bellini, L'elisir d'amore di G. Donizetti, Alceste di W.Gluck, Madama Butterfly di G. Puccini e Norma di V. Bellini)
- la partecipazione alle prove aperte nell'ambito della Stagione sinfonica sia dell'Orchestra che della Filarmonica della Fenice nell'ambito delle quali i direttori che si sono alternati sul podio dell'Orchestra della Fenice hanno introdotto gli studenti agli ultimi momenti di ripasso prima dell'esecuzione del concerto fornendo loro tutte le indicazioni utili a comprendere meglio il lavoro di studio e l'importanza del suonare insieme;
- un ciclo di conferenze introduttive alla Stagione sinfonica del Teatro La Fenice;
- la partecipazione ad alcune recite de il Signor Bruschino di Gioachino Rossini, progetto operistico che si sono svolti nell'ambito dell'Atelier della Fenice al Teatro Malibran: in particolare, con la partecipazione alle prove di regia e alle prove d'assieme, gli studenti hanno potuto capire come

viene progressivamente allestita un'opera e potranno confrontarsi con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti, con i cantanti e con il regista prima della visione dell'opera nella sua interezza;

- la partecipazione ai concerti di musica da camera della rassegna SVC Giovani, in collaborazione con la Società Veneziana di Concerti;

- laboratori didattici di propedeutica musicale dedicati alla voce Come un colpo di cannone rivolti ai bambini di scuola primaria (secondo ciclo) e Animali sonanti di propedeutica e musicale e ascolto guidato per bambini di scuola d'infanzia e primaria (1 ciclo)

- laboratori speciali di ascolto guidato e interazione musicale per classi di asilo nido e famiglie, il Coniglietto Teo Gran concerto alla Fenice (12 - 36 mesi)

- Grant Tour della Fenice passeggiata ludico didattica guidata alla scoperta degli spazi teatrali e alla conoscenza dell'acustica attraverso pratiche sonore per bambini di scuola d'infanzia e gruppi familiari

Ricordiamo inoltre:

- Visite Guidate (anche per gli studenti iscritti ai programmi)

- Concerti Premio Venezia (recital del vincitore del premio Venezia)

- Edumediатеca (educational e-learning, ricerca, stage: attraverso la struttura bibliomediatecарia e di documentazione pedagogica a disposizione, sono stati erogati servizi di sostegno agli operatori scolastici ed agli studenti)

- Social Network: nel 2014 è proseguita l'attività del Teatro La Fenice sui principali canali: ad oggi risultano registrati 103.200 utenti a Facebook, 10.600 a Twitter, 1.750 a Instagram e 2.050 iscritti con 700.000 visualizzazioni a YouTube

Altre collaborazioni

Tra le collaborazioni ricordiamo quelle con con la Società Veneziana di Concerti per la Stagione di musica da camera, con La Biennale di Venezia, con la Fondazione Amici della Fenice per i consueti incontri di preparazione alle opere e ai balletti in cartellone, con Rai Radio 3 per la trasmissione in diretta o in differita di opere e concerti della stagione, con il Museo Archeologico Nazionale di Venezia per la mostra e il concerto di Philip Glass, con gli Amici della musica di Mestre, con l'Associazione Richard Wagner di Venezia, con l'Associazione Artur Rubinstein e il Premio Una vita per la musica, con l'Accademia Musicale di San Giorgio, con l'Archivio Musicale Guido Alberto Fano, con A.Gi.Mus. Di Venezia, con gli Amici della Musica di Venezia, con l'Associazione Festival Galuppi, con il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, con Eu-Art-Network, con Ex Novo Ensemble, con la Facoltà di Design e Arti IUAV, con Venezia Jazz Festival, con il Circolo La Fenice, con il Freundeskreis des Teatro La Fenice e.V., con The international Friends of La Fenice.

Scheda relativa all'osservanza degli impegni di cui all'art. 17 del D.Lgs. 367/96, in allegato alla relazione illustrativa delle scelte artistiche e produttive per l'anno 2014

A.

LA FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA HA INSERITO NEI SUOI PROGRAMMI ANNUALI DI ATTIVITÀ ARTISTICA OPERE DI COMPOSITORI NAZIONALI. IN PARTICOLARE:

Le produzioni di opere di autori nazionali (considerando le opere in stagione e di teatro musicale per la scuola) sono undici (La scala di seta, La traviata, Il barbiere di Siviglia, Il campiello, La bohème, Madama Butterfly, Tosca, Il trovatore, L'inganno felice, La porta della legge, Simon Boccanegra).

Autori italiani sono presenti anche nei programmi del Concerto di Capodanno (Giuseppe Verdi, Giochino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti, Giacomo Puccini, Ruggero Leoncavallo e Pietro Mascagni), pensato come un omaggio alla musica operistica italiana, della Stagione sinfonica (all'interno della quale vi è il progetto «Nuova musica alla Fenice» costituito da tre brani per orchestra commissionati dalla Fenice a tre compositori italiani “E si com'io bevesse al fondo Lethe...” di Luigi Sammarchi, “Anatra digeritrice” di Mauro Lanza, “Unnamed Machineries” di Vittorio Montalti e della composizione, prima esecuzione assoluta, “Non un silenzio per viola, archi e celesta” di Andrea Liberovici), che comprende lavori di Giuseppe Verdi, Giuseppe Sammartini, Antonio Vivaldi, Antonio Scarlatti, Arcangelo Corelli, Gian Francesco Malipiero, Nino Rota, Ottorino Respighi, Luca Mosca, Bruno Maderna, Goffredo Petrassi, Luciano Berio, e in altre manifestazioni in collaborazione con istituzioni veneziane, tra le quali di particolare rilievo è il Festival “Lo spirito della musica di Venezia” che, oltre a proporre numerosi lavori di compositori italiani di repertorio, vedrà la prima esecuzione in tempi moderni del “L'Eritrea” di Francesco Cavalli e ha dato modo a 43 compositori italiani contemporanei di far eseguire una loro composizione all'interno un concerto-maratona in collaborazione con Ex-Novo Ensemble il giorno 11 luglio presso il Teatro La Fenice.

Nell'Omaggio a Roman Vlad del 13 giugno 2014 sono state eseguiti dal Pianista Carlo Grante la Fantasia contrappuntistica di Ferruccio Busoni e Opus Triplex dello stesso Roman Vlad

B.

LA FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA HA PREVISTO FORME DI INCENTIVAZIONE DELLA PRODUZIONE MUSICALE NAZIONALE, NEL RISPETTO DEI PRINCIPI COMUNITARI. IN PARTICOLARE:

Nel corso della Stagione lirica sono state proposte opere di Puccini, Rossini, Verdi e Wolf-Ferrari.

La Fondazione Teatro La Fenice di Venezia ha inoltre realizzato per il 2014 diverse forme di incentivazione della produzione musicale nazionale contemporanea. Tra queste ricordiamo la prima rappresentazione italiana de La porta della legge di Salvatore Sciarrino, il progetto «Nuova musica alla Fenice» costituito da tre brani per orchestra commissionati dalla Fenice a tre compositori italiani “E si com'io bevesse al fondo Lethe...” di Luigi Sammarchi, “Anatra digeritrice” di Mauro Lanza e “Unnamed Machineries” di Vittorio Montalti) e della composizione, prima esecuzione assoluta, “Non un silenzio per viola, archi e celesta” di Andrea Liberovici.

Di particolare importanza, sul versante contemporaneo, l'iniziativa Maratona contemporanea, voluta dalla Fondazione Teatro La Fenice, durante la quale sono state eseguite 43 composizioni di giovani compositori italiani da una compagine di grande esperienza come l'Ex Novo Ensemble di Claudio Ambrosini.

Sul piano della riscoperta del patrimonio storico italiano La Fenice, ha recuperato il manoscritto dagli Archivi della Biblioteca Marciana di Venezia e curato l'edizione moderna dell'opera Eritrea di Francesco Cavalli. Nel mese di luglio è stata quindi messa in scena, in prima esecuzione in tempi moderni, nella splendida cornice di Ca' Pesaro, con la direzione di Stefano Montanari, la regia di Olivier Lexa, e l'Orchestra Barocca del Festival.

C.

LA FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA HA PREVISTO, NEI SUOI PROGRAMMI ANNUALI DI ATTIVITA' ARTISTICA, DI COORDINARE LA PROPRIA ATTIVITA' CON QUELLA DI ALTRI ENTI OPERANTI NEL SETTORE DELLE ESECUZIONI MUSICALI. IN PARTICOLARE:

Nel corso del 2014 la Fondazione Teatro La Fenice ha realizzato allestimenti **nei propri laboratori scenografici:**

- L'africaine di Giacomo Meyerbeer (novembre/dicembre 2013), nuovo allestimento
- La scala di seta di Gioachino Rossini (gennaio 2014), nuovo allestimento (Atelier della Fenice al Teatro Malibran in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Venezia, il Conservatorio di Musica "Benedetto Marcello" e l'Università "Ca' Foscari")
- La traviata di Giuseppe Verdi (febbraio/marzo, agosto/settembre e novembre/dicembre 2014), ripresa di proprio allestimento per l'inaugurazione della prima stagione lirica della Fenice ricostruita nel novembre 2004
- Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini (febbraio/marzo 2014), ripresa di proprio allestimento
- La bohème di Giacomo Puccini (aprile/maggio 2014), ripresa di proprio allestimento
- Madama Butterfly di Giacomo Puccini (aprile/maggio/giugno 2014), ripresa di proprio allestimento
- Tosca di Giacomo Puccini (maggio 2014), nuovo allestimento
- Il trovatore di Giuseppe Verdi (settembre 2014), ripresa di proprio allestimento
- L'inganno felice di Gioachino Rossini (settembre 2014), ripresa di proprio allestimento
- Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart (ottobre 2014), ripresa di proprio allestimento
- Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi (novembre/dicembre 2014), nuovo allestimento

Allestimenti **realizzati da altre Fondazioni** e/o altri Teatri :

- Onegin di di Pëtr Il'ič Čajkovskij (dicembre 2013), allestimento dell'Eifman Ballet di San Pietroburgo
- La clemenza di Tito di Wolfgang Amadeus Mozart (gennaio/febbraio 2014), allestimento del Teatro Real di Madrid
- Il campiello di Ermanno Wolf-Ferrari (febbraio/marzo 2014), allestimento del Teatro Sociale di Rovigo
- Elegy for Young Lovers di Hans Werner Henze (marzo/aprile 2014), allestimento della Fondazione Teatro delle Muse di Ancona

- The Rake's Progress di Igor Stravinskij (giugno/luglio 2014), nuovo allestimento realizzato in coproduzione con Oper Leipzig
- La porta della legge di Salvatore Sciarrino (ottobre/novembre 2014), allestimento del Wuppertaler Bühnen

Sono inoltre state in essere le seguenti ulteriori **collaborazioni**:

- la Procuratoria di San Marco per il Concerto di Natale;
- La Fondazione di Venezia, per il Progetto “Opera Metropolitana”
- la Prefettura di Venezia, la Regione del Veneto, il Comune di Venezia, la Provincia di Venezia, l'Esercito italiano e la Marina Militare per il Concerto per il 68° anniversario della Repubblica;
- la Fondazione Amici della Fenice per il Premio Venezia e per il Premio speciale «Alfredo Casella», Concorso Pianistico Nazionale; per il sostegno al progetto «Nuova musica alla Fenice»;
- l'Associazione Orchestra Filarmonica della Fenice che riunisce musicisti dell'Orchestra del Teatro la Fenice di Venezia che svolgono un'attività autonoma, realizzando una stagione di concerti secondo accordi sanciti da una convenzione con la Fondazione del Teatro;
- l'Associazione Artur Rubinstein e il Casinò di Venezia per il Premio Una vita nella musica 2014;
- RAI Uno, Rai Trade e Arte per la coproduzione del Concerto di Capodanno;
- le Municipalità del Comune di Venezia per il progetto La Fenice per la Città e gli Amici della Musica di Mestre per La Fenice a Mestre;
- la Provincia di Venezia per il progetto La Fenice per la Provincia;
- tra le altre collaborazioni citiamo quelle con la Biennale di Venezia, l'Accademia di Belle Arti di Venezia, l'Accademia Musicale di San Giorgio, l'A.Gi.Mus di Venezia, gli Amici del Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia, gli Amici della Musica di Venezia, l'Archivio Musicale “Guido Alberto Fano”, l'Associazione “Artur Rubinstein”, l'Associazione Festival Galuppi, l'Associazione Italo-Ungherese, l'Associazione “Richard Wagner” di Venezia, il Conservatorio “Benedetto Marcello di Venezia”, eu-art-network, Ex Novo Ensemble, Piccoli Cantori Veneziani, Rai Radio3, la Società Veneziana di Concerti, Università IUAV di Venezia, il Venetian Centre for Baroque Music, il Venezia Jazz Festival.

D.

LA FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA HA PREVISTO INCENTIVI PER PROMUOVERE L'ACCESSO AL TEATRO, IN PARTICOLARE:

Sono state riservate agli studenti con biglietti a riduzione (ingresso a € 6,00) le seguenti prove generali:

Opere della Stagione lirica: **L'africaine, La clemenza di Tito, la scala di seta, il Campiello, Il barbiere di Siviglia, la traviata, Elegy for young lovers, Tosca, Madama Butterfly, Il trovatore, L'inganno felice, Don Giovanni, La porta della legge, Simon Boccanegra e la Traviata.**

Concerti della Stagione sinfonica alla Fenice e al Malibran (ore 10.30-12,30):

Teatro La Fenice, 30 gennaio 2014: direttore **Diego Matheuz**; sono inoltre state aperte delle prove agli studenti per tutta la Stagione sinfonica 2014/2015

Per L'africaine, La clemenza di Tito, la scala di seta, il Campiello, Il barbiere di Siviglia, la traviata, Elegy for young lovers, Tosca, madama Butterfly, Il trovatore, L'inganno felice, Don Giovanni, La porta della legge, nel periodo corrispondente all'anno scolastico sono stati programmati incontri e seminari riservati agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, dell'Università, del Conservatorio, dell'Accademia di Belle Arti, all'Educazione Permanente ed agli abbonati.

I seminari, sono concepiti come percorsi di carattere interdisciplinare volti a consentire un maggiore approfondimento delle opere in cartellone, a favorire una preparazione complessiva all'opera ed una fruizione del lavoro completo in prova generale o antegenerale.

La pubblicizzazione avviene attraverso: dépliant Stagione 2014, mailing-list, sezione Education del sito www.teatrolafenice.it e contatti diretti con l'area formazione&multimedia.

Sono inoltre stati previsti **biglietti e riduzioni** a € 10,00 per tutti gli studenti per gli spettacoli lirici e/o sinfonici della Fondazione, al Teatro La Fenice ed al Teatro Malibran, nei settori di volta in volta "promozionati".

È inoltre attivo un servizio di **Biglietti Last minute** che prevede biglietti per studenti di Ca' Foscari, luav, Accademia Belle arti e Conservatorio di musica di Venezia a € 10,00 per lirica e balletto, a € 5,00 per concerti sinfonici su presentazione di idonea documentazione prima dell'inizio degli spettacoli al Teatro La Fenice ed al Teatro Malibran.

La pubblicizzazione avviene attraverso: apposita mailing-list mirata sul target di riferimento, Istituti scolastici ed universitari. Gli studenti appartenenti agli Istituti sopraindicati possono richiedere l'iscrizione alla Newsletter scrivendo a: promo.boxoffice@teatrolafenice.org

Per quanto riguarda l'accesso dei lavoratori, sono attive promozioni una tantum non calendarizzate con biglietti a tariffa agevolata destinati ad Associazioni culturali, Cral, Università della Terza Età, Amici della musica e della lirica, Scuole di danza e Gruppi Anziani.

La pubblicizzazione avviene attraverso: e-mail e mailing-list mirate sul target.

La Fondazione Teatro La Fenice è presente sui principali social networks (Facebook, Twitter, Youtube, Instagram e Pinterest), strumenti atti alla divulgazione di notizie ed occasionale condivisione di biglietti promozionali destinati ad un pubblico giovane.

Per quanto riguarda l'offerta di **biglietti per le famiglie**, sono previste speciali facilitazioni per i residenti in città (trattandosi di sito a destinazione turistica il problema è sentito vivamente) e in provincia.

Le facilitazioni sono predisposte grazie a due progetti della Fondazione:

Il progetto **«La Fenice per la Città»**, in collaborazione con le Municipalità del Comune di Venezia, prevede l'accesso a prezzo scontato a sei opere e quattro concerti sinfonici.

Le opere sono state La scala di seta di Gioachino Rossini (Teatro Malibran, domenica 19 gennaio 2014 ore 15.30), La clemenza di Tito di Wolfgang Amadeus Mozart (Teatro La Fenice, domenica 26 gennaio 2014 ore 15.30), La traviata di Giuseppe Verdi (Teatro La Fenice, venerdì 21 febbraio 2014 ore 19.00), Il campiello di Ermanno Wolf-Ferrari (Teatro Malibran, venerdì 7 marzo 2014 ore 17:00), L'inganno felice di Gioachino Rossini (Teatro La Fenice, martedì 23 settembre 2014 ore 19:00), Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart (Teatro La Fenice, martedì 14 ottobre 2014 ore 19:00).

I concerti sinfonici hanno avuto come protagonisti, sul podio dell'Orchestra del Teatro La Fenice Alessandro De Marchi direttore (Teatro La Fenice, domenica 12 gennaio 2014 ore 17.00), John Axelrod direttore (Teatro Malibran, sabato 8 febbraio 2014 ore 17.00), Diego Matheuz direttore (Teatro Malibran, sabato 7 giugno 2014 ore 20.00), Gaetano d'Espinosa direttore (Teatro Malibran, sabato 14 giugno 2014 ore 20.00).

Tale iniziativa, avviata nel 2006 e da allora proseguita, è volta ad aprire il Teatro ai residenti nel Comune di Venezia grazie a una tariffazione particolare e alla collaborazione organizzativa delle Municipalità del Comune nella distribuzione dei biglietti.

Tariffe:

Residenti nel Comune di Venezia: opera € 20,00, concerti sinfonici € 10,00.

La pubblicizzazione avviene attraverso: conferenza stampa, comunicati stampa nei giornali locali, sito del Teatro La Fenice e del Comune di Venezia, volantino diffuso in città, mailing – list operatori culturali ed Associazioni nel Comune, segnalazione sulle locandine degli spettacoli e dépliant della Stagione.

Il progetto **«La Fenice per la Provincia»**, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Venezia, prevede l'accesso a prezzo scontato a cinque opere e quattro concerti sinfonici.

Le opere erano La traviata di Giuseppe Verdi (Teatro La Fenice, giovedì 6 marzo 2014 ore 19.00), Elogy for Young Lovers di Hans Werner Henze (Teatro Malibran, domenica 6 aprile 2014 ore 15.30), L'inganno felice di Gioachino Rossini (Teatro La Fenice, domenica 21 settembre 2014 ore 15:30), Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart (Teatro La Fenice, giovedì 16 ottobre 2014 ore 19:00), La porta della legge di Salvatore Sciarrino (Teatro Malibran, domenica 2 novembre 2014 ore 15:30).

I concerti sinfonici hanno visto come protagonisti, sul podio dell'Orchestra del Teatro La Fenice Alessandro De Marchi direttore (Teatro La Fenice, domenica 12 gennaio 2014 ore 17.00), John Axelrod direttore (Teatro Malibran, sabato 8 febbraio 2014 ore 17.00), Diego Matheuz direttore (Teatro Malibran, sabato 7 giugno 2014 ore 20.00), Gaetano d'Espinosa direttore (Teatro Malibran, sabato 14 giugno 2014 ore 20.00).

Tariffe:

Residenti nella Provincia di Venezia: opera € 20,00, concerti sinfonici € 10,00.

La pubblicizzazione avviene attraverso: conferenza stampa, ripetuti comunicati sulla stampa locale, sito del Teatro La Fenice e della Provincia di Venezia, mailing-list, operatori culturali e Associazioni della Provincia, volantini diffusi in Provincia, segnalazioni sulle locandine degli spettacoli e dépliant della Stagione.

Per quanto riguarda i servizi predisposti per i disabili, l'accesso mediante carrozzelle in tutti i settori al Teatro La Fenice ed in platea al Teatro Malibran, non presenta ostacoli architettonici.

Il Teatro mette a disposizione degli spettatori disabili in carrozzina:

- al Teatro La Fenice 2 posti in platea e 4 posti in altri settori;
- al Teatro Malibran 4 posti di platea (fondo platea).

La richiesta per usufruire dei posti riservati alle carrozzelle va fatta al momento dell'acquisto dei biglietti. Il prezzo previsto per lo spettatore disabile corrisponde alla tariffa intera. All'accompagnatore verrà emesso un biglietto a titolo gratuito.

Il Teatro La Fenice, per agevolare gli spettatori disabili, mette inoltre a disposizione un servizio di informazione e prenotazione: info@teatrolafenice.org

La pubblicizzazione avviene attraverso: segnalazione nel dépliant della Stagione della Fondazione Teatro La Fenice.

RIEPILOGO ATTIVITA' 2014

In sintesi le manifestazioni realizzate sono così riepilogate:

TIPO	2014	2013	2012	2011	2010
lirica	140	130	125	116	95
balletto	6	8	8	10	6
sinfonica	42	49	40	41	40
Totale parziale	188	187	173	167	132
varie	213	204	198	201	202
Totale manifestazioni	401	391	371	368	343

le presenze di pubblico sono state:

TIPO	2014	2013	2012	2011	2010
n° spettatori (sbigliettamento)	104.308	105.018	98.018	106.670	94.722
n° spettatori (abbonati)	26.040	27.843	36.982	31.559	34.139
ospitalità	6.215	5.906	4.809	4.608	4.215
Totale presenze	136.563	138.767	139.809	142.837	133.076
RICAVI DI BIGLIETTERIA/ 1000	8.493	8.694	7.892	6.977	5.451

Senz'altro soddisfacente il risultato dei ricavi della biglietteria di 8,5 mln con 136.563 spettatori, che risulta in assoluto il più alto degli ultimi 5 anni fatto nei due teatri Fenice e Malibran.

Considerando che nell'estate del 2013 era stato fatto l'Otello a Palazzo Ducale al quale avevano assistito 5.500 spettatori con un incasso di 400 mila €, l'anno 2014 consuntiva ancora una volta un incremento positivo sia nel numero degli spettatori paganti del + 4,8% sia un aumento netto degli incassi di circa 250 mila € che hanno, tra l'altro, integralmente assorbito la flessione delle presenze degli abbonati.

La scelta di aumentare il numero delle recite in calendario distribuendole e concentrandole nei momenti di maggior afflusso turistico in città hanno raccolto il favore del pubblico sia nazionale che internazionale che oggi sempre più accomuna la visita della città di Venezia, con l'acquisto di uno spettacolo di Fenice.

La percentuale di occupazione si è confermata sul 90% e come già evidenziato negli anni precedenti sarà aumentabile solo se sarà possibile intervenire nelle gallerie ed in alcuni palchi laterali per migliorare i circa 200 posti che risultano esser di scarsa visibilità e/o di solo ascolto, che non riusciamo a collocare anche se offerti a prezzi particolarmente scontati.

Particolarmente rilevante ed in costante incremento la quota di biglietti venduti via internet che ha portato nel 2014 incassi per oltre 3 mln (+ 10% sul 2013).

Per quanto riguarda gli spettacoli proposti riteniamo di particolare evidenza il numero delle 140 recite della lirica, con frequenze in certe settimane di 6 spettacoli consecutivi, arrivando anche a proporre 4 titoli diversi in 4 serate consecutive.

Ci preme evidenziare lo sforzo produttivo che è stato profuso dal teatro in questi 5 anni dove è stata aumentata di quasi il 50% la produzione lirica mantenendo sostanzialmente invariati i costi per realizzarla, acquisendo efficienza produttiva che si è confermata e consolidata nei positivi risultati economici consuntivati a partire dall'anno 2011.

RISULTATI ECONOMICI CONSEGUITI NEL 2014

STRUTTURA DEI RICAVI

Il bilancio consuntivo 2014 presenta ricavi per 34,8 milioni di € in linea con le previsioni del budget, pur essendo venuti a mancare alcuni impegni di sostegno alla nostra attività da parte di aziende ed istituzioni, la relativa flessione è stata recuperata grazie a conferimenti in conto gestione da parte del Comune di Venezia di alcuni immobili compresi nella struttura del Teatro Malibran e alla Giudecca e contemporaneamente con una rivisitazione dei costi.

STRUTTURA DEI COSTI

Per quanto riguarda i costi il consuntivo dei vari centri di spesa evidenzia una riduzione nei costi artistici per ben 460 mila € (grazie alla capacità negoziale acquisita dalla Fondazione a seguito dell'aumento delle recite e dei titoli e conseguente possibilità di offrire contratti di lavoro agli artisti di maggior durata, associata alla puntualità nei pagamenti degli artisti scritturati). Sono state fatte inoltre economie per 85 mila € sulle spese della struttura.

Risultano invece incrementati i costi amministrativi per 470 mila € (per imposte ed IRAP principalmente e per l'accantonamento di 300 mila € destinato a sostenere i costi straordinari che deriveranno dalla liquidazione delle cause con ex personale) e i costi di produzione per 230 mila €.

I costi del personale hanno beneficiato della capitalizzazione di circa 510 mila € di costi sostenuti per la realizzazione in economia di alcune produzioni (*Tosca*, *Simon Boccanegra*, *La scala di Seta*) che sono state inserite nei programmi di repertorio.

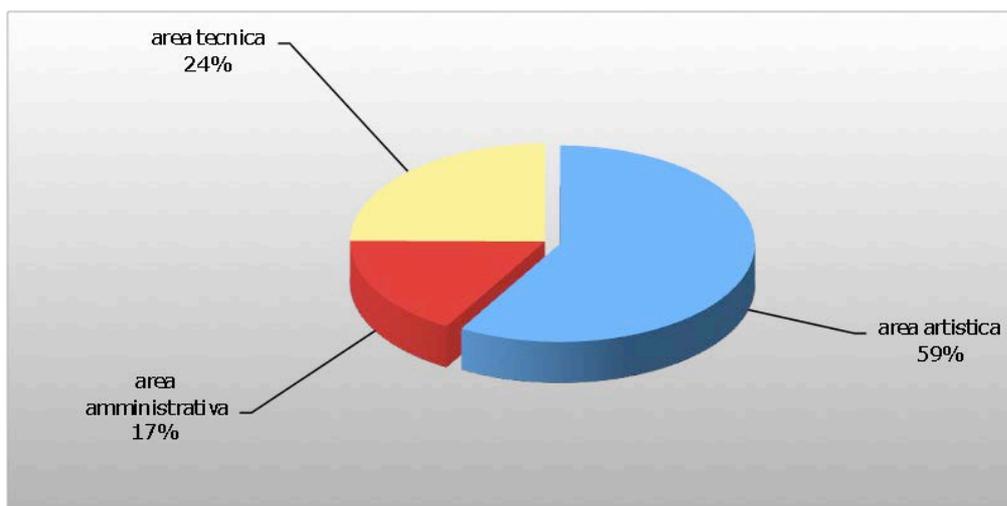
L'inserimento di spettacoli di repertorio unito alla ricerca di un mix produttivo quali-quantitativo con i nuovi titoli della stagione da offrire principalmente al pubblico degli abbonati, permette di ottenere l'importante risultato della biglietteria che oggi riesce a sostenere tutti i costi variabili determinati dalla realizzazione della stagione artistica. Risultati raggiunti grazie al costante controllo sui costi, che ha coinvolto tutte le strutture del Teatro.

PERSONALE

Per quanto concerne il personale, la consistenza dell'organico è riassunta nel seguente prospetto:

Area	Organico funzionale	Organico al 31/12/2013	Organico al 31/12/2014
artistica	203	197	191
tecnica	100	83	85
amministrativa	41	45	45
contratti di collaborazione professionale		5	4
Totali	344	329	325

Il costo del personale, è così ripartito:



Il bilancio 2014 chiude pertanto con un utile di 18.264 € ed esprime per il quarto anno consecutivo un equilibrio economico.

PARTECIPATA SOCIETA' FEST SRL

La Società Fest, con sede in Venezia - San Marco 4387, costituita nel giugno del 2005 con un capitale sociale di 3,4 mln di € totalmente versati ha visto la sottoscrizione di un aumento di capitale nel dicembre 2012 di € 3 mln per un capitale sociale attuale di € 6,4 mln.

L'aumento di € 3 mln, è stato sottoscritto interamente dalla Fondazione di Venezia, mediante il conferimento del 100% della società EUTERPE che aveva un netto patrimoniale di pari importo, rappresentato dalla proprietà di un immobile di pregio in Portogruaro, recentemente restaurato, locato al Comune di Portogruaro e destinato come utilizzo a sede della Fondazione Musicale Santa Cecilia.

In data 6 maggio 2013 Euterpe è stata fusa per incorporazione in FEST.

Oggi le quote di FEST sono così suddivise a seguito dell'ultima donazione effettuata in data 24 aprile 2014 dalla Fondazione di Venezia:

- € 4.212.000 pari al 65,82% Fondazione La Fenice
- € 2.188.000 pari al 34,12% Fondazione di Venezia

Fest ha operato negli anni nel rispetto della mission assegnata dello sfruttamento commerciale del marchio del Teatro La Fenice, degli spazi dei Teatri Fenice e Malibran quando non utilizzati per eventi artistici, nonché delle visite del Teatro.

La società si occupa inoltre delle attività di "fund raising" per conto della Fondazione.

Il Bilancio ha chiuso in area positiva per il settimo anno consecutivo con un utile 2014 di Euro 13.514 ed ha conseguito un fatturato di 1,689 mln €.

La società è presieduta dal dott. Fabio Cerchiai e fanno parte del Consiglio d'Amministrazione i Sig.ri:

Fabio Achilli, Ugo Campaner, Marco Cappelletto, Cristiano Chiarot, Franca Mancino Coin, Giovanni Dall'Olivio, Francesco Panfilo, Luciano Pasotto, Eugenio Pino, Mario Rigo

ORGANIZZAZIONE E STRUTTURE

Nel corso del 2014 il Consiglio di amministrazione si è riunito nelle seguenti date: 21 marzo, 10 maggio, 26 luglio, 10 ottobre e 29 novembre.

Nel 2014 ha operato l'Organismo di Vigilanza costituito a seguito dell'applicazione dell'ex D. Lgs 231/2001 che si è riunito nelle seguenti date: 4 e 14 marzo - 16 maggio - 3/17/20/25 giugno - 22 agosto - 4 e 9 settembre - 9/10/17/23/29 ottobre - 28 novembre - 9 dicembre. L'organismo è presieduto dal Prof. Giorgio Brunetti e ne fanno parte il dott. Giorgio Amata ed il Prof. Giovanni Simonetto.

In data 10 ottobre 2014 il CdA ha approvato anche ai sensi della legge 190/2012 il piano triennale per la prevenzione della corruzione che è stato aggiornato e riapprovato dal Consiglio di Indirizzo nella seduta del 30 gennaio 2015 ed è stato riconfermato come responsabile aziendale il Dott. Cristiano Chiarot.

Il piano come tutte le informazioni previste dall'art. 15 comma 2 D.Lgs 33 del 14/03/2013 sono pubblicati sul sito della Fenice.

Il C. d'A. nella seduta del 26/07/2014 ha approvato il nuovo statuto della Fondazione in ottemperanza a quanto disposto dalla legge N° 12 del 7/10/2013 di riforma delle Fondazioni Liriche; Il Ministero dei Beni Culturali ha approvato il nuovo Statuto in data 29/09/2014 che è stato pubblicato sulla G.U. n° 238 del 13/10/2014.

In data 12 dicembre 2014 si è insediato il nuovo Consiglio di Indirizzo composto da:

- Vittorio Zappalorto - Commissario straordinario del Comune di Venezia - Presidente
- Giorgio Brunetti (nominato Vice Presidente nella stessa seduta)
- Teresa Cremisi
- Franco Gallo
- Luca Zaia

Nella stessa seduta è stato designato il nuovo Sovrintendente Cristiano Chiarot; nomina che è stata ratificata dal Ministro dei Beni Culturali in data 23 dicembre 2014.

E' rimasta invariata la struttura organizzativa e produttiva della Fondazione.

FATTI DI RILIEVO ACCADUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.

La difficile situazione degli ultimi sei anni con riduzioni continue del PIL nazionale e conseguenti contrazioni nei consumi, hanno imposto una attenta ed oculata gestione della Fondazione per quanto riguarda soprattutto la produzione programmata e la gestione dell'affluenza del pubblico pagante.

Essendo considerati dal Governo centrale strategici per lo sviluppo tutti gli interventi che trovino nella valorizzazione delle risorse culturali ed artistiche dell'Italia uno dei motori trainanti per la ripresa del PIL del nostro Paese, può considerarsi attendibile l'impegno al mantenimento dei finanziamenti pubblici sia a livello nazionale (FUS) che locali (Regione Veneto e Comune di Venezia/Città Metropolitana).

La nuova struttura di governo delle Fondazioni come previsto dall'art 11 comma 5 del decreto legge N° 91 del 2013 ripresa nel nostro statuto all'art 10, da oggi al Sovrintendente l'incarico di "*unico organo di gestione della Fondazione*". Questo cambiamento determina di fatto una gestione manageriale della Fondazione, dove il vincolo del pareggio di bilancio risulta essere determinante per la programmazione delle attività.

Manca ancora però un nuovo contratto nazionale di lavoro che finalmente razionalizzi interventi e modalità che aiutino e permettano di operare con logiche imprenditive coerenti con quanto disposto e richiesto dalla nuova legge alle Fondazioni liriche.

In ogni caso Fenice affronterà il futuro proponendosi come polo di eccellenza per la musica lirico-sinfonica ed il balletto, sia a livello locale che internazionale, con l'offerta di un cartellone ampliato a circa 200 recite e con una programmazione produttiva che copra sempre quantomeno tre stagioni.

Il mix produttivo nuova stagione/repertorio sta dimostrando sempre più di essere l'unica possibile programmazione artistica dell'attività del Teatro dove il saper coniugare offerta e richiesta di cultura musicale innovativa proveniente dal pubblico residente associato alla possibilità di far fruire grandi spettacoli della tradizione lirica ai turisti presenti nel territorio, consente di mantenere in equilibrio la gestione economica del teatro. Tale modello produttivo peraltro è sempre più considerato innovativo e raccoglie oggi attenzioni anche internazionali.

Per mantenere questi obiettivi e realizzare questo sfidante progetto è però necessario, oltre alla ricerca continua di nuove opportunità di sponsorizzazione e partnership sia a livello nazionale che internazionale, migliorare l'efficienza produttiva di tutte le risorse impegnate in Teatro, sviluppando nel contempo ogni forma di concertazione e collaborazione con le altre istituzioni musicali ed artistiche, in particolar modo della nostra Città e della nostra Regione.

In tale progetto si inserisce la programmazione nell'estate 2015 della quarta edizione del **"Festival dello spirito della musica di Venezia tra tradizione e rinnovamento - Dialoghi del Mediterraneo"** che con la creazione di un'officina internazionale per la tradizione musicale di Venezia (che si concretizzerà anche quest'anno in oltre 30 spettacoli di musica e danza) che coinvolgeranno oltre alle strutture della Fondazione, anche i principali centri culturali della città quali la Biennale e Palazzo Ducale. Inoltre è stato riservato grande spazio rappresentativo a *"La Traviata"* per la quale sono previste nell'anno 34 recite nell'ambito del Progetto EXPO.

E' però evidente che, per operare in uno scenario così difficile ed imprevedibile, diventa condizione indispensabile una fortissima intesa all'interno del Teatro tra il Consiglio di Indirizzo, la Direzione ed i Lavoratori tutti, che permetta, in una logica di massima flessibilità operativa, di avere la certezza sulla realizzazione della programmazione effettuata e sulle conseguenti entrate.

Concludo la relazione rivolgendo un ringraziamento a tutto il personale del Teatro per il grande impegno profuso per la realizzazione della stagione artistica ed alle loro associazioni sindacali, sia locali che nazionali, sempre disponibili al dialogo ed a trovare nel comune interesse le soluzioni alle svariate problematiche che ci interessano.

Mi è doveroso ricordare tutti gli artisti, i professionisti ed i fornitori che hanno collaborato con Fenice.

Un particolare ringraziamento a tutti componenti del Consiglio di Amministrazione che ha cessato di operare nel dicembre del 2014 per la fiducia che hanno riposto nel corso del loro mandato alla Sovrintendenza ed la Direzione del teatro, collaborando sempre per trovare le migliori risposte alle necessità operative, programmatiche e strategiche di Fenice.

Da ultimo un doveroso riconoscimento alla preziosissima collaborazione che il Commissario Straordinario del Comune di Venezia Vittorio dott. Zappalorto ed i suoi Vice Michele Scognamiglio e Sergio Pomponio ci hanno riservato; collaborazione che è stata fondamentale per risolvere difficili situazioni, raggiungere un risultato economico positivo nel 2014 e tracciare programmi di investimento strategici tra i quali l'avvio del progetto per la trasformazione del Teatro Malibran nella futura *"Concert hall"* di Venezia.

BILANCIO

Il Bilancio dell'esercizio 2014 predisposto entro il termine di cui all'art. 4 comma 7 /b) del vigente statuto viene approvato in data odierna.

Venezia, 24 aprile 2015

Il Sovrintendente

Cristiano Chiarot



PHOTO© Michele Crosera

FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA



BILANCIO



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

STATO PATRIMONIALE: ATTIVO		
	Consuntivo al 31 / 12 / 2014	Consuntivo al 31 / 12 / 2013
A- Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
B- Immobilizzazioni		
I. 4. <i>Concessioni, licenze, marchi e diritti simili</i>	114.861	46.143
7. Altre	65.441	103.675
8. Diritto d'uso illimitato degli immobili	44.725.167	44.725.167
	44.905.469	44.874.985
II. <i>Materiali</i>		
1. Terreni e fabbricati	7.580.521	7.580.521
2. Impianti e macchinari	73.162	101.462
3. Attrezzature industriali e commerciali	39.045	32.003
4. Altri beni	9.863.321	9.737.564
	17.556.049	17.451.550
III. <i>Finanziarie</i>		
1. Partecipazioni in:		
a. imprese controllate	4.212.000	3.712.000
2. Crediti:		
d. verso altri	2.489.744	2.387.676
	6.701.744	6.099.676
B - Totale	69.163.262	68.426.211
C- Attivo circolante		
I. <i>Rimanenze</i>	-	-
II. <i>Crediti</i>		
1. Verso clienti	1.168.187	1.121.315
4. bis crediti tributari	689.921	304.562
5. Verso altri	16.077.603	13.409.900
	17.935.711	14.835.777
III. <i>Attività finanziarie non costituiscono immobilizzazioni</i>	-	-
IV. <i>Disponibilità liquide</i>	-	-
C - Totale	17.935.711	14.835.777
D - Ratei e risconti		
Risconti attivi	184.611	279.350
Totale attivo (A + B + C + D)	87.283.584	83.541.338



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

STATO PATRIMONIALE: PATRIMONIO NETTO E PASSIVO		
	Consuntivo al 31 / 12 / 2014	Consuntivo al 31 / 12 / 2013
A - Patrimonio netto		
I. a <i>Patrimonio disponibile della Fondazione</i>		
Fondo di gestione	15.290.326	15.290.326
VIII. Utile (perdita) a nuovo	-8.764.199	-8.784.808
IX. Utile (perdita) d'esercizio	18.264	20.610
<i>Totale</i>	6.544.391	6.526.128
<i>Patrimonio indisponibile della Fondazione</i>		
I. b Fondo di dotazione indisponibile	44.725.167	44.725.167
A - Totale patrimonio netto	51.269.558	51.251.295
B - Fondi per rischi e oneri		
1. Trattamento di quiescenza	88.081	95.145
3. Altri	1.432.730	1.132.730
B - Totale	1.520.811	1.227.875
C - Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	4.813.146	5.095.304
D - Debiti		
4. Debiti verso banche	16.066.095	12.386.857
5. Debiti verso altri finanziatori	5.190.789	5.344.284
7. Debiti verso fornitori	3.437.854	3.213.706
12. Debiti tributari	398.556	488.687
13. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	589.531	648.098
14. Altri debiti	1.452.955	1.447.495
D - Totale	27.135.780	23.529.127
E - Ratei e risconti		
Risconti passivi	2.544.289	2.437.737
Totale passivo	36.014.026	32.290.043
Totale patrimonio netto e passivo (A + B)	87.283.584	83.541.338



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

CONTO ECONOMICO				
	Esercizio 2014		Esercizio 2013	
A - Valore della produzione				
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni		9.458.491		9.798.780
5. Altri ricavi e proventi:		25.237.629		25.594.152
a. vari	568.725		2.819.597	
b. contributi in conto esercizio	24.668.904		22.774.555	
A - Totale		34.696.120		35.392.932
B - Costi della produzione				
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		441.613		420.171
7. Per servizi		11.630.707		11.821.602
8. Per godimento di beni di terzi		676.886		593.298
9. Per il personale:		18.751.930		19.700.449
a. Salari e stipendi	13.981.580		14.560.613	
b. Oneri sociali	3.880.338		4.222.270	
c. Trattamento di fine rapporto	871.343		917.566	
e. Altri costi	18.670			
10. Ammortamenti e svalutazioni:		1.203.618		1.273.687
a. Amm.to delle immobilizzazioni immateriali	33.857		90.311	
b. Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	1.169.761		1.183.376	
d. Svalutazione crediti				
12. Accantonamenti per rischi	300.000			
14. Oneri diversi di gestione	930.290	1.230.290	888.540	888.540
B - Totale		33.935.043		34.697.747
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)		761.076		695.185
C - Proventi e oneri finanziari				
16. Altri proventi finanziari:				
a. interessi attivi su depositi e conti	95.817	95.817	90.636	90.636
17. Interessi passivi e altri oneri finanziari:				
- altri	-493.855	-493.855	-470.819	-470.819
C - Totale		-398.037		-380.183
D - Rettifiche di valore di attività finanziarie		-		-
E - Proventi e oneri straordinari				
20. Proventi:				
- vari				
21. Oneri:				
- vari	-97.272	-97.272	-7.576	-7.576
E - Totale		-97.272		-7.576
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)		265.767		307.426
22. Imposte sul reddito dell'esercizio		-247.503		-286.816
Utile (Perdita) dell'esercizio		18.264		20.610

RENDICONTO FINANZIARIO

	Anno corrente	Anno precedente
A) Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	18.264	20.610
Imposte sul reddito	247.503	286.816
Interessi passivi/(interessi attivi) (Dividendi) (Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività	398.037	380.183
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	663.804	687.609
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>		
Accantonamenti ai fondi	1.171.343	917.566
Ammortamenti delle immobilizzazioni	1.203.618	1.273.687
Svalutazioni per perdite durevoli di valore		
Altre rettifiche per elementi non monetari		
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	3.038.765	2.878.862
<i>Variazioni del capitale circolante netto</i>		
Decremento/(incremento) delle rimanenze		
Decremento/(incremento) dei crediti vs clienti	(90.487)	216.910
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori	224.148	(950.637)
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi	94.739	(214.350)
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi	106.552	141.229
Altre variazioni del capitale circolante netto	(2.720.811)	(1.831.251)
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	652.906	240.763
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati/(pagati)	(398.037)	(380.183)
(Imposte sul reddito pagate)	(679.378)	189.287
Dividendi incassati		
(Utilizzo dei fondi)	(1.160.565)	(1.334.318)
4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche	(1.585.074)	(1.284.451)
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)	(1.585.074)	(1.284.451)
B) Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)	(1.274.260)	(1.186.672)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	0	0
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>		
(Investimenti)	(64.341)	0
Prezzo di realizzo disinvestimenti	0	97.672
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>		
(Investimenti)	(602.068)	(590.387)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	0	0
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>		
(Investimenti)	0	0
Prezzo di realizzo disinvestimenti	0	0
<i>Acquisizione o cessione di società controllate o di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide</i>		
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	(1.940.669)	(1.679.387)
C) Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche	3.679.238	3.109.350
Accensione finanziamenti	0	0
Rimborso finanziamenti	(153.495)	(145.512)
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento	0	0
Cessione (acquisto) di azioni proprie	0	0
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati	0	0
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	3.525.743	2.963.838
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	0	0
Disponibilità liquide al 1° gennaio	0	0
Disponibilità liquide al 31 dicembre	0	0

FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA



NOTA INTEGRATIVA

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio è stato redatto secondo le disposizioni degli artt. 2423 e seguenti del c.c. ed è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla presente Nota Integrativa.

Come previsto dal D.L.vo n° 367 del 29 giugno 1996 all'art. 16, per la predisposizione del suddetto bilancio sono state considerate le peculiarità della Fondazione stessa, ove compatibile con quanto previsto dal c.c.

In considerazione di quanto sopra lo schema di bilancio previsto dal c.c. è stato parzialmente adattato, inserendo, ove necessario, descrizioni più consone a rappresentare il contenuto delle voci, al fine di riflettere con maggior chiarezza la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Fondazione.

Nell'allegato bilancio sono stati indicati, a titolo informativo, gli importi delle corrispondenti voci del bilancio dell'esercizio 2013.

Si sottolinea che il bilancio è stato redatto in conformità con quanto previsto dal principio contabile N.1 "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio degli enti non profit" edito nel maggio 2011 del CNDC e EC.

Fino al bilancio di esercizio 2013 i contributi dei soci fondatori sono stati contabilizzati quali incremento del patrimonio. Dal bilancio 2014, a seguito delle modifiche dell'art.5 dello Statuto della Fondazione, è stata prevista la possibilità da parte del Consiglio di indirizzo di determinare la destinazione degli apporti al patrimonio.

Con la destinazione alla gestione, i contributi inizialmente destinati al patrimonio vengono ora registrati a conto economico.

PRINCIPI CONTABILI E CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri di valutazione adottati per la redazione del bilancio al 31/12/2014, in osservanza dell'art. 2426 c.c. sono i seguenti:

Crediti verso Soci Fondatori per versamenti ancora dovuti

Tale voce include i contributi in conto patrimonio destinati al fondo di dotazione indisponibile iscritti al valore nominale, per versamenti ancora dovuti da parte dei Fondatori, ai sensi dell'art. 4 comma 2) dello Statuto, la cui destinazione a fondo di dotazione sia stabilita direttamente dal soggetto erogante. L'importo corrisponde al totale dei contributi deliberati, al netto di quanto già versato.

Immobilizzazioni immateriali

Sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione, inclusivo degli oneri accessori, ed ammortizzate sistematicamente, ad eccezione del "Diritto d'uso illimitato degli Immobili", - compreso nella voce "altre" - iscritto al valore di conferimento, per il periodo della loro prevista utilità futura.

Il "Diritto d'uso illimitato degli immobili" si riferisce al diritto di utilizzare, senza corrispettivo, il Teatro ed i locali necessari allo svolgimento dell'attività della Fondazione. Il "Diritto d'uso illimitato degli immobili" concesso dal Comune di Venezia riflette il valore stabilito dalla apposita perizia redatta per la trasformazione da Ente in Fondazione.

Tale diritto, in quanto "diritto reale di godimento illimitato" nel tempo, non è assoggettato ad ammortamento e, pertanto, è stata iscritta - per pari importo - una riserva di Patrimonio netto, denominata "Riserva indisponibile", al fine di evidenziare l'inutilizzabilità di tale importo.

Immobilizzazioni materiali

Le "Immobilizzazioni materiali" in essere alla data del 31 dicembre 1998 sono iscritte al valore stabilito dalla apposita perizia resa dai periti ai sensi dell'art. 2 del D.L.vo n° 134 del 23 aprile 1998.

Le immobilizzazioni acquisite nel corso degli anni dal 1999 al 2014 sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Nel costo sono compresi gli oneri accessori e i costi diretti e indiretti per la quota imputabile al bene stesso.

Le "Immobilizzazioni materiali", ad accezione dei beni dell'Archivio storico, sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio a quote costanti sulla base delle aliquote di cui al D.M. 31 dicembre 1988 - Gruppo XX, considerate rappresentative della vita utile dei beni.

A partire dal 2009, l'immobile acquistato nel 2008, sede dell'archivio storico e di vari uffici della Fondazione situato in San Marco 4387, denominato "Calle delle Schiavine", non viene più assoggettato ad ammortamento.

Si ritiene infatti che il valore cui lo stesso è attualmente iscritto a bilancio non sia soggetto a riduzioni future, data la tipologia dell'immobile (edificio storico di circa 900 mq a destinazione uffici, oggetto di restauro qualificato terminato nel 2008, ubicato in zona San Marco nelle vicinanze del Bacino Orseolo) e dal suo valore di carico nettamente inferiore ai prezzi di mercato della zona di riferimento, come certificato da una recente perizia dell'Ufficio Stime delle Direzione Patrimonio del Comune di Venezia.

Lo stesso criterio viene adottato per l'immobile conferito dal Comune di Venezia alla Giudecca con atto N° 38689/18515 del 12.12.2013 notaio Chiaruttini di Venezia. Trattasi di fabbricato industriale denominato ex Opificio Cipriani sito all'isola della Giudecca civico 801 dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 22.1.2004 n° 42 con atto della Sovrintendenza ai beni culturali ed artistici di Venezia del 8.10.2012.

Considerato che l'immobile ha una consistenza di circa 800 mq e 4.100 m3, che sarà oggetto di una futura ristrutturazione per trasformazione da falegnameria a laboratorio e magazzino sartoria, che i prezzi della zona identificano i valori a metro quadro per importi ben maggiori, si è ritenuto di non procedere all'ammortamento.

I beni dell'Archivio storico, compresi nella voce "altri beni", riflettono il valore di perizia. Tale voce è costituita da documenti, bozzetti, figurini, materiale storico vario, non ammortizzabili in quanto non soggetti ad esaurimento dell'utilità futura.

I costi di manutenzione ordinaria sono addebitati integralmente a Conto Economico.

Contabilizzazione dei contributi

Gli importi dei contributi sono imputati tra i ricavi del conto economico se considerati contributi alla gestione.

Crediti

I crediti sono iscritti secondo il presumibile valore di realizzo al netto del Fondo svalutazione crediti.

Il credito verso INA Assitalia a fronte della ex polizza collettiva del "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è compreso nella voce "crediti verso altri - immobilizzazioni finanziarie", riflette l'importo attualizzato al 31/12/2014 inclusi gli interessi maturati, iscritti nel Conto Economico alla voce "Proventi finanziari". Detta polizza è da considerarsi come "polizza finanziaria" in quanto, per

accordi stipulati con la Compagnia, l'utilizzo delle disponibilità accantonate può essere effettuato dalla Fondazione secondo necessità.

Ratei e Risconti

Sono iscritte in tali voci quote di proventi e costi, comuni a due o più esercizi, per ottemperare al principio della competenza temporale.

Fondi per rischi ed oneri

La voce "altri" comprende fondi stanziati per coprire perdite, passività, impegni ed obbligazioni di qualsiasi natura, di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia - alla chiusura dell'esercizio - non sono determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza con sufficiente ragionevolezza. Gli stanziamenti riflettono la migliore stima possibile sulla base degli elementi a disposizione.

Trattamento di quiescenza

Si tratta di un fondo pensione costituito in aggiunta al trattamento previdenziale di legge per il personale dipendente messo in quiescenza entro il 1978.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il Fondo è stato stanziato per coprire l'intera passività maturata nei confronti dei dipendenti in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro e integrativi aziendali fino al 31/12/2008.

Dal 2009 la Fondazione ha effettuato gli accantonamenti nel rispetto della normativa prevista dal D.Lgs. 5-12-2005 N° 252.

Debiti

I debiti sono iscritti al loro valore nominale.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi ed i costi sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

In particolare, i "Contributi ricevuti dagli Enti pubblici" sono iscritti in base al periodo di riferimento della delibera ovvero in base al periodo di destinazione comunicato dall'Ente; i "Ricavi derivanti dalla vendita dei biglietti" sono iscritti nel periodo in cui la rappresentazione è eseguita ed i "Ricavi derivanti dalla vendita degli abbonamenti", incassati per intero in via anticipata, sono riscontati per la quota di competenza dell'anno successivo in proporzione al numero degli spettacoli, ovvero in base alla destinazione temporale stabilita dall'ente erogante.

Imposte dell'esercizio

Sono iscritte in base al calcolo del reddito imponibile in conformità alle disposizioni in vigore, tenendo conto delle riprese fiscali e dei crediti d'imposta spettanti. Ai sensi dell'art. 25 D.L. 367/96, i proventi derivanti dall'attività della Fondazione sono esclusi dalle imposte sui redditi (IRES); l'attività svolta dalla Fondazione è pertanto assoggettata solamente ad IRAP.

Non vi sono differenze temporali tra attività e passività di bilancio e quelle fiscali, che abbiano determinato fiscalità differite da contabilizzare.

Altre informazioni

Gli importi indicati nella presente Nota Integrativa sono esposti in migliaia di Euro.

COMMENTI ALLE PRINCIPALI VOCI DELL'ATTIVO

CREDITI VERSO SOCI FONDATORI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI

Tale voce comprende i contributi in conto capitale disposti dai soci ma non ancora erogati; non esistono al 31 dicembre 2014 crediti di tale natura.

IMMOBILIZZAZIONI

Immobilizzazioni immateriali

La voce "*altre*" riguarda i costi sostenuti per:

- il deposito del marchio "*Fondazione Teatro La Fenice di Venezia*" sia in Italia che nei principali paesi esteri relativo alle seguenti classi merceologiche: 3 (profumeria, cosmetici, lozioni etc), 9 (apparecchi e strumenti ottici), 14 (metalli preziosi, gioielleria etc), 18 (cuoio, pelli, bauli, valige, ombrelli ecc), 25 (articoli abbigliamento, scarpe cappelleria, etc), 30 (pane, pasticceria, confetteria), 41 (cultura, svago, manifestazioni) negli anni 2007- 2009 al netto della relativa quota di ammortamento;

- l'acquisizione di software per l'aggiornamento del sistema di contabilità generale negli anni dal 2008 al 2014 essendo in corso un intervento radicale di manutenzione, aggiornamento e trasformazione del precedente impianto gestionale e di contabilità della Fondazione con l'obiettivo di avere una nuova e più moderna procedura operativa, mantenendo però i "sorgenti" in proprietà della Fondazione al netto delle relative quote di ammortamento. Il rilascio della nuova procedura di contabilità è previsto entro 2015, mentre sono già operativi gli interventi sui seguenti comparti strategici per la gestione dell'attività del teatro: la biglietteria, la produzione, il casting, il personale ed i cespiti.

Diritto d'uso illimitato degli immobili

Riguarda la valorizzazione fatta dai periti del diritto all'uso dei luoghi dove vengono svolte le rappresentazioni teatrali e di altri immobili di proprietà o in uso del Comune di Venezia, destinati allo svolgimento delle attività complementari.

La concessione da parte del Comune è stata conferita ai sensi dell'art. 17, comma II° del D.L. 367/96, che regola la conservazione in capo alle Fondazioni dei diritti e delle prerogative riconosciute dalla legge agli ex enti lirici.

L'importo iscritto in bilancio al 31/12/2014 è pari a quello determinato dalla stima dei periti nell'anno 1998 al momento della nascita della Fondazione e riflette la valutazione del diritto d'uso a tempo indeterminato dei seguenti immobili:

Immobile	Importo
Teatro la Fenice	31.297
Teatro Malibran	10.691
Magazzino Porto Marghera	2.737
Totale	44.725

Per quanto concerne il valore attribuito al diritto d'uso del Teatro La Fenice, si evidenzia che lo stesso fa riferimento all'uso del Teatro - riaperto nel dicembre 2003 - dopo la ricostruzione conseguente il disastroso incendio del 1996.

In contropartita è iscritto lo stesso importo nel passivo alla voce Patrimonio indisponibile - Riserva indisponibile.

Immobilizzazioni materiali e immateriali

Cespiti	valori al 31/12/2013	Acq.zioni anno 2014	Amm.to anno 2014	valore al 31/12/2014
Terreni e fabbricati - (3,3%)	7.581			7.581
Allestimenti scenici - (15,5%)	2.828	710	920	2.618
Archivio musicale - (15,5%)	21	6	7	20
Archivio storico - bozzetti	90			90
Archivio storico - documenti e altro materiale	3.948			3.948
Archivio storico - figurini	21			21
Archivio storico - materiale storico diverso	2.403	26		2.429
Beni mobili - apparecchiature tecniche - (19%)	129	81	76	134
Beni mobili - attrezzature - (15,5%)	43	8	18	33
Beni mobili - attrezzatura e modelli di scena - (15,5%)	2	9	3	8
Beni mobili - macchine elettroniche per uff. - (20%)	32	23	16	39
Beni mobili - materiale vario - (12%)	204	357	71	490
Beni mobili - mezzi di trasporto - (20%)	37	41	19	59
Beni mobili - mobili per ufficio e teatro - (12%)	101	6	34	73
Beni mobili - strumenti musicali - (15,5%)	11	7	4	14
Totale beni mobili	17.451	1.274	1.169	17.556
Beni immateriali - (12%)	150	64	34	180
Beni immateriali - (33,33 %)				
Totale beni immateriali	150	64	34	180
Totale	17.601	1.338	1.203	17.736

In sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2014, la Fondazione ha continuato il criterio di ammortamento applicato negli anni precedenti della categoria immobilizzazioni materiali "Allestimenti scenici". Gli stessi vengono capitalizzati ed ammortizzati sulla base di una vita stimata di 7 anni in ragione del fatto che tali allestimenti scenici possono essere frequentemente riutilizzati nelle opere di stagioni successive.

La voce relativa all'Archivio storico si riferisce ai beni di carattere storico, che per la loro natura non sono stati assoggettati ad ammortamento. L'importo iscritto riflette il valore stimato dai periti al momento della trasformazione in Fondazione, aumentato dei costi sostenuti per l'acquisizione di nuovi reperti.

Per i cespiti acquisiti nel corso dell'esercizio, i coefficienti di ammortamento sono stati ridotti al 50% e per quelli di importo unitario fino a 516,56 Euro si è provveduto al totale ammortamento.

Tra i terreni e fabbricati è iscritto:

1) l'immobile acquistato in data 7 marzo 2008 con rogito del notaio Semi di Venezia - al N° 116.917 di Repertorio e N° 21.858 di Raccolta - sito in San Marco 4387 denominato "*calle delle schiavine*" sede dell'archivio storico della Fondazione, nonché di altri uffici amministrativi ed artistici. L'immobile non viene più ammortizzato dall'anno 2009 considerato:

- il fatto di essere ottimamente posizionato a circa 200 metri da piazza San Marco ed esprimendo un valore di mercato nettamente superiore al valore di acquisto (come evidenziato dai tecnici dell'Ufficio Stime della Direzione Centrale Patrimonio del Comune di Venezia con la perizia effettuata in data 2005 e ribadito con l'aggiornamento del 2011);

- le particolari caratteristiche (immobile storico di 895,50 mq verificato dalla Soprintendenza dei beni culturali per essere stato utilizzato fino al XVI secolo per attività dei tintori, restaurato completamente tra il 2006 ed il 2008);

- la continua ed aggiornata manutenzione per mantenere in perfetto stato di conservazione l'immobile.

2) l'immobile conferito dal Comune di Venezia alla Giudecca con atto N° 38689/18515 del 12/12/2013 notaio Chiaruttini di Venezia. Trattasi di fabbricato industriale denominato ex Opificio Cipriani sito all'isola della Giudecca civico 801 attualmente utilizzato come laboratorio per la falegnameria.

Tale immobile è stato dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 22.1.2004 n° 42 con atto della Soprintendenza ai beni culturali ed artistici di Venezia del 8.10.2012.

Considerato che l'immobile ha una consistenza di circa 800 mq e 4.100 m³, che sarà oggetto di una futura ristrutturazione per trasformazione da falegnameria a laboratorio e magazzino sartoria, che i prezzi della zona identificano i valori a metro quadro per importi ben maggiori, si è ritenuto di non procedere all'ammortamento.

Evidenziamo inoltre che, per prassi, data la natura del centro storico di Venezia, gli immobili segnalati non sono assoggettati ad ammortamento.

L'incremento dei beni mobili deriva per 250 mila € da investimenti fatti nell'esercizio per modificare ed ampliare parte gli spazi in Fenice riservati alle masse artistiche ed ai tecnici, a seguito di un razionalizzazione dei camerini per l'ospitalità ed una maggiore fruibilità degli stessi

Immobilizzazioni finanziarie

Partecipazioni in imprese controllate

L'importo di 4,212 milioni di Euro rappresenta il valore della partecipazione nella controllata FEST. Esso deriva quanto a 2,5 milioni di Euro dal conferimento fatto all'atto della costituzione di FEST srl avvenuto nel luglio 2005 e per 1,712 milioni di Euro per la quota di partecipazione donata dalla Fondazione di Venezia come parte del contributo pluriennale dal 2010 al 2014.

Ricordiamo che in data 24 dicembre 2012 era stato aumentato il capitale sociale di FEST da 3,4 milioni a 6,4 milioni; l'aumento per € 3 milioni era stato interamente sottoscritto da parte della Fondazione di Venezia mediante il conferimento del 100% delle quote della società EUTERPE srl di Venezia.

Tale società era proprietaria di un immobile in Portogruaro locato al Comune di Portogruaro ed utilizzato dalla Fondazione Musicale Santa Cecilia.

In data 6 maggio 2013 è avvenuta la fusione per incorporazione di Euterpe in FEST.

La Fondazione di Venezia ha inoltre effettuato in data 24 aprile 2014 una nuova donazione a Fenice di quote FEST pari ad € 500 mila relativa agli impegni per il contributo annuale dell'anno 2013 (e che era inserito tra i crediti al 31.12.2013).

A seguito di queste operazioni il Capitale Sociale di Fest Srl risulta oggi così suddiviso: Fondazione La Fenice € 4,212 mln (pari al 65,82%) ed € 2,188 milioni alla Fondazione di Venezia (pari al 34,12%)

La partecipazione risulta iscritta ad euro 4,2 milioni. Il patrimonio netto di Fest srl al 31/12/2014 risulta pari a 6,473 milioni Euro. Il valore della partecipazione risulta congruo, così come la valutazione espressa in bilancio, essendosi chiusi in utile i bilanci degli ultimi quattro esercizi. I bilanci della società Fest sono certificati dalla PricewaterhouseCoopers SPA nostra stessa società di revisione.

Crediti

Su un totale di Euro 2,489 milioni, Euro 6 mila riguardano l'acquisto di 100 azioni della Banca Tesoriera Popolare di Vicenza, e per Euro 2,483 milioni si riferiscono al valore della polizza a suo tempo stipulata con INA-Assitalia a garanzia del Fondo TFR per il personale dipendente; nel corso dell'esercizio si è verificata la seguente movimentazione:

Voce	Importo
Saldo all'1/1/2014	2.387
Rimborsi effettuati	0
Rivalutazione (anno 2014)	96
Saldo al 31/12/2014	2.483

Tale polizza (senza scadenza) è fruttifera ed il rendimento viene annualmente capitalizzato. La polizza che ha un profilo di investimento monetario/obbligazionario gode di un rendimento minimo garantito del 4% annuo; il rendimento dell'anno 2014 è stato del 4 %.

ATTIVO CIRCOLANTE

Rimanenze

La Fondazione ha sempre ritenuto prudentiale spendere integralmente al conto economico dell'esercizio gli acquisti di materiali utilizzati per i lavori di ristrutturazione ed adattamento delle scenografie, nonché per la realizzazione delle scenografie delle "opere giovani" senza rilevare le rimanenze

Crediti

Tale voce a fine esercizio è così composta:

	2014	2013	Differenza
Verso clienti	1.1168	1.121	+47
Verso Enti pubblici e soci c/gestione	10.886	8.064	+2.822
Verso l'Erario per IVA e IRAP a credito	690	304	+386
Verso Comune di Venezia credito pluriennale	5.192	5.345	-153
Totale	17.935	14.834	+3.101

La voce credito pluriennale nei confronti di Comune di Venezia per 5,191 milioni Euro, è così suddiviso:

	Importo
Credito prossimi 5 anni	904
Credito oltre i 5 anni	4.288
Totale	5.192

Tale credito verso il Comune di Venezia per il contributo pluriennale, evidenzia il valore attuale al 31.12.2014 del contributo straordinario annuale di € 400 mila per 25 anni (totale € 10 milioni – scadenza 2033) destinato al pagamento del mutuo di originari € 6 milioni acceso il 24.09.08 con Dexia Crediop SpA, a seguito dell'acquisto dell'immobile in Calle delle Schiavine.

Detto contributo era stato deliberato dal Comune di Venezia nel corso della seduta N° 129 del 25 settembre 2007 - Bilancio di Previsione esercizio finanziario 2007 - Assestamento.

Nell'anno 2009 si è ritenuto, rispettando la volontà del Comune di Venezia, di erogare un contributo straordinario destinato ad aumentare il patrimonio contabile di dotazione della Fondazione", di procedere alla attualizzazione del valore residuo del contributo da incassare.

Annualmente l'importo del credito si riduce per il valore della quota capitale delle rate pagate del mutuo, che hanno frequenza al 24/03 e 24/09 di ogni anno, e corrisponde pertanto, alla data di bilancio, all'importo residuo del mutuo con Dexia Crediop SpA, sul quale viene applicato il tasso fisso del 3,043% a seguito della conversione del tasso da variabile a fisso, effettuata in data 24/09/2010 così come previsto dal contratto di finanziamento all'art 3 bis.

In contropartita di questa operazione era stato iscritto nell'anno 2009 nella voce patrimonio disponibile l'importo di € 6 milioni come aumento del fondo di dotazione del Comune di Venezia.

I crediti verso clienti vengono indicati al netto del fondo svalutazione crediti quantificato in Euro 174 mila. Si è deciso di non procedere ad ulteriori accantonamenti considerando il fondo congruo.

Di particolare evidenza l'incremento di oltre 3 milioni dei crediti, principalmente determinato dai contributi della Regione del Veneto e Comune di Venezia deliberati a sostegno degli esercizi 2013 e 2014, solo parzialmente liquidati.

RATEI E RISCOINTI ATTIVI

Al 31 dicembre 2014 l'importo di € 184 mila si riferisce per circa 90 mila all'acquisto di scenografie per Capuletti e Montecchi pagati anticipatamente (di cui la Fondazione Area di Verona per 60 mila) ed andata in scena nel gennaio del 2015, oltre alle quote degli artisti del concerto di capodanno 2015.

COMMENTI ALLE PRINCIPALI VOCI DEL PASSIVO

PATRIMONIO NETTO DISPONIBILE

La movimentazione delle poste componenti il Fondo di gestione (ex patrimonio netto disponibile) è la seguente:

Anno 2013	Fondo di gestione	utili (perdite) a nuovo	utili (perdite) dell'esercizio	totale
Saldi al 31/12/2012	+13.851	-8.797	+12	+5.006
Apporto al fondo da Soci pubblici	+1.439			+1.439
Apporto al fondo da Soci privati				
Destinazione utile (perdite)		+12	-12	
Risultato d'esercizio 2013			+21	+21
Saldi al 31/12/2013	+15.290	-8.785	+21	+ 6.526

Anno 2014	Fondo di gestione	utili (perdite) a nuovo	utili (perdite) dell'esercizio	totale
Saldi al 31/12/2013	+ 15.290	-8.785	+21	+6.526
Apporto al capitale da Soci pubblici				
Apporto al capitale da Soci privati				
Destinazione utile (perdite)		+21	-21	
Risultato d'esercizio 2014			+18	+18
Saldi al 31/12/2014	+15.290	-8.764	+18	+6.544

Valutazione patrimonio netto disponibile ai sensi dell'art.21 comma 1.bis decreto lgs 29 giugno 1996

Per reintegrare ed aumentare l'ex patrimonio disponibile - ora fondo di gestione -, secondo quanto stabilito dall'articolo 5 dello Statuto, il Comune di Venezia aveva già comunicato al Consiglio di Amministrazione ed alla Sovrintendenza della Fondazione, l'intenzione di conferire già dall'anno 2011 immobili in disponibilità del Comune di Venezia, per un valore complessivo di almeno 10-12 milioni di Euro. Questo impegno è sempre stato ribadito negli anni successivi e riportato nelle note integrative dei bilanci 2001 - 2012- 2013.

Un primo immobile è stato conferito nel 2013 dal Comune di Venezia con atto N° 38689/18515 del 12.12.2013 notaio Chiaruttini di Venezia. Trattasi di fabbricato industriale denominato ex Opificio Cipriani sito all'isola della Giudecca civico 801 attualmente utilizzato come laboratorio per la falegnameria.

Il valore di tale conferimento di € 1.294.250 è stato incrementato di € 144.608 relativo al diritto d'uso di tale immobile che la Fondazione aveva già tra i beni immateriali (diritto d'uso illimitato degli immobili che il Comune di Venezia aveva conferito ai sensi dell'art 17, comma II° del D.L. 367/93 e peritato nel 1998 al momento della nascita delle Fondazioni liriche).

Siamo in attesa della definizione degli altri immobili da conferire, in quanto non è ancora risolta la controversia con la Provincia di Venezia in merito alla interpretazione fatta dalla Provincia sulla completa disponibilità di un bene individuato da parte del Comune di Venezia. L'operazione è stata rimandata pertanto al 2015 in attesa della istituzione della Città Metropolitana di Venezia che assorbirà tutte le attività della Provincia di Venezia.

Ai sensi della Direttiva del Ministero per i Beni Culturali del 13.01.10 Prot. 595. S22.11.04.19, si indica nella tabella seguente la composizione del patrimonio netto disponibile anno 2014 ai sensi dell'applicazione dell'art 21, comma 1-bis del decreto lgs 29 giugno 1996, n° 367 e successiva modifica, entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2009 con il comma 391 dell'art. 2 della legge 24 dicembre 2007 n° 244, con il raffronto tra l'anno 2013 ed il 2012.

Evidenziamo come l'ex patrimonio disponibile, ora fondo di gestione, dell'anno 2014 si sia incrementato per € 18.263 come risultato positivo dell'esercizio.

PATRIMONIO NETTO (valori in Euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012
Fondo di dotazione (Contributo del Comune di Venezia)	15.290.326	15.290.326	13.851.469
(perdite pregresse)	-8.764.199	-8.784.809	-8.796.996
Utile (perdita) + conferimento imm.le	+18.264	+20.610	+17.988
Totale Patrimonio disponibile	6.544.391	6.526.128	5.066.660

Non vi è stato alcun apporto al patrimonio determinato dall'entrata di nuovi soggetti privati, ai sensi dell'art. 6 del D.L.vo 367/1996.

FONDO DI DOTAZIONE INDISPONIBILE (EX PATRIMONIO INDISPONIBILE)

La voce fondi di dotazione indisponibile è conseguente all'iscrizione fra le immobilizzazioni immateriali dell'attivo del "Diritto d'uso illimitato degli immobili", non assoggettato ad ammortamento, al fine di evidenziare l'inutilizzabilità di tale importo e non si è modificato rispetto l'anno precedente.

FONDI PER RISCHI E ONERI

La composizione ed i movimenti di tali fondi sono i seguenti:

	consistenza al 1/1/2014	Accantonamenti 2014	riduzione	utilizzi	consistenza 31/12/2014
Accantonamento per contenzioso legale e varie	1.133	300	-		1.433
Fondo FIP	95	-	7		88
	1.228	300	7		1.521

Nell'esercizio sono stati fatti nuovi accantonamenti per 300 mila € per incrementare l'accantonamento di 80 mila € che era stato già stanziato per fare fronte alle spese per la cause con ex dipendenti che avevano avviato un contenzioso per essere assunti in pianta stabile. Su 13 cause avviate, i giudici ne hanno respinto 3 ed hanno condannato Fenice sulle altre al pagamento di 12 mensilità della paga globale di fatto, in alternativa all'assunzione. Si considera l'importo complessivo di 380 mila € sufficiente per soddisfare tutti i pagamenti.

Non sono sorte nuove controversie e si ritiene che la consistenza del fondo risulti adeguata; elenchiamo i principali accantonamenti fatti negli ultimi esercizi:

- quota € 150.000 a fronte probabile contenzioso con L'INAIL di Venezia che ha effettuato una verifica imputandoci di non aver effettuato negli gli anni 2008-2010 il versamento degli oneri INAIL relativi alle attività della nostra orchestra. Siamo in attesa della cartella esattoriale alla quale verrà fatta opposizione in quanto il comportamento del Teatro risulterebbe in linea con la normativa specifica allora in essere.

- quota € 70 mila come accantonamento prudenziale per eventuale riversamento alla Tesoreria Centrale dello Stato della quota 2012 del 5% sui consumi intermedi, così come previsto dal decreto legge 06.07.2012 convertito in legge il 07.08.12 N° 135. Avverso a questa normativa, la Fondazione unitamente alle altre Fondazioni Liriche Nazionali, ha presentato istanza al TAR del Lazio -con il patrocinio dell'avv. prof Cardarelli di Roma- in data 27/11/2012, con obiettivo di escludere le Fondazioni liriche dall'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato ISTAT ai sensi dell'art 1, Comma 3, delle legge 31.12.2009 N° 196 e conseguente non applicazione delle norme di contenimento della spesa.

- quota € 450 mila per il contenzioso con SIAE - Direzione di Venezia per la revisione degli incassi soggetti degli spettacoli anni 2007 -2008 - 2009, per i quali secondo la SIAE devono essere aggiunti in toto i contributi in c/esercizio ottenuti dalla Fondazione da Regione del Veneto, Comune di Venezia, Provincia di Venezia e le elargizioni liberali da privati. Contro tale richiesta la Fondazione ha già fatto opposizione in data 10/12/2010; il contenzioso coinvolge tutti i teatri italiani e sarà oggetto di un tavolo comune ANFOLS - SIAE per trovare la definizione.

- quota € 200 mila per la vertenza con INPS Venezia per note di rettifica relative alla contribuzione di malattia per il personale dipendente. La Fondazione ha eccepito su tale pretesa in quanto si sarebbe comportata in conformità a quanto previsto dal vigente CCN essendo il trattamento di malattia erogato direttamente dal Teatro. Tali richieste sono state effettuate anche ad altre Fondazioni Liriche da parte di altre Direzioni Provinciali di INPS e sono ora oggetto di un intervento comune in ANFOLS.

- quota € 333 mila per rischi legali e vari.

- Il Fondo FIP era stato creato per far fronte alle obbligazioni in essere con ex dipendenti del teatro che hanno maturato il diritto a percepire una "integrazione di pensione" (obbligazioni che discendono dal "Fondo Integrazione Pensioni" soppresso con Decreto 4 luglio 1978 del Commissario Straordinario dell'E.A.Teatro La Fenice che ha fatti salvi i diritti acquisiti) è aggiornato con il conteggio attuariale sulle persone tuttora beneficiarie del Fondo, al netto delle quote pagate nell'anno 2014 per Euro 7 mila. Nonostante le nostre offerte non siamo riusciti ad ottenere su base volontaria la liquidazione di ulteriori posizioni dopo quanto ottenuto negli anni precedenti.

Per quanto precede si ritengono congrui gli accantonamenti effettuati.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO

La movimentazione avvenuta nel corso dell'esercizio è stata la seguente:

	Importo
Fondo all'1/1/2014	5.095
Somme liquidate nell'esercizio	-370
Accantonamento anno 2014	946
Contributi FGTR	-63
Imposta sostitutiva	-8
Totale	5.600
Versamento ad altri fondi	787
Fondo al 31.12.2014	4.813

Il versamento ad altri fondi deriva dall'applicazione della normativa in materia introdotta con il D. Lgs. 5.12.2005 n° 252.

DEBITI

La composizione della voce è la seguente:

	2014	2013	Differenza
Verso banche	16.066	12.387	+3.679
Verso altri finanziatori –mutuo Dexia	5.191	5.344	-153
Verso fornitori	3.438	3.214	+224
Erariali	398	488	-90
Verso Istituti previdenziali	590	648	-58
Verso il personale e altri	1.453	1.448	+5
Totale	27.136	23.529	+3.607

Debiti verso banche

E' rappresentato dal saldo del conto acceso presso la Tesoreria della Banca Popolare di Vicenza. Su tale conto confluiscono tutte le movimentazioni di cassa della Fondazione. L'incremento rispetto lo scorso anno è determinato dall'aumento per circa 3 milioni di € dei crediti nei confronti degli Enti Pubblici sostenitori, che stanno versando con ritardo i contributi stanziati per la Fondazione

Debiti verso altri finanziatori/ mutuo DEXIA

Trattasi dell'importo residuo in linea capitale per Euro 5,192 milioni del mutuo chirografario contratto in data 23.09.08 con DEXIA CREDIOP SpA rimborsabile in 50 rate semestrali utilizzato per l'acquisto dell'immobile denominato "*calle delle schiavine*" in San Marco 4387, sede dell'archivio storico della Fondazione e di altri uffici; in data 24/09/2010 il tasso di interesse è stato trasformato da variabile in fisso nella misura del 3,043% avvalendosi della facoltà prevista dal contratto di mutuo all'art. 3 bis.

Detto finanziamento è assistito da fideiussione del Comune di Venezia a garanzia del puntuale rimborso, così come da delibera consiliare N° 129 del 25.09.07.

La suddivisione di tale debito è:	
- entro i prossimi 5 anni	903
- oltre i 5 anni	4.288
Totale	5.191

Debiti tributari e previdenziali

Sono quelli verso l'Erario ed Istituti previdenziali che afferiscono principalmente alle ritenute e ai contributi sugli stipendi del mese di dicembre 2014.

Altri debiti

Sono costituiti prevalentemente dal debito verso il personale e comprendono le retribuzioni del mese di Dicembre 2014, i ratei per la 14^a mensilità, il premio di produzione.

RATEI E RISCONTI PASSIVI

Tale voce di € 2,544 milioni riguarda le quote di abbonamento e di biglietteria rimosse nell'anno 2014 e di competenza dell'esercizio 2015.

COMMENTI ALLE PRINCIPALI VOCI DEL CONTO ECONOMICO

Passiamo ora ad esaminare le principali voci del Conto Economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Anche per il conto economico sono esposti, quale raffronto, i dati afferenti il precedente bilancio 2013.

Ricavi delle vendite e delle prestazioni

A - Valore della produzione	2014	2013	Differenza
Vendita di botteghino	8.491	8.695	-204
Altri proventi	967	1.104	-137
Totale	9.458	9.799	-341

La voce "altri proventi" è relativa al rimborso delle spese contrattuali sostenute da Fenice per conto della controllata Fest per l'utilizzo commerciale sia del marchio che degli spazi del Teatro.

B - Altri ricavi e proventi	2014	2013	Differenza
Recuperi e rimborsi diversi	188	77	+111
Sopravvenienze attive	20	831	-711
Altri ricavi	361	1.911	-1.550
Totale	568	2.819	-2.251

La differenza rispetto al 2013 alla voce altri ricavi è dovuto per circa per 1,2 milioni dal ricavo conseguito dell'anno 2013 relativo alla tournée in Giappone. Non ci sono state inoltre sopravvenienze attive derivanti da accantonamenti fatte su spese poi rinunciate come nell'anno precedente.

C - Contributi in conto esercizio	2014	2013	Differenza
Contributo dello Stato (FUS)	15.097	13.838	+1.259
Contributo dello Stato per rimborsi VVFF	61	75	-14
Contributi della Regione Veneto	1.300	950	+350
Contributi Comune di Venezia	5.453	4.400	+1.053
Contributi Comune di Venezia per mutuo	400	400	
Contributi Provincia di Venezia	0	100	-100
Contributi da privati	2.357	3.011	-654
Totale	24.668	22.774	+1.894

Totale (A + B + C)	34.696	35.392	-696
---------------------------	---------------	---------------	-------------

L'anno 2014 ha risentito di una diminuzione di contributi da privati per circa 600 mila € e di una contrazione della biglietteria di 200 mila € in quanto non è stato possibile effettuare le previste attività a Palazzo Ducale che nell'anno precedente avevano consuntivato oltre 450 mila € (di fatto pertanto le attività in Teatro hanno confermato ancora una volta un risultato in incremento di circa 250 mila €).

Il contributo dello Stato è quello derivante dal riparto del FUS previsto dal regolamento di cui all'art. 11 commi 20 e 21 del D.L. 8 agosto 2013 N° 91 ed il D.M. 3 febbraio 2014.

Il contributo della Regione Veneto è determinato da specifici provvedimenti legislativi regionali.

Il contributo del Comune di Venezia per:

- 3,8 mln euro riguarda il rimborso di parte dei costi sostenuti per la manutenzione e la sicurezza dei Teatri La Fenice e Malibran, è comprensivo di un "contributo/rimborso" a fronte del costo dell'affitto dei magazzini di Porto Marghera
- Per 400 mila euro è destinato alla copertura dei costi di rimborso del mutuo assunto con DEXIA Crediop per l'acquisto dell'immobile sito in "Calle delle Schiavine" così come da delibera consiliare n° 129 del 25/09/07.
- Per 1,653 milioni € quale controvalore del conferimento di immobili al Malibran ed alla Giudecca per recuperare la flessione intervenuta nei contributi da privati e pubblici.

COSTI DELLA PRODUZIONE

I "Costi per acquisti di materie prime" sono analiticamente esposti nel seguente prospetto:

MATERIE PRIME E CONSUMO	2014	2013	Differenza
Legname	2	3	-1
Ferramenta	17	4	13
Materiale elettrico e fonico	56	47	9
Materiale scenico	50	17	33
Materiale di attrezzeria	11	16	-5
Materiale di sartoria	76	63	13
Materiale musicale	37	45	-8
Programmi di sala	82	90	-8
Manifesti, locandine, dépliant	54	76	-22
Cancelleria, stampati e materiali d'uso per macchine	21	27	-6
Altro materiale di consumo	35	32	3
Totale	441	420	21

Costi per servizi

I "costi per servizi" sono:

A - SERVIZI E MANUTENZIONI	2014	2013	Differenza
Servizi promozionali, pubblicità, inserzioni, affissioni	151	216	-65
Servizi grafici e fotografici	61	62	-1
Servizi per registrazioni e riprese audiovideo	30	37	-7
Servizi per soprattitoli, traduzioni e interpretariato	100	91	9
Servizi di trasporto e facchinaggio	666	871	-205
Servizi di pulizia	375	376	-1
Servizi di manutenzione e gestione locali e impianti	881	844	37
Servizio sicurezza e antincendio	977	956	21
Consulenze per servizio stampa e relazioni esterne	67	81	-14
Redazione saggi musicologici per libretti programma	26	25	1
Consulenze e spese legali, fiscali, amministrat. e tecniche	213	84	129
Servizi per studi, convegni, ricerche, concorsi	54	34	20
Servizio trucco e parrucchieri	129	135	-6
Servizio calzoleria	-	-	-
Servizio accordatura e manut.ne strumenti musicali	34	46	-12
Altri servizi*	860	881	-21
Servizio di manutenzione beni mobili e attrezzi	83	12	71
Servizi per viaggi e ospitalità	49	58	-9
Servizi per eventi	64	28	36
Totale	4.820	4.837	-17

* la voce "Altri servizi" per Euro 860 mila € comprende principalmente i costi del servizio biglietteria, anche online, ed i costi dei servizi FEST.

B - UTENZE	2014	2013	Differenza
Utenze elettriche	222	215	7
Utenze acqua	10	17	-7
Utenze gas	271	260	11
Utenze telefoniche e postelegrafoniche	98	118	-20
Totale	601	610	-9

C - PERSONALE SCRITTURATO	2014	2013	Differenza
Cachet e rimborsi a Direttori	953	1.068	115
Cachet e rimborsi a compagnie di canto	2.776	2.906	130
Cachet e rimborsi a solisti	111	179	68
Cachet e rimborsi a registi, scenografi, costumisti	614	640	26
Cachet e rimborsi a complessi ospiti	521	416	-105
Compensi a comparse e figuranti	250	306	56
Compensi altro personale artistico	279	212	-67
Oneri sociali	705	647	-58
Totale	6.209	6.374	-165

TOTALI (A + B + C)	11.630	11.821	-191
---------------------------	---------------	---------------	-------------

Costi per godimento beni di terzi

Sono così composti:

PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	2014	2013	Differenza
Noleggio scene	307	65	242
Noleggio costumi	33	34	-1
Noleggio attrezzatura	23	8	15
noleggio materiale teatrale	70	246	-176
Noleggio di materiali e strumenti musicali	21	17	4
Fitto locali	182	182	0
Altri noleggi e utenze	40	41	-1
Totale	676	593	83

e rappresentano costi di noleggio di materiale attinente l'attività teatrale e canoni di locazione di unità immobiliari strumentali.

Per quanto riguarda il 2013 la voce *noleggio materiale teatrale* riguarda le spese sostenute per gli allestimenti della produzione "Otello" a Palazzo Ducale. Per il 2014 la voce *noleggio scene* comprende tra le altre l'affitto delle scenografie di The Rake's Progress per un valore di € 150 mila.

Il "fitto locali" riguarda il costo per l'utilizzo del magazzino di Porto Marghera e di un piccolo laboratorio di falegnameria nelle adiacenze del Teatro, in Campo Sant'Angelo.

Costi per il personale

Il costo del personale è così analiticamente composto:

A - PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	2014	2013	Differenza
Salari e stipendi personale artistico	6.710	6.621	89
Salari e stipendi personale amministrativo	1.552	1.388	164
Salari e stipendi personale tecnico	2.080	2.057	23
Prestazioni speciali e straordinarie	330	255	75
Trattamento di missione e indennità di trasferta	10	426	-416
Oneri sociali	2.886	2.986	-100
Trattamento di fine rapporto	746	780	-34
Altri costi	-	-	-
Totale	14.314	14.513	-199

B - PER IL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO	2014	2013	Differenza
Salari e stipendi personale artistico	929	1.215	-286
Salari e stipendi personale amministrativo	709	674	35
Salari e stipendi personale tecnico	471	443	28
Compensi a personale con contratto professionale	436	462	-26
Compensi a personale serale	684	905	-221
Prestazioni speciali e straordinarie	80	162	-82
Trattamento di missione e indennità di trasferta	8	130	-122
Oneri sociali e TFR	1.120	1.196	-76
Totale	4.437	5.187	-750

Totale (A + B)	18.751	19.700	-949
-----------------------	---------------	---------------	-------------

Il personale in forza al 31 dicembre 2014 è il seguente:

	al 31/12/2014			al 31/12/2013		
	a tempo indeterminato	a tempo determinato	totale	a tempo indeterminato	a tempo determinato	totale
dirigenti	2	3	5	2	3	5
maestri	1	4	5	0	4	4
orchestra	97	12	109	99	12	111
coro	67	10	77	67	10	77
amministrativi	34	6	40	36	9	45
tecnici	65	20	85	64	18	82
Contratti coll. professionale		4	4		5	5
Totale	266	59	325	268	61	329

Ammortamento delle immobilizzazioni materiali ed immateriali

Ammonta a complessivi 1,204 milioni Euro come da analitica tabella relativa alla movimentazione dei cespiti.

Le quote di ammortamento sono state portate in detrazione dei cespiti dell'attivo.

Accantonamenti per rischi

Si è ritenuto di incrementare di 300 mila Euro il fondo rischi legali, per sostenere costi a cui il Teatro dovrà far fronte negli esercizi successivi, per soddisfare le sentenze sulle cause avviate da ex dipendenti, che avevano richiesto di essere assunti in pianta stabile.

Ricordiamo che su 13 cause avviate, i giudici ne hanno respinto 3 e per le altre, considerato che non si poteva procedere alla trasformazione dei contratti in tempo indeterminato, hanno condannato Fenice al pagamento di 12 mensilità delle paga globale di fatto, corrispondente al livello ed all'area del contratto ritenuto illegittimo.

Non sono stati fatti accantonamenti per il rischio sui crediti in quanto si ritiene che l'ammontare del fondo rischi su crediti di 174 mila Euro sia congruo al monte crediti in essere ed alle vertenze note.

Oneri diversi di gestione

Tale voce - di complessivi 930 mila Euro - comprende tra l'altro per i premi di assicurazione (€ 244 mila), i diritti e tributi SIAE (€ 200 mila), imposte e tasse non IRAP (€ 90 mila), vigilanza Magazzini Marghera (€15 mila), quota Agis/Anfols (€ 42 mila), cauzioni (€ 20 mila), ed altre spese generali per la differenza.

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI

I proventi sono costituiti dall'importo di 96 mila Euro di rivalutazione polizza finanziaria INA.

Gli interessi passivi complessivi tra lo scoperto di Tesoreria ed il rimborso del mutuo Dexia ammontano a 494 mila Euro.

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI

Gli oneri, per complessivi € 97 mila, sono costituiti principalmente da sopravvenienze passive riscontrate nell'esercizio ma originate negli anni precedenti.

IMPOSTE

Ammontano a complessivi € 247 mila ed afferiscono al versamento dell'IRAP.

Venezia, 24 aprile 2015

IL SOVRINTENDENTE

Cristiano Chiarot

Verbale n. 3 /2015

Il giorno 24 aprile 2015 alle ore 14,00 si é riunito il Collegio dei Revisori nelle persone di:

Dr. Massimo Chirieleison – Presidente

Avv. Prof. Gianfranco Perulli – Componente

Dr.ssa Anna Maria Ustino – Componente

Assiste alla seduta il Direttore Amministrativo della Fondazione sig Mauro Rocchesso.

Il Collegio così costituito inizia l'analisi del bilancio d'esercizio 2014 e delle previste relazioni a corredo, al fine di redigere la relazione di competenza, ai sensi dell'art.11 del vigente Statuto della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia e con riferimento all'art. 2423 del Codice Civile.

In relazione al Bilancio 2014 della Fondazione, il Collegio evidenzia che:

- L'esercizio 2014 si chiude con un utile pari ad € 18.264 (risultato prima delle imposte € 265.767), leggermente inferiore all'utile conseguito nel precedente esercizio 2013, pari ad euro 20.610 e consolidando, comunque, l'andamento positivo rispetto agli anni precedenti.

Il predetto risultato positivo è stato conseguito grazie al conferimento straordinario fatto dal Comune di Venezia per € 1.643 mila come controvalore di alcuni immobili al Teatro Malibran ed alla Giudecca che hanno compensato i minori ricavi attesi dai privati (- € 654 mila rispetto al 2013) e dalla biglietteria (- € 204 mila rispetto esercizio 2013) ed a minori altri ricavi per € 1.550.mila rispetto l'anno precedente (che aveva beneficiato dell'incasso straordinario di oltre 1 milione per la tournèe in Giappone).

Questo ha determinato un saldo positivo dei contributi di 1.894.mila € rispetto l'anno precedente che sono andati a compensare i minori 2.251.mila € degli altri ricavi ed i meno 341 mila € minore valore della produzione

I costi della produzione sono diminuiti (complessivamente - € 191 mila) principalmente per il contenimento dei costi per servizi (- 17 mila), delle utenze (- 9 mila) e del personale artistico scritturato (- 165 mila).

La consistente riduzione delle spese del personale (- 949 mila) deriva quasi interamente dai costi di indennità di missione corrisposti per la trasferta in Giappone nell'anno precedente.

Lo scoperto di tesoreria al 31/12/2014, ammonta a € 16.066.095 con un peggioramento di € 3.679.238, rispetto allo stesso dato riferito al 31/12/2013 (€ 12.386.857); detto peggioramento, contribuisce a determinare la crescita della consistenza dei debiti, passata da € 23,529 milioni nel 2013 a € 27,135 milioni del 2014 (+ 3,6 milioni), controbilanciato peraltro dall'aumento dei crediti v/enti pubblici locali e soci c/gestione per 2,822 milioni e che ammonta ora a 10,8 milioni di €.

Il fondo di gestione (ex patrimonio disponibile) è passato da € 6.526.128 del 2013 ad € 6.544.391 con un incremento netto di € 18.264 determinato dell'utile dell'esercizio.

Alla luce dei predetti dati significativi della gestione 2014, il Collegio, pur prendendo atto che il positivo risultato conseguito conferma l'andamento positivo dell'anno precedente, deve tuttavia ribadire l'esigenza di presidiare l'equilibrio di bilancio, soprattutto in riferimento alla situazione della liquidità.

Si richiama inoltre l'attenzione, ai fini del miglioramento dei saldi di bilancio, sull'esigenza di dare attuazione alle misure di contenimento della spesa ex D.L. 78/2010, come specificato, da ultimo con nota MIBAC del 27 aprile 2012 prot. n. 6531/s. 22.11.04.40.

Sulla base della documentazione fornita, il Collegio rilascia la seguente relazione:

**Relazione del Collegio dei Revisori ai sensi dell'art. 31 del vigente Statuto
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia al Bilancio 2014**

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, predisposto dal Sovrintendente ai sensi dell'art. 10 comma 2) del vigente Statuto e sottoposto a revisione contabile volontaria da parte della Società Pricewaterhousecooper S.p.A. evidenzia un utile di esercizio di € 18.264 e si riassume nei seguenti dati:

STATO PATRIMONIALE ATTIVO				
Consuntivo al		31-12-14	differenza	31-12-13
A- Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti		0	0	0
B- Immobilizzazioni				
<i>I. Immateriali</i>				
	7. Altre	180.302	+30.484	149.818
	8. Diritto d'uso illimitato degli immobili	44.725.167	0	44.725.167
		45.905.469	+30.484	44.874.985
<i>II. Materiali</i>				
	1. Terreni e Fabbricati	7.580.521	0	7.580.521
	2. Impianti e macchinario	73.162	-28.300	101.462
	3. Attrezzature industriali e commerciali	39.045	+7.042	32.003
	4. Altri beni	9.863.321	+125.757	9.737.564
		17.556.049	+104.499	17.451.550
<i>III. Finanziarie</i>				
	1. Partecipazioni in imprese controllate	4.212.000	+500.000	3.712.000
	2. Crediti verso altri	2.489.744	+102.068	2.387.676
		6.701.744	+602.068	6.099.676
B - Totale		69.163.262	737.051	68.426.211
C- Attivo circolante				
<i>I. Rimanenze</i>		0	0	0
<i>II. Crediti</i>				
	1. Verso clienti	1.211.802	+90.487	1.121.315
	4. bis crediti tributari	646.306	+341.744	304.562
	5. Verso altri	16.077.003	+2.667.703	13.409.900
		17.935.711	+3.099.934	14.835.777
<i>III. Attività finanziarie non costituiscono immobilizzazioni</i>		0	0	0
<i>IV. Disponibilità liquide</i>				0
C - Totale		17.935.711	+3.099.934	14.835.777
Ratei e risconti		184.611	-94.739	279.350
Totale attivo		87.283.584	+3.742.246	83.541.338

STATO PATRIMONIALE PASSIVO			
Consuntivo al	31-12-14		31-12-13
A - Patrimonio netto			
I. a Fondo di gestione della Fondazione	15.290.326		15.290.326
VIII. Utile (perdita) a nuovo	-8.764.199	+20.610	-8.784.808
IX. Utile (perdita) d'esercizio	18.264	-2.346	20.610
	6.544.391	+18.264	6.526.128
I. b Fondo di dotazione indisponibile	44.725.167	0	44.725.167
A - Totale	51.269.558	+18.264	51.251.295
B - Fondi per rischi e oneri			
1. Trattamento di quiescenza	88.081	-7.064	95.145
2. Altri	1.432.730	+300.000	1.132.730
B - Totale	1.520.811	+292.936	1.227.875
C - Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	4.813.146	-282.158	5.095.304
D - Debiti			
3. Debiti verso banche	16.066.095	+3.679.238	12.386.857
4. Debiti verso altri finanziatori	5.190.789	-153.495	5.344.284
6. Debiti verso fornitori	3.437.854	+224.148	3.213.706
11. Debiti tributari	398.556	-90.131	488.687
12. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	589.531	-58.567	648.098
13. Altri debiti	1.452.955	+5.460	1.447.495
D - Totale	27.135.780	+3.606.653	23.529.127
E - Ratei e risconti	2.544.289	+106.552	2.437.737
Totale passivo	36.014.026	+3.723.983	32.290.043
Totale patrimonio netto e passivo	87.283.584	+3.742.246	83.541.338

CONTO ECONOMICO			
Consuntivo al	31-12-14	differenza	31-12-13
A - Valore della produzione			
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	9.458.491	-340.289	9.798.780
5. Altri ricavi e proventi:	25.237.629	-356.523	25.594.152
A - Totale	34.696.120	-696.812	35.392.932
B - Costi della produzione			
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	441.613	+21.442	420.171
7. Per servizi	11.630.707	-190.895	11.821.602
8. Per godimento di beni di terzi	676.886	+83.588	593.298
9. Per il personale:	18.751.930	-948.519	19.700.449
10. Ammortamenti e svalutazioni:	1.203.618	-70.069	1.273.687
12. Accantonamenti per rischi	300.000	+300.000	0
14. Oneri diversi di gestione	930.290	+41.750	888.540
B - Totale	33.935.043	-762.704	34.697.747
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	761.076	+65.891	695.185
C - Proventi e oneri finanziari			
16. Altri proventi finanziari:	95.817	+5.181	90.636
17. Interessi passivi e altri oneri finanziari:	-493.855	-23.036	-470.819
C - Totale	-398.037	-17.855	-380.183
D - Rettifiche di valore di attività finanziarie			
E - Proventi e oneri straordinari			
20. Proventi:	0	0	0
21. Oneri:	-97.272	-89.696	-7.576
E - Totale	-97.272	-898.696	-7.576
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	265.767	-41.661	307.426
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	-247.503	-39.313	-286.816
Utile (Perdita) dell'esercizio	+18.264	-2.346	+20.610

Il Collegio ha vigilato sull'impostazione data al bilancio, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura con l'applicazione dei criteri evidenziati nella nota integrativa predisposta dal Sovrintendente ed a tal riguardo non si hanno osservazioni particolari da riferire.

In merito ai criteri di valutazione del patrimonio seguiti si osserva quanto segue:

a) le immobilizzazioni materiali sono state iscritte al valore determinato dalla stima dei periti al 1° gennaio 1999 aumentato del costo degli investimenti correnti a partire dall'anno 1999 e dedotto l'ammortamento;

b) gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali sono stati calcolati in base a piani che tengono conto della prevedibile durata e intensità dell'utilizzo futuro dei beni;

c) le immobilizzazioni immateriali sono rappresentate:

1) dal diritto d'uso degli immobili e l'importo iscritto in bilancio è pari a quello determinato dalla stima dei periti al 1° gennaio 1999. (il valore del diritto d'uso dal contenuto patrimoniale figurativo e non sostanziale, trova correlazione nel patrimonio netto come fondo di dotazione indisponibile di pari valore che evidenzia l'inutilizzabilità di detta riserva al fine di coperture di eventuali perdite future);

2) dal valore residuo al netto della quota di ammortamento delle spese sostenute per la registrazione del marchio "Fondazione Teatro la Fenice" nonché quelle di acquisizione di programmi di software per l'impianto di contabilità della Fondazione.

d) le immobilizzazioni finanziarie comprendono la partecipazione nella Società FEST srl costituita nell'anno 2005, per un valore di 4.212 milioni di Euro;

e) i crediti sono iscritti al presunto valore di realizzo ovvero al netto del fondo svalutazione crediti pari a 174 mila €

f) il fondo trattamento di fine rapporto è stato determinato in misura corrispondente a quella prevista dalle disposizioni legislative e contrattuali che regolano il rapporto di lavoro dei dipendenti;

g) i ratei e risconti sono stati calcolati in base al principio della competenza temporale;

h) non si sono verificati casi eccezionali che abbiano imposto di disapplicare singole norme di legge in ordine alle valutazioni.

La nota integrativa contiene quanto prescritto dall'articolo 2427 del Codice Civile.

In conclusione il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio d'esercizio 2014.

Il presente verbale dovrà essere trasmesso alla Corte dei Conti - Sezione Controllo Enti - a norma dell'art. 5 della legge 21/3/1958, n. 259 entro quindici giorni dalla stesura nonché al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento dello Spettacolo e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale di Finanza, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 367/1996.

La seduta ha termine alle ore 16,30.

Letto, confermato e sottoscritto

Dott. Massimo Chirieleison - Presidente

Avv. Gianfranco Perulli - Componente

Dott.ssa Anna Maria Ustino - Componente



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Al Consiglio di Indirizzo della
Fondazione Teatro la Fenice di Venezia

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile volontaria del bilancio d'esercizio della Fondazione Teatro la Fenice di Venezia chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione, così come indicati in Nota Integrativa, compete al Sovrintendente della Fondazione Teatro la Fenice di Venezia. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio d'esercizio e basato sulla revisione contabile volontaria. La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stante il fatto che la Fondazione Teatro la Fenice di Venezia, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, non era obbligata alla revisione contabile ex articolo 2409-bis del Codice Civile.

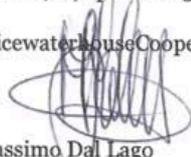
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Sovrintendente. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 10 maggio 2014.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Fondazione Teatro la Fenice di Venezia al 31 dicembre 2014 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione così come indicati in Nota Integrativa; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Fondazione.

Verona, 24 aprile 2015

PricewaterhouseCoopers SpA



Massimo Dal Lago
(Revisore legale)

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: **Milano** 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it

